

COMMITTENTE



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA

U.O. ARCHITETTURA AMBIENTE E TERRITORIO

S.O. ARCHEOLOGIA

PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA

POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA

RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA

STUDIO ARCHEOLOGICO

Relazione generale

SCALA:

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

IR0E 00 R 22 RG AH0001 001 C

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	EMISSIONE ESECUTIVA	N. Gasperi	Dicembre 2021	M.C. Capanna	Dicembre 2021	C. Urciuoli	Dicembre 2021	Per Emissione Italferr S.p.A. Dottoressa
B	EMISSIONE ESECUTIVA	M.C. Capanna	Luglio 2022	P. Barbina	Luglio 2022	C. Urciuoli	Luglio 2022	Francesca Frandi SO Archeologia.
C	EMISSIONE A SEGUITO DELLE RICHIESTE DEL CS	M.C. Capanna	Ottobre 2022	P. Barbina	Ottobre 2022	C. Urciuoli	Ottobre 2022	Ottobre 2022

File: IR0E00R22RGAH0001001C.doc

n. Elab.: 1/1

INDICE

1.	PREMESSA.....	4
1.1	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	6
1.2	INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E DELIMITAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO.....	6
2.	METODOLOGIA E STRATEGIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA.....	8
2.1	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO ED IDROGRAFICO.....	10
	2.1.1 <i>Geologia e geomorfologia</i>	10
	2.1.2 <i>Idrografia</i>	13
2.2	AEROFOTOINTERPRETAZIONE	16
	2.2.1 <i>Metodologia della ricerca</i>	17
	2.2.2 <i>Classificazione e schedatura delle tracce</i>	18
2.3	ANALISI CARTOGRAFICA	23
3.	INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO	25
3.1	ETÀ PREISTORICA.....	25
3.2	ETÀ PROTOSTORICA ED ARCAICA	30
3.3	L'ETÀ DELLA ROMANIZZAZIONE	41
3.4	TRA TARDA ANTICHITÀ E MEDIOEVO.....	46
3.5	LA VIABILITÀ ANTICA	51
3.6	LE CENTURIAZIONI	56
4.	VINCOLI	60
5.	RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE	66
5.1	LA VISIBILITÀ	67
6.	ANALISI E SINTESI DEI DATI	68
6.1	SCHEDE DESCRITTIVE DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	68
6.2	CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE E DEI VINCOLI	68
6.3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	69
6.4	TABELLE DI SINTESI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO.....	70
	6.4.1 <i>Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche</i>	70

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	3 di 106

6.4.2	<i>Tabella di sintesi del rischio archeologico</i>	83
6.5	CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	96
6.6	ANALISI DEI DATI E CONCLUSIONI	98
7.	ALLEGATI.....	101
8.	BIBLIOGRAFIA.....	102

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	4 di 106

1. **PREMESSA**

Questo lavoro è finalizzato alla presentazione dei risultati delle ricerche archeologiche di superficie ed allo studio dei dati di archivio in relazione al potenziamento della linea Orte – Falconara nel tratto PM 228-Albacina, da realizzarsi nelle Marche centrali, nei limiti amministrativi della provincia di Ancona e all'interno del territorio comunale di Fabriano.



Fig. 1 – Planimetria delle opere in progetto su base cartografica CTR.

Lo Studio Archeologico, come da nota prot. DT.AAT.GTAT.0032284.21.U della scrivente, è stato avviato nel mese di marzo 2021, in concomitanza con i tempi del Progetto di Fattibilità. È stato redatto, per conto di Italferr, dal dottor Nicola Gasperi della Società specialistica in attività archeologiche Cooperativa Archeologia, che ha in essere con la Scrivente un Accordo Quadro aggiudicato mediante gara ad evidenza pubblica.

Lo studio archeologico è stato concluso nel mese di dicembre 2021, prima all'entrata in vigore delle nuove linee guida approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (Gazzetta Ufficiale - 14 aprile 2022).

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 6 di 106

1.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Nell'ambito del potenziamento infrastrutturale della Linea ferroviaria Orte-Falconara, il presente Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica riguarda il raddoppio della tratta PM228-Albacina.

Il PFTE si basa sullo studio di fattibilità redatto da RFI nel 2020 e sugli input di base comunicati dalla committenza nei mesi scorsi.

L'intervento inizia dal PM228, posto alla progressiva Km 228+014; il progetto prevede un raddoppio in stretto affiancamento alla Linea storica per circa 4 Km.

È prevista la soppressione del PL senza prevedere viabilità sostitutiva.

Il tracciato prosegue con raddoppio in affiancamento realizzato per fasi, con un'alternanza di tratti in rilevato e in trincea.

Si arriva infine alla stazione di Albacina nella quale viene previsto un nuovo PRG per rispondere alle richieste funzionali della Committenza; verrà realizzato un nuovo sovrappasso, dei collegamenti perdonali (rampe scale ed ascensori), e nuovi marciapiedi L utile pari a 250 m e H=55 cm. I marciapiedi verranno dotati di nuove pensiline ferroviarie. Nell'area della stazione verrà realizzato un Fabbricato Tecnologico con annesso locale di Consegna ENEL.

Nei pressi della stazione di Albacina viene adeguata la Cabina TE necessaria esistente per gestire il corretto assetto delle protezioni della LdC e garantire l'equipotenzialità delle condutture, visto che la linea, come detto in precedenza, prosegue a semplice binario.

Successivamente, il tracciato prosegue a semplice binario e si collega con la linea esistente che prosegue da un lato verso Falconara, e dall'altro verso Macerata.

1.2 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E DELIMITAZIONE DELL'AREA OGGETTO DI STUDIO

Il territorio oggetto di questa indagine rientra all'interno dei confini amministrativi della provincia di Ancona ed interessa il comune di Fabriano. L'area dell'intervento si sviluppa, nella valle del Torrente Giano, in loc. Moscano, in loc. Campo dell'Olmo, in loc. Molino Vatria, in loc. I Tiberi ed in loc. stazione FS Albacina – Borgo Tufico dove il torrente Giano confluisce nel fiume Esino.

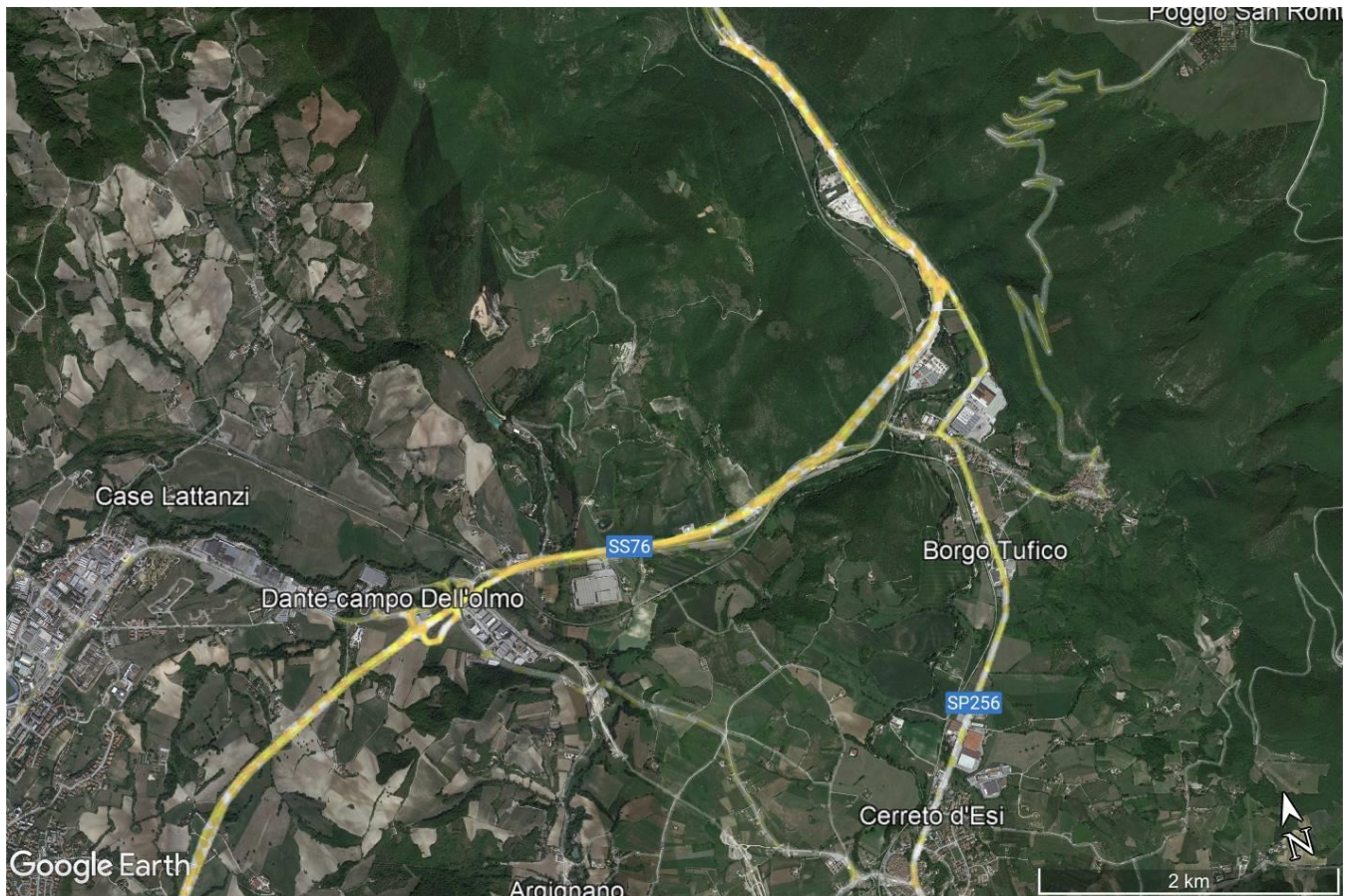


Fig. 2 – Ortofoto del territorio interessato dalle opere in progetto (Fonte immagine: Google Earth).

Dal punto di vista topografico la parte di territorio interessata dalla realizzazione delle opere riguarda un tratto di linea ferroviaria lungo circa 3+949 km fra la PM 228 e la stazione FS di Albacina.

Considerate le caratteristiche del progetto, lo studio è stato prioritariamente concentrato nella fascia di circa 300 m intorno all'area di progetto, al fine di individuare tramite ricognizione diretta quelle evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti – più o meno direttamente – con la realizzazione delle opere previste. Tuttavia, per consentire un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico dell'area interessata dalle opere e una valutazione più precisa del rischio archeologico connesso con l'attuazione del progetto, la ricerca ha riguardato una fascia estesa circa 10 km intorno al progetto, tenendo di conto le caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

La porzione di territorio così definita è stata quindi fatta oggetto di uno studio sistematico, finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche in essa presenti. A tale scopo sono state effettuate:

- **ricerche bibliografiche**, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, tutte le informazioni relative alle presenze archeologiche già individuate nell'area oggetto di indagine;
- **ricerche d'archivio**, utili a raccogliere eventuali indicazioni sull'esistenza di eventuali provvedimenti di vincolo nelle aree direttamente interessate dal progetto, nonché sulla presenza di ulteriori evidenze archeologiche inedite e rintracciabili soltanto attraverso documenti di carattere amministrativo;
- **analisi della cartografia** (storica e corrente), allo scopo di evidenziare toponimi, insediamenti, edifici antichi o assi viari oggi scomparsi e utili a ricostruire il quadro conoscitivo dell'area relativamente agli aspetti archeologici;
- **inquadramento geomorfologico e idrografico**, con l'obiettivo di analizzare il territorio oggetto dell'intervento evidenziando la presenza di aree particolarmente adatte alla frequentazione e all'insediamento in età antica;
- **analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari**, allo scopo di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte;
- **ricognizioni di superficie** (*survey*), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche.

2. METODOLOGIA E STRATEGIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Il lavoro è stato condotto dallo scrivente e ha comportato l'analisi dei dati di archivio e bibliografici, i dati cartografici, la lettura della geomorfologia del territorio, nonché, come previsto per le opere a rete, le fotointerpretazioni. L'analisi di questa molteplicità di fonti è resa necessaria ai fini di ottenere un'acquisizione più completa possibile dei dati archeologici inerenti le aree interessate dall'opera in oggetto. Il fine è quello di fornire una valutazione del rischio archeologico quanto meglio ponderata in modo da essere uno strumento utile sia nelle fasi di progettazione che di realizzazione dell'opera stessa.

La ricerca è stata quindi impostata in più fasi che hanno riguardato dapprima l'analisi geomorfologica del territorio e la fotointerpretazione; quindi si è proceduto con una prima analisi dei dati bibliografici consultati presso le biblioteche (biblioteca 'Antonio Fania' del Convento di San Matteo sul Gargano, biblioteca dell'Università degli Studi di Foggia, biblioteca 'La Sapienza' presso l'Università degli Studi di Pisa), liberamente consultabili online (www.academia.edu; www.books.openedition.org; www.jstor.org; www.researchgate.com) o presenti sulla CAM e forniti dalla SABAP Marche. La ricognizione sul campo si è svolta in data 05, 07 e 09 Aprile 2021; è stata finalizzata alla individuazione di eventuali evidenze archeologiche nelle aree interessate dalla costruzione delle opere ferroviarie e alle sue immediate adiacenze e alla verifica di quanto emerso nel corso delle prime analisi delle fonti.

In un secondo momento, in data 08 e 22 Aprile 2021 è stato possibile l'accesso alla biblioteca e agli archivi SABAP Marche presso la sede di via Birarelli 18 in Ancona a seguito del quale sono stati raccolti ulteriori dati inediti ed è stato possibile consultare una serie di testi specialistici che trattavano il territorio oggetto di studio. Quindi si è proceduto con lo studio della cartografia storica e delle foto aeree.

Le aree indagate ricadono principalmente in zone agricole o boschive ed inaccessibili. Le zone agricole sono prevalentemente pianeggianti, per la maggior parte sottoposte a colture cerealicole e ad incolto, con caratteristiche che hanno determinato la strategia di ricognizione sul campo e di raccolta dei dati, che è basata a priori sulla necessità di una sistematica raccolta dei dati archeologici (finalizzata ad ottenere una buona conoscenza scientifica dell'area e, di conseguenza, a predisporre gli adeguati meccanismi di tutela). La ricognizione sul campo è stata effettuata in maniera sistematica su tutte le aree interessate dall'opera e nelle sue immediate adiacenze che risultavano accessibili e ricognibili; le altre aree (con visibilità nulla, inaccessibili o edificate) sono state perimetrare per quanto possibile, dato che spesso ricadevano all'interno di aree montane boschive con pendii ripidi o di aree di estrazione di cave che non hanno permesso neanche la perimetrazione dell'area (si veda IR0E00R22N6AH0001004A - IR0E00R22N6AH0001006A).

Tale scelta di sistematicità ottempera l'esigenza di completezza della ricerca sul campo e, nel contempo, fornisce alla committenza uno strumento per progettare eventuali varianti. Per questo si è proceduto alla ricognizione delle aree direttamente interessate dalle opere e delle aree limitrofe per circa 300 metri al fine di verificare, per quanto possibile, anche l'eventuale prossimità delle opere ad eventuali anomalie archeologiche.

Nei paragrafi seguenti vengono elencati ed illustrati in sintesi la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia con particolare attenzione alle pubblicazioni di carattere locale, talora ricca di

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 10 di 106</p>

dati significativi ai fini dello studio e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione. Nell'elaborato grafico (Carta delle presenze e dei vincoli archeologici, IR0E00R22N4AH0001001A) sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 10 km posizionata a cavallo dell'opera.

Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nella Carta delle Presenze è stata compilata una scheda di Segnalazione Archeologica (Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche, dei vincoli e delle unità di ricognizione, IR0E00R22SHAH0001001A), utilizzata tanto per i dati acquisiti sul campo, quanto per i siti ricavati da dati bibliografici e d'archivio.

2.1 INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO ED IDROGRAFICO

L'area oggetto di ricerca ricade interamente all'interno del F 292 'Jesi' e F 301 'Fabriano' della Carta Geologica d'Italia 1:50.000 ed è compresa all'interno del comparto territoriale della valle del Torrente Giano e del Fiume Esino. Il comparto della valle dell'Esino include una porzione di territorio estesa in parallelo ai lati del fiume, in direzione SO-NE, all'interno della provincia di Ancona. Il torrente Giano si sviluppa a N di Fabriano sino a confluire nel fiume Esino in loc. Borgo Tufico; il fiume Esino, tra la località Borgo Tufico e il territorio di Serra San Quirico, solca una stretta valle ai piedi di due massicci montuosi.

2.1.1 Geologia e geomorfologia

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 11 di 106

L'area¹ si estende tra la dorsale appenninica e la fascia pedemontana periadriatica. E' caratterizzata dalla presenza di una ristretta area montana (Monte Murano m 882 s.l.m.) situata nell'estrema porzione sud – occidentale, dove affiorano i depositi calcareo – marnosi della Successione Umbro – Marchigiana che costituiscono la dorsale appenninica caratterizzata dalla presenza di ampi tratti spianati modellati nel Pliocene inferiore finale (**Figura 3**).

La successione plio – pleistocenica dei terreni silicoclastici il cui contatto con le sottostanti rocce carbonatiche, mascherato/coperto da coltri detritiche ed elluvio – colluviali, crea un assetto monoclinale modellando un paesaggio irregolare (area di Rosora – Serra de' Conti), con rilievi collinari più dolci a E.

L'area ricade nella porzione esterna del settore centrale dell'Appennino Umbro – Marchigiano, nella zona di transizione tra il fronte montuoso della catena e l'antistante avanfossa mio – pliocenica. L'area interessa la fascia pedemontana adriatica e parte della catena carbonatica appenninica che rappresenta l'Appennino Umbro – Marchigiano propriamente detto.

L'Appennino Umbro – Marchigiano rappresenta un sistema a pieghe e sovrascorrimenti disposti a formare un arco con vergenza orientale. Strutturalmente questa zona è caratterizzata dalla dorsale di Monte S. Vicino, interessato da un gran numero di faglie ad andamento principalmente appenninico (NO – SE).

Durante la deposizione del Calcarea Massiccio (Giurassico inferiore), il contesto sedimentario era riferibile ad un'ampia piattaforma carbonatica i cui ambienti erano simili a quelli delle attuali Isole Bahamas, una attività tettonica collegata al rifting tetideo ha causato la frammentazione di tale piattaforma carbonatica in blocchi delimitati da faglie. Nelle depressioni si osserva una deposizione prevalentemente pelagica.

Con la deposizione della Maiolica, la cui deposizione si conclude nell'Aptiano inferiore, si registra una certa omogeneizzazione delle litofacies che durante la sedimentazione eocenica presenta una elevata instabilità tettonica.

I sedimenti che caratterizzano l'inizio degli apporti silicoclastici sono riferibili al Messiniano inferiore.

Un cambiamento sostanziale nella sedimentazione marina si verifica con il ciclo plio-pleistocenico.

¹ Guerrero, Tramontana 2014.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 12 di 106

La trasgressione del Pliocene inferiore determina una sedimentazione marina che inizia con facies argillose ricche di microfauna. La successione è alimentata dall'erosione dei rilievi della Catena Appenninica in fase di formazione. La probabile età di emersione nei settori sud-occidentali si realizza dal Messiniano superiore; nella parte finale e dopo il pleistocene inferiore si verifica il sollevamento generalizzato accompagnato da una profonda incisione degli assi vallivi, come testimoniato dalla presenza nella regione, di depositi costieri Siciliano – Crotoniani sollevati e di depositi alluvionali terrazzati.

Nell'area della dorsale carbonatica le morfologie sono condizionate dalle strutture tettoniche ed i versanti si presentano spesso "rettificati" per la presenza di spesse coltri detritiche, ridotti in ambiente periglaciale durante le ultime fasi fredde del Pleistocene superiore.

Il paesaggio si modifica completamente in corrispondenza dei terreni silicoclastici della successione plio – pleistocenica. L'assetto monoclinale di questa successione e l'alternanza di litofacies con diversa resistenza all'erosione, hanno prodotto un modellamento del paesaggio a cuestas la cui sommità, nelle aree prossime alla dorsale, è spianata.

Di importanza rilevante risultano le attività estrattive dei materiali lapidei. Numerose sono le cave di ghiaia realizzate lungo i principali segmenti fluviali mentre altre sfruttano le unità carbonatiche della porzione inferiore della Successione Umbro – Marchigiana (**Figura 4**).

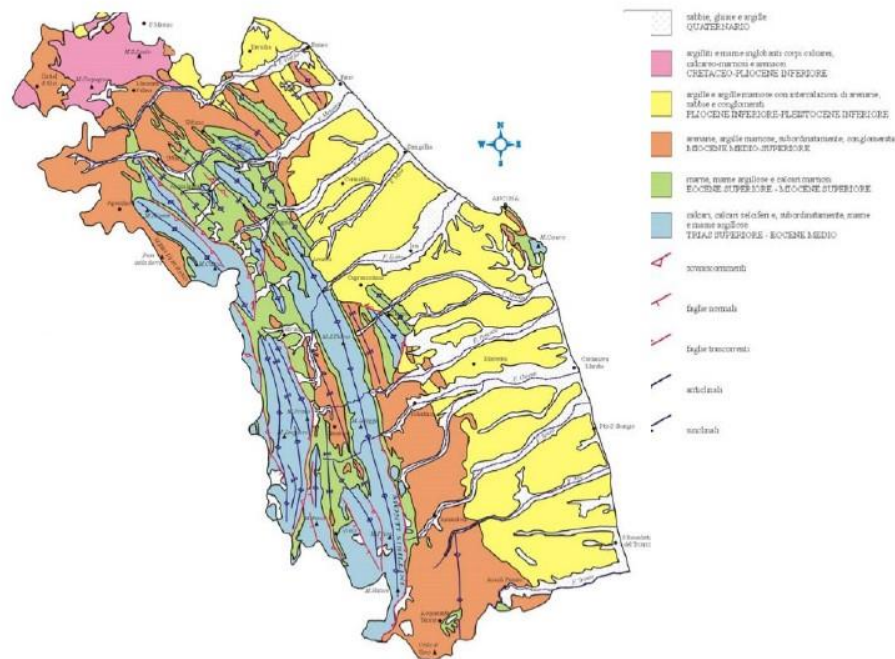


Fig. 3 – Carta geologica schematica delle Marche (da Bastiani 2017, p. 11).

2.1.2 Idrografia

Il maggiore bacino idrografico è costituito dal fiume Esino (**Figura 5**) – il secondo per portata nella regione Marche dopo il fiume Metauro. Il fiume nasce in provincia di Macerata, nel territorio comunale di Esanatoglia, sul Monte Cafaggio alla quota di m 1116 s.l.m. e sfocia a Falconara dopo circa 75 km. Il fiume scorre in direzione SO – NE, ricalcando una direttrice tettonica antiappenninica detta linea dell'Esino; la presenza di questa struttura si può notare anche nella Gola Della Rossa dove va a dislocare strutture mesozoiche, nell'area della dorsale carbonatica l'Esino scorre in una valle stretta con versanti molto ripidi che si aprono e si addolciscono in corrispondenza dei rilievi plio-pleistocenici. Anche la piana alluvionale rimane relativamente stretta fino all'abitato di Moie dove, il fiume devia verso est e percorre una valle fortemente asimmetrica con estesi terrazzi fluviali conservati bene in sinistra idrografica; sulla destra sono presenti solo unità recenti pio-pleistoceniche; in prossimità di Jesi si sposta verso nord e segue poi l'asse della valle sino al mare in direzione E – O.

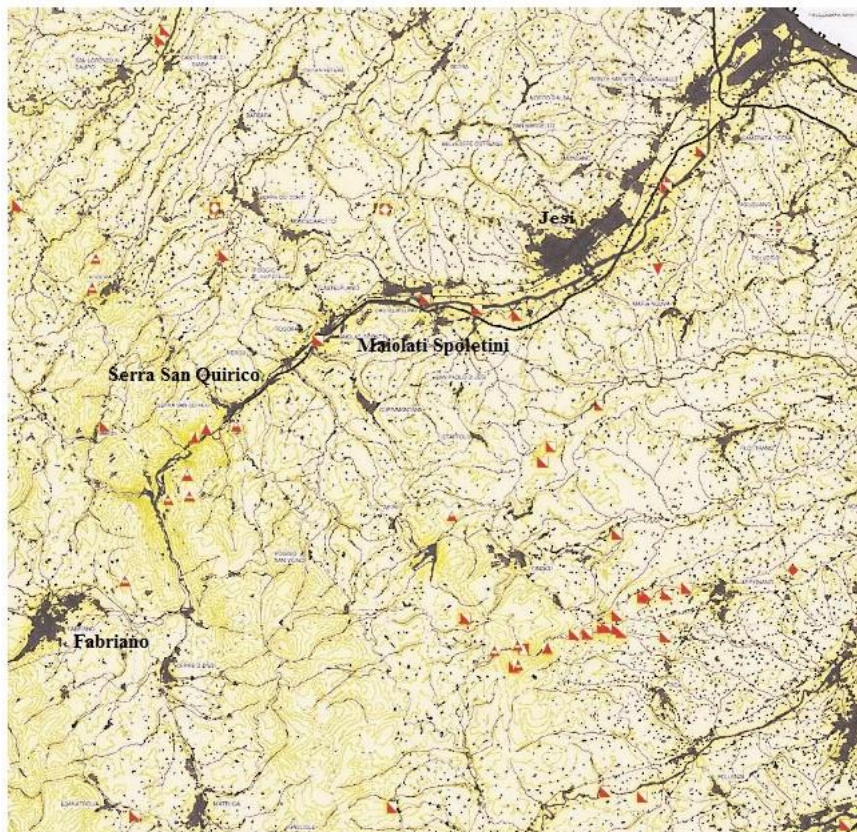


Fig. 4 – Carta illustrativa delle cave attive nell'area di interesse (da Bastiani 2017, p. 74).

Il fiume ha caratteristiche del tutto particolari; a monte è caratterizzato da un regime tipicamente torrentizio, a valle e fino alla foce assomiglia molto di più ad un classico fiume di pianura.

Gli affluenti principali sono il torrente Giano, il fiume Sentino e il torrente Esinante.

Il fiume Esino (*Aesis* in latino) ha rivestito una estrema importanza in epoca antica, dato che dalle fonti antiche viene indicato come il limite meridionale del territorio dei Galli Senoni; secondo alcune ipotesi, inoltre, il fiume costituiva, a SE, il limite tra il territorio della Gallia Cisalpina con il territorio romano che Silla nell'81 a.C. spostò sul Rubicone² (**Figura 6**).

² Bandelli 2005, p. 14; Cairo 2012, pp. 40-41 con bibl. prec.

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	15 di 106

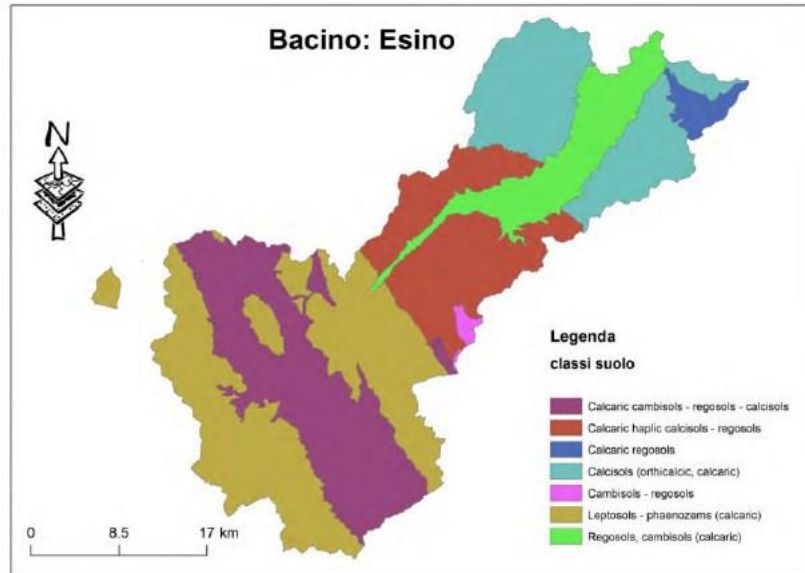


Fig. 5 – Carta illustrativa del bacino del fiume Esino (da Bastiani 2017, p. 12).

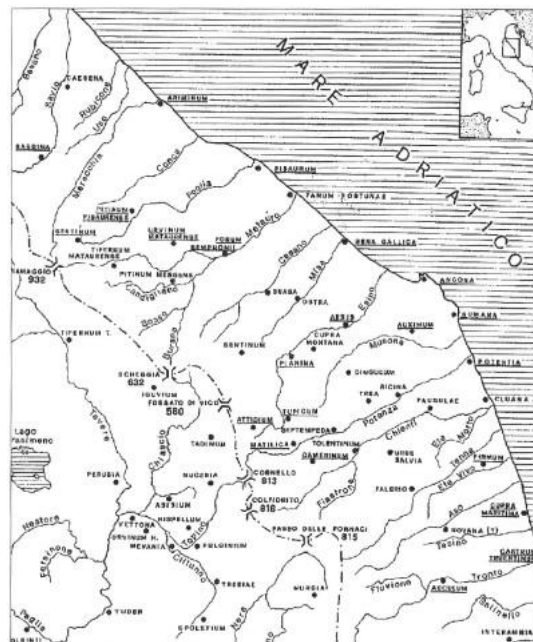


Fig. 6 – Carta illustrativa dell'ager Gallicus e dell'ager Picensis (da Bandelli 2005, p. 18, Fig. 2).

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 16 di 106</p>

2.2 AEROFOTOINTERPRETAZIONE

L'analisi delle fotografie aeree zenitali di un territorio oggetto di un'opera infrastrutturale a rete costituisce sicuramente un supporto prezioso ai fini di una più completa conoscenza delle evidenze di carattere archeologico e di una più efficace valutazione del rischio che tali presenze potrebbero subire da parte di opere di impatto sul territorio; inoltre, la verifica preventiva dell'interesse archeologico è resa necessaria dal fatto che l'area di progetto ricade in un territorio ad alta densità di presenze legate alle forme di popolamento antico dal Paleolitico al Medioevo, che hanno potuto lasciare tracce ben visibili in una visione dall'alto.

Per questi motivi sono state condotte indagini di aerofotografia archeologica al fine di verificare in maniera preventiva l'interesse archeologico di un'area compresa dall'opera in oggetto e alle sue immediate adiacenze.

La fotografia aerea si configura come risorsa di dati ed informazioni che, essendo un lavoro di ricerca distante dal terreno, necessita di una verifica diretta sul campo. Per questo è opportuno considerare l'analisi foto-interpretativa esclusivamente come un momento, per quanto significativo, di un processo conoscitivo più ampio e globale per la verifica preventiva dell'interesse archeologico dell'area, che si deve integrare con la ricognizione di superficie e, eventualmente, con lo scavo stratigrafico.

Non sempre, però, l'individuazione e l'interpretazione delle tracce avviene con chiarezza, in quanto possono sussistere dubbi sulla loro reale attribuzione ad azioni antropiche di origine antica. Per questa ragione, salvo in condizioni di sicura attribuzione della traccia a precisi e ben noti elementi archeologici cui fare riferimento, potrebbe essere fuorviante definire 'siti' tutte le aree di interesse individuate attraverso la fotografia aerea, non prima di aver verificato sul terreno l'evidenza visibile nella vista dall'alto. Il controllo sul campo appare quindi come condizione essenziale per sviluppare correttamente l'interpretazione delle tracce.

Per quanto riguarda gli elementi che emergono in occasione di questo tipo di analisi, riteniamo opportuno e appropriato utilizzare il termine più neutro di "anomalia" attraverso il quale si definiscono in genere tutte le tracce particolari ed evidenti che si distaccano in maniera netta e decisa dal paesaggio attuale o dall'ambiente naturale. In questa maniera si cerca dunque di evitare una valutazione aprioristica, come nel caso del termine 'sito'.

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 17 di 106</p>

Le valutazioni del rischio archeologico vengono stimate ed espresse tenendo conto in maniera complementare di tutte le fasi in cui si articola la ricerca, integrando i risultati della ricerca condotta sulla base dell'analisi delle fotografie aeree con i dati ottenuti attraverso la ricerca storico-archeologica, e in seguito integrati con i dati provenienti dalla ricerca sul campo, in modo tale da ottenere un riscontro sul terreno di quanto individuato in maniera remota.

Data la natura delle aree interessate dall'opera in progetto – aree boschive e di versante, interessate da attività di cava e fortemente urbanizzate – l'analisi delle foto aeree ha dato esito negativo.

2.2.1 Metodologia della ricerca

Le valutazioni del rischio archeologico sono state stimate ed espresse tenendo conto in maniera complementare di tutte le fasi in cui si articola la ricerca, integrando i risultati della ricerca condotta sulla base dell'analisi delle fotografie aeree con i dati ottenuti attraverso la ricerca storico-archeologica, e in seguito integrati con i dati provenienti dalla ricerca sul campo, in modo tale da ottenere un riscontro sul terreno di quanto individuato in maniera remota.

L'indagine è stata effettuata utilizzando, in ordine cronologico, le foto aeree del volo IGM del 1955, le immagini ortofotografiche ad alta risoluzione del 1978 e 1988 (b/n) messe a disposizione dalla Regione Marche (<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Cartografia-e-informazioni-territoriali/WMS#Ortofoto-1977-78-79>) e (<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Paesaggio-Territorio-Urbanistica-Genio-Civile/Cartografia-e-informazioni-territoriali/WMS#Ortofoto-1988-89>). Queste sono state integrate con le ortofoto degli anni 1988 (b/n), 1994, 2000, 2006, 2012 (colore) disponibili sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>) ed è stata effettuata una lettura comparata delle immagini satellitari e delle foto panoramiche oblique – realizzate in vari periodi dell'anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth (qui con lo storico delle riprese 2003-2018 consultabile in sequenza), Google Maps e Bing Maps. L'area presa in considerazione è stata una fascia di circa 1 km avente come centro l'area di progetto.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 18 di 106

2.2.2 Classificazione e schedatura delle tracce

Nella fotografia aerea talvolta sono visibili oggetti minimamente o per nulla percepibili sul terreno: gli oggetti in questione vengono rilevati nel processo fotografico non per sé stessi ma indirettamente attraverso una serie di effetti e modificazioni che causano negli elementi ambientali che li circondano. Eventuali oggetti sepolti possono infatti alterare l'aspetto del terreno influenzandone la forma superficiale, il grado di umidità contenuta, le caratteristiche del manto vegetale che la ricopre; gli elementi principali che fungono da mediatori tra l'oggetto nascosto e la sua comparsa nel campo del visibile come traccia sono costituiti da *umidità, humus, vegetazione* e *rilievo*.

Nella resa fotografica tali alterazioni del terreno interessato dalla presenza di stratigrafie archeologiche interrato sono registrate come particolari sfumature di colore (o di tono di grigio nel caso di immagini in bianco-nero), di aspetti caratteristici della morfologia del paesaggio, di peculiari andamenti altimetrici del terreno.

Gli oggetti archeologici che determinano la comparsa di tracce possono essere compresi in cinque categorie:

oggetti archeologici immobili, ancora in luce:

quando non visibili, possono essere rilevati per la mediazione della vegetazione che li ricopre o eventuali dislivelli;

oggetti archeologici immobili, sott'acqua:

l'acqua può rivelarsi come elemento di totale occultamento o come atmosfera densa ma penetrabile. Ruedi sommersi vengono rivelati per effetto della vegetazione marina che li ricopre e che crea un contrasto di colore con l'ambiente circostante;

oggetti archeologici interrati:

la loro comparsa quando si verifica, è sempre dovuta ad un fenomeno di mediazione. I resti sepolti provocano modificazioni sull'*humus* e sull'umidità, sulla vegetazione, producendo passaggi tonali cui spesso si accompagna anche il microrilievo;

materiale archeologico mobile originariamente o divenuto tale:

rientrano in questa categoria tutti gli oggetti archeologici mobili o prodotti dal disfacimento delle strutture. Essi possono alterare le caratteristiche di colore e grana del terreno;

oggetti archeologici tramandati dal persistere della funzione originaria:

questa categoria comprende tutti gli oggetti archeologici che possono essere sopravvissuti mantenendo la funzione originaria, o gli oggetti che pur non essendo più in vista sono stati ricalcati da elementi caratterizzanti il paesaggio moderno.

In sintesi, le tracce archeologiche si possono suddividere nel modo seguente:

Tracce da umidità.

Si rilevano sul terreno privo di manto vegetale (campi arati) sotto forma di passaggi tonali: il fenomeno dipende dal fatto che il terreno, a seconda del differente gradiente di umidità trattenuta, assume differenti gradazioni di colore. In un suolo interessato da irregolare giacitura degli strati geologici o da elementi estranei sepolti, dopo consistenti precipitazioni piovose, durante il ciclo di prosciugamento, si determinano zone a contenuto di umidità differenziato, che dipendono dal diverso spessore locale *dell'humus*. Nel caso in cui a piccola profondità rispetto alla superficie del terreno siano sepolte strutture murarie antiche, queste determinano un sensibile assottigliamento dello strato di *humus* che, in corrispondenza, conterrà meno umidità che nelle aree circostanti e tenderà ad asciugarsi più rapidamente assumendo un colore più chiaro; qualora invece il terreno ospiti un elemento archeologico negativo, ad esempio fossati o trincee riempiti e livellati, in corrispondenza di questo si produrrà un ispessimento *dell'humus*, quindi una maggiore capacità di immagazzinare acqua ed un ritardo nei tempi di asciugatura con conseguente comparsa di tracce di colore scuro. Una condizione necessaria per la comparsa delle tracce è costituita dalla profondità di giacitura dell'elemento archeologico che deve essere tale per cui questo possa essere raggiunto dall'effetto della pioggia. E' opportuno infine dedicare una breve considerazione al fenomeno *dell'inversione del tono* delle tracce: è possibile, talvolta, che una struttura muraria sepolta appaia sottolineata da una traccia scura mentre al contrario un fossato riempito venga rivelato da una traccia chiara. Il fenomeno è in genere causato nel primo caso da ristagni di umidità attribuibili alla presenza di accumuli e interri dovuti ai crolli degli edifici antichi, nel secondo caso dalla presenza nei riempimenti di terricci argillosi e sabbie minute.

Tracce da vegetazione.

Si rilevano sul terreno con presenza di copertura vegetale (piante domestiche seminate, erbe spontanee, raramente colture legnose) che media per la comparsa degli indici rivelatori degli oggetti nascosti. Il fenomeno dipende dal fatto che la vegetazione germoglia prima e cresce più fitta e verde

laddove possa disporre della maggiore quantità di umidità e di *humus*; variazioni locali nelle condizioni di fertilità di un terreno produrranno indici di tipo cromatico, scuri nel caso di elementi archeologici negativi livellati, chiari nel caso di strutture sepolte. E' importante però considerare alcune variabili: innanzitutto l'andamento stagionale, in quanto il fenomeno che porta alla comparsa degli indici si manifesta principalmente nel periodo di germinazione del seme e durante la fase di crescita. Inoltre è necessario che il deposito archeologico giaccia a non elevate profondità: quanto più profonda è infatti la giacitura, tanto maggiore deve essere la consistenza dell'elemento archeologico in questione. Anche in questo caso si può avere una inversione di tono delle tracce.

Tracce da alterazione nella composizione del terreno.

Si rilevano sul terreno privo di copertura vegetale, sotto forma di aree di colorazione differente da quella del contesto. Si formano per la presenza in alcuni punti del suolo di materiali che ne alterano la grana superficiale, con conseguente cambiamento delle caratteristiche di riflessione della luce e del colore fotografico. Tali materiali sono in genere originati dal disfacimento delle strutture antiche sottoposte all'aratura, operazione che evidenzia il reperto archeologico sotto forma di chiazze chiare per effetto delle malte polverizzate.

Tracce da microrilievo.

Le strutture archeologiche sepolte talvolta possono rivelare la propria presenza attraverso variazioni altimetriche talmente lievi e gradualmente da sfuggire all'osservazione diretta, mentre sono rilevabili nella fotografia aerea verticale (mediante l'impiego dello stereoscopio) e obliqua. Il rapporto tra traccia e oggetto è diretto: al muro corrisponde un rialzamento, alla fossa una depressione.

Tracce da anomalia.

Questa categoria comprende le evidenze che apparentemente non presentano alcuna prerogativa tale da destare attenzione, ma chiaramente risultano del tutto estranee al contesto circostante, ovviamente costituito dal paesaggio attuale. Un caso molto frequente è rappresentato dalla presenza di strutture archeologiche affioranti che ostacolano le operazioni agricole come l'aratura: tali emergenze, quasi sempre ricoperte da vegetazione spontanea, si segnalano proprio per il fatto di apparire quali aree incolte nell'ambito di zone invece intensivamente messe a coltura.

Tracce da sopravvivenza.

In questa categoria si comprendono gli indici generati da elementi archeologici rimasti in luce ma che, data la loro estrema frammentarietà, non sono indicativi per sé stessi quanto per la possibilità che

offrono di una lettura volta alla ricostruzione della situazione antica; oppure oggetti archeologici che non sono arrivati sino a noi per sé stessi ma attraverso la sopravvivenza propria o impropria della loro funzione. Si pensi, come esempio molto significativo e lampante, al caso delle centuriazioni o della viabilità dell'area padana.

L'area di progetto della nuova linea ferroviaria oggetto di intervento si sviluppa in parte in aree periferiche alle città ed in parte in aree agricole non urbanizzate.

Nel settore posto a N di Fabriano, la presenza di terreni coltivati, privi di infrastrutture o di aree urbanizzate estensive costituisce un terreno adatto – per il loro potenziale elevato grado di visibilità – allo svolgimento di analisi fotointerpretative; l'analisi svolta sui fotogrammi in b/n del 1978 e 1988 riferibili ai CTR 301040 e 301080 e le analisi delle foto di Google Earth (**Figura 7-8**) non ha permesso di individuare alcuna anomalia.

Nel settore posto immediatamente a E e ad O della stazione FS di Albacina, è presente una fitta area boschiva che non ha permesso di svolgere una ricognizione sistematica e che non permette di valutare la presenza di anomalie nei fotogrammi (**Figura 9**).



Fig. 7 – Ortofoto dell'area di Molino Vatria del 05-2020 (Fonte Immagine : GoogleEarth).

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	22 di 106

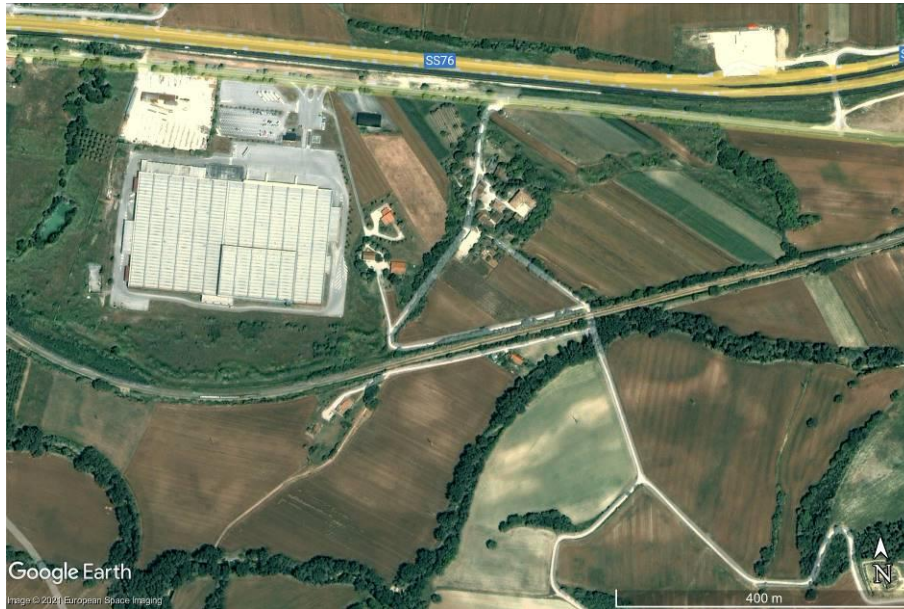


Fig. 8 – Ortofoto dell’area di I Tiberi del 06-2004 (Fonte Immagine : GoogleEarth).



Fig. 9 – Ortofoto dell’area della stazione FS Albacina del 06-2004 (Fonte Immagine : GoogleEarth).

2.3 ANALISI CARTORAFICA

La parte di territorio interessata dall'opera è stata oggetto anche di una indagine cartografica e toponomastica. Riguardo l'analisi cartografica, i documenti del Catasto Gregoriano sono quelli che forniscono maggiori dati; questi sono stato oggetto di analisi in passato, in particolare per la ricostruzione delle maglie centuriali e della viabilità antica e per una analisi degli stessi si rimanda ai successivi capitoli dell'inquadramento storico.

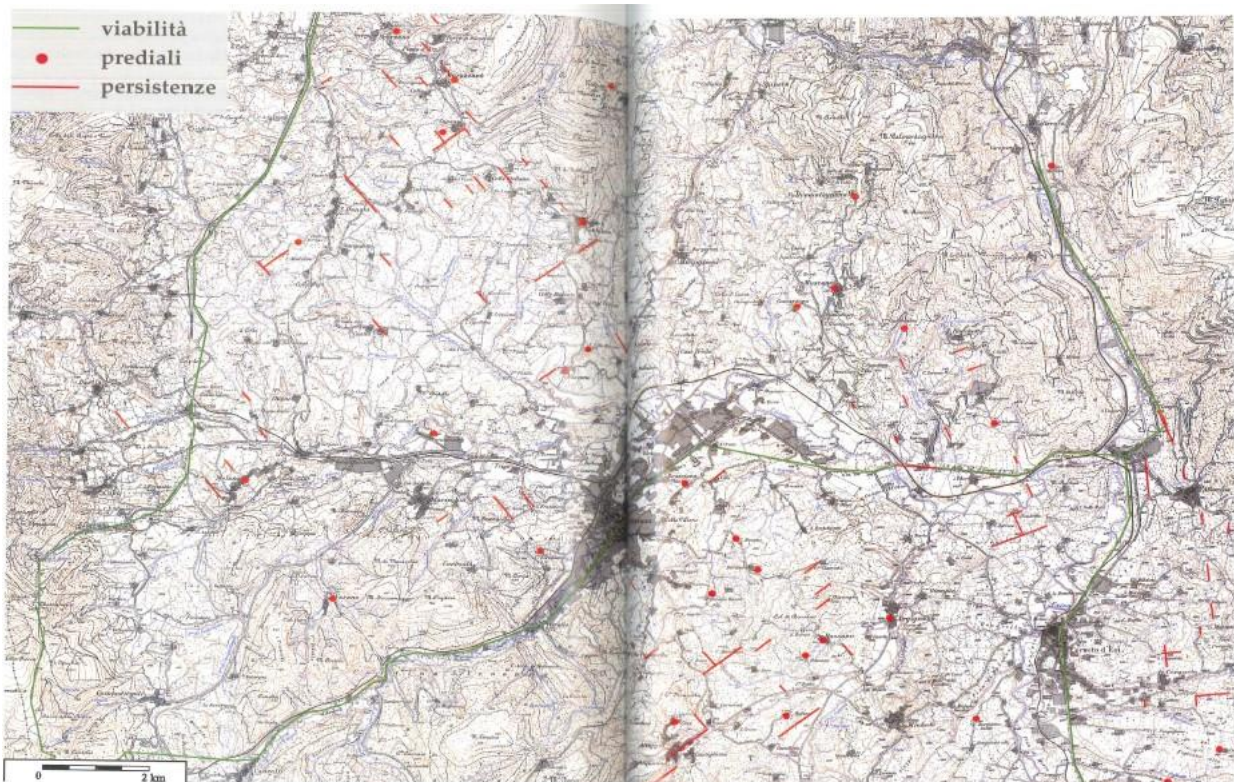


Fig. 10 – Distribuzione dei prediali romani nell'area di Fabriano (da Pandolfi, Venanzoni 2009, pp. 226-227, Tav. I).

Per la toponomastica, sono stati analizzati i nomi di luogo documentati, nella fascia di circa 10 km a cavallo dell'opera, nella cartografia IGM storica e nelle Carte Tecniche Regionali attualmente in uso.

La fitta occupazione del territorio in epoca romana sembra poter essere attestata dalla presenza di una serie di toponimi ricollegabili a prediali romani localizzati prevalentemente al limite S dell'area di

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	24 di 106

studio e nel territorio di Fabriano (sebbene, come sottolineato da Pandolfi e Venanzoni, alcuni di questi possono avere una diversa origine³). Questi (Brosciano, Almatano, Vallemontagnana, Burano, Moscano, Camarzano, Satriano, Mariani, **P.A. 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 110 Figura 10**) si dispongono su depositi alluvionali terrazzati disposti al massimo a quote altimetriche di m 500/520 s.l.m.

Di estrema importanza è inoltre il toponimo presente nella frazione di Castelletta, dove è attestata la chiesa di Santa Maria sopra Minerva (**P.A. 105**) dalla cui area proviene un elemento architettonico di epoca tardo repubblicana – augustea (**P.A. 85**); il toponimo (**Figura 11**) potrebbe ben essere associato alla presenza di eventuali preesistenze storiche poste al di sotto della suddetta chiesa.

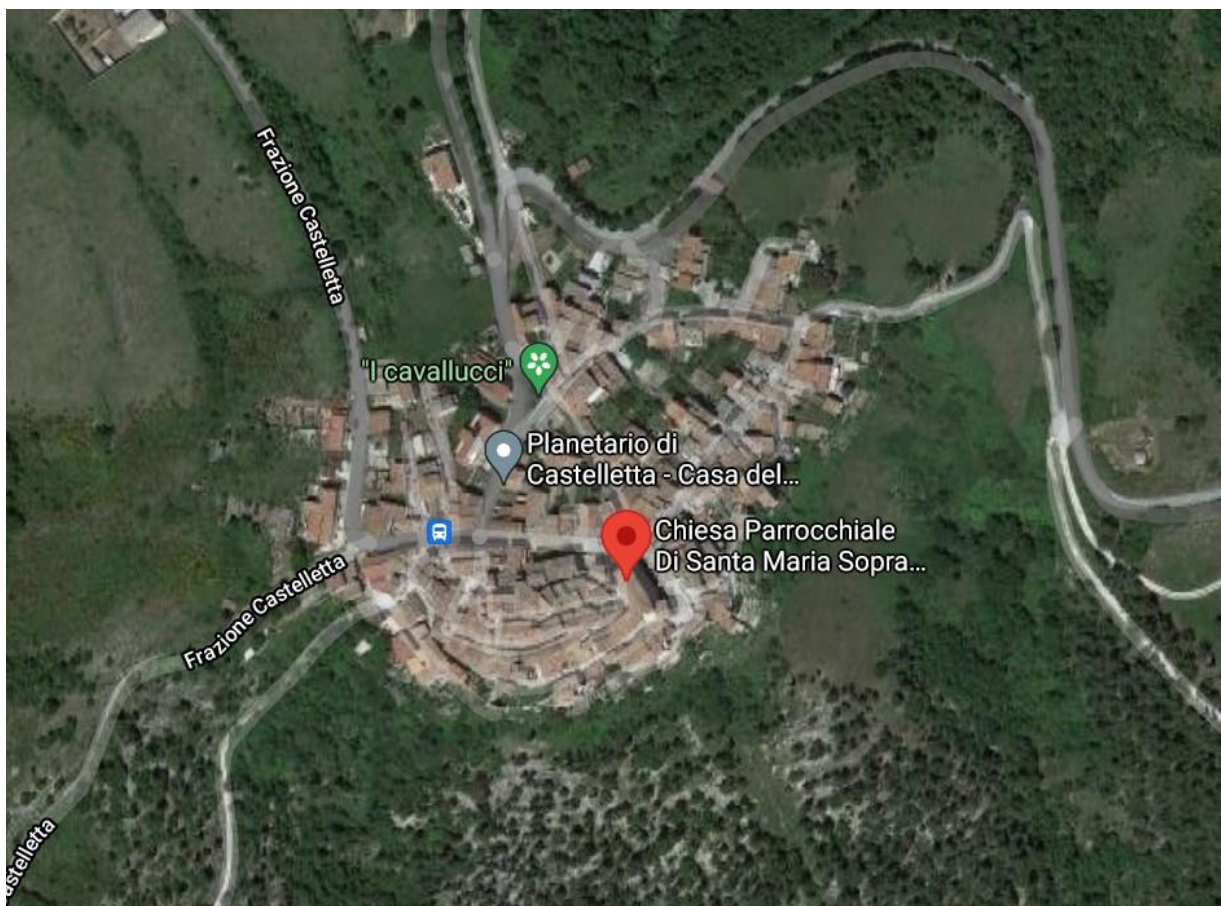


Fig. 11 – Fabriano, fraz. Castelletta, indicazione della Chiesa di Santa Maria di Minerva (Fonte immagine : Google maps).

³ Pandolfi, Venanzoni 2009, p. 219

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 25 di 106

Nell'area oggetto di studio sono presenti, inoltre, una serie di toponimi di epoca longobarda e medievale che documentano la frequentazione dell'area. Tra questi si segnala il toponimo 'Genga' che potrebbe essere riconducibile al termine longobardo 'zinka' indicante 'zingone, vetta' da cui 'castrum de zingorum, Zenghis, Genga'⁴. A SE della frazione di Moscano, in un'area in cui sono note concentrazioni di materiali di epoca medievale è presente il toponimo 'la pieve' (**P.A. 130**), riferibile verosimilmente alla presenza di un edificio ecclesiastico.

3. INQUADRAMENTO STORICO - ARCHEOLOGICO

L'area oggetto di studio si sviluppa nelle valli del fiume Esino e del fiume Sentino, in un ampio territorio ricadente all'interno dei limiti comunali di Fabriano, Genga e Serra San Quirico. Si tratta di un territorio frequentato sin dalla prima preistoria e che presenta ad oggi attestazioni per tutti i principali periodi storici che vengono descritti di seguito.

Per una descrizione analitica dei singoli contesti citati ricadenti all'interno dell'area di studio si rimanda alle singole schede di sito nel documento IR0E00R22N4AH0001001A (Studio archeologico. Carta delle presenze archeologiche, dei vincoli e delle unità di ricognizione).

3.1 Età Preistorica

Le prime attestazioni di ritrovamenti paleontologici nelle Marche risalgono alla seconda metà del XIX secolo, ma è a partire dagli anni '30 del XX secolo che le notizie si fanno più importanti con resoconti di ritrovamenti nelle vallate fluviali interne tra cui nella valle dell'Esino e nella Gola del Sentino, dove erano state da poco scoperte la Grotta del Prete e la Grotta del Vernino. Negli anni '60 l'anconetano, ed in particolare la vallesina, è stato oggetto di indagini da parte del Dipartimento di Geologia dell'Università di Ferrara che si è occupata tra l'altro delle ricerche in particolare della Grotta della Ferrovia, della Grotta del Prete e di Cava Romita, incentrando la propria attività di ricerca nelle valli del Potenza e dell'Esino. Negli anni '80 del secolo scorso, tra gli altri, vennero indagati dalla Soprintendenza i contesti di Fosso

⁴ Baldetti 2003, p. 25.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 26 di 106

Mergaoni a Serra San Quirico, dove successivamente sono state condotte campagne di indagine mirate ed uno studio dei materiali recuperati in precedenza⁵. In loc. Palazzo Vatria (**P.A. 29**) sono noti rinvenimenti di epoca paleolitica.

Industrie mesolitiche sono note nel territorio dalla Gola del Sentino nel territorio comunale di Genga - Riparo del Crino dè Becce (**P.A. 43**), Caverna della Faticchiana (**P.A. 44**), Caverna dei Rovi (**P.A. 45**), Foro degli Occhialoni (**P.A. 52**), Grotta Sulfurea (**P.A. 55**) – in cavità naturali che attestano frequentazioni di breve periodo.

Le attestazioni riferibili al paleolitico sono numericamente maggiori e distribuite in un'ampia parte dell'area oggetto di studio; industria litica del paleolitico medio di tipo acheuleano provengono dalla Grotta del Fiume, sala del Fuoco (**P.A. 48**), dove i materiali erano associati ad un focolare, tre punti di fuoco e fauna, elementi che attestano la più antica frequentazione in grotta sinora nota dell'*Homo sapiens* nell'appennino umbro-marchigiano (**Figura 12**). Una frequentazione all'epigravettiano viene invece dalla vicina Grotta del Fiume, Sala dell'Orso (**P.A. 47**).

Probabilmente - come anche per i coevi siti di Ponte di Pietra e Madonne dell'Ospedale – possiamo ipotizzare la presenza di siti all'aperto, con una occupazione dei terrazzi fluviali, in stretta relazione con fiumi e/o corsi d'acqua stagionali, funzionale al reperimento di materie prime e loro lavorazione *in loco*; questa attività doveva essere associata a brevi periodi di occupazione delle stesse aree di lavorazione⁶.

Nella stessa Gola del Sentino, in relazione alla Grotta di Frasassi (**P.A. 60**), recentemente è stata rinvenuta, la nota venere paleolitica di Frasassi, da porre in relazione ad una frequentazione non occasionale, ma abituale di un contesto che offriva una qualche attrazione ad un gruppo umano che verosimilmente occupava i vicini terrazzi fluviali.

Rinvenimenti di industria litica attribuita al paleolitico sono noti anche nei pressi della frazione di Domo, in loc. Casa Sasso e loc. Fosso Pianerali.

Il Neolitico antico delle Marche sinora è noto grazie ad alcuni siti – tra cui si ricorda Maddalena di Muccia (MC) e Ripabianca di Monterado (AN) (**Figura 13**)- che sono stati oggetto di indagine negli anni '60 del secolo scorso da Lollini⁷; indagini svolte all'interno della valle del torrente Giano in occasione del

⁵ Coltorti 1979; Broglio *et alii* 2005; Pignocchi 2006.

⁶ Cancellieri 2010, in part. pp. 246-248

⁷ Angeli *et al.* 2005; Casciarri *et al.* 2005; Pessina, Tiné 2018, pp. 49-50.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 27 di 106

raddoppio della linea Orte – Falconara, in loc. Moscano (**P.A. 28**), e il riesame di una serie di contesti in grotta indagati in passato, hanno permesso di accrescere le nostre conoscenze sulle modalità di occupazione di questo territorio da parte dei gruppi umani neolitici.

I siti noti si sviluppano lungo i principali percorsi vallivi, nei pressi di terrazzi poco elevati in corrispondenza dei corsi d'acqua; gli insediamenti dovevano essere costituiti da gruppi umani che mostrano essere in contatto tra di loro - come dimostrano le analisi svolte sui materiali di alcuni contesti indagati⁸ - e che si sviluppano in aree di passaggio tra l'Adriatico e il Tirreno⁹.

Il sito di Moscano di Fabriano (**P.A. 28**) si sviluppa a breve distanza dalle opere ed è stato individuato durante la realizzazione di un sottopasso ferroviario; le indagini di archeologia preventiva hanno messo in luce un livello di frequentazione del Neolitico antico tagliato da una struttura di combustione con varie fasi d'uso e obliterato da uno strato antropico che ha restituito numeroso materiale (**Figura 14**) ceramico riferibile alla Cultura a Ceramiche Impresse di Monterado di Ripabianca. Probabilmente il materiale di epoca neolitica segnalato nelle vicinanze (**P.A. 26**) potrebbe essere riferibile allo stesso insediamento.

In relazione al materiale neolitico rinvenuto a Fabriano in loc. Marangone (**P.A. 107**) non è possibile avanzare ipotesi. Un insediamento pluristratificato è stato individuato nel comune di Fabriano, nei pressi della galleria di Albacina (**P.A. 37**); questo, disposto su più terrazzi sulla sinistra del torrente Giano pressoché alla confluenza con il fiume Esino, dopo essere stato intaccato dai lavori per la S.S. 76, è stato oggetto di scavi nel 1976 e recentemente in occasione degli ampliamenti della stessa S.S. 76, ne è stata indagata una porzione limitrofa alla precedente che mostra anche in questo caso frequentazione in epoca neolitica. A valle di queste evidenze (**P.A. 126**) in un terrazzo più prossimo al torrente Giano, è stata indagata un'altra area che mostra frequentazione neolitica; forse i due siti sono pertinenti ad un unico grande abitato posto in un punto di controllo privilegiato sulle vie ed i commerci della vallesina.

⁸ La Marca *et al.* 2017.

⁹ Conati Barbaro, Silvestrini 2005, in part. pp. 215-216.

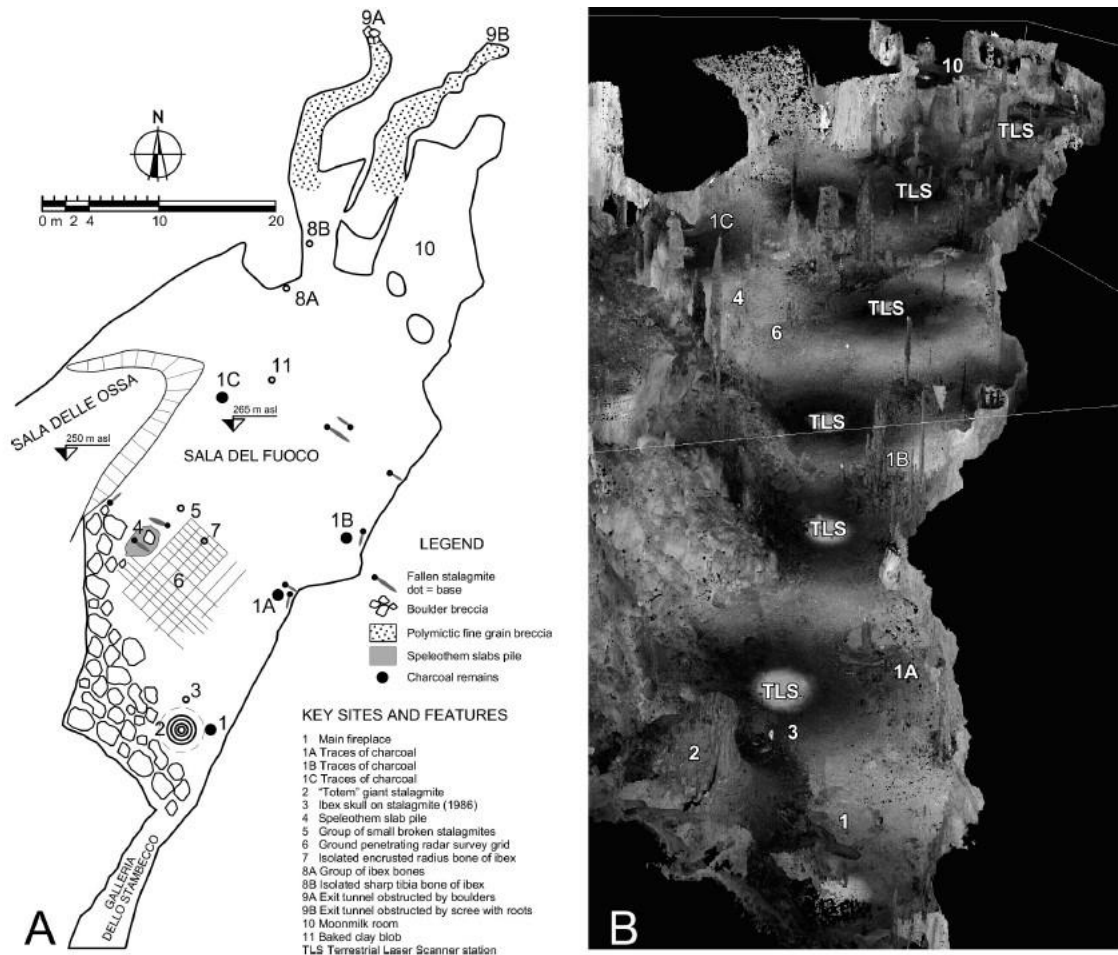


Fig. 12 – Planimetria e ricostruzione tridimensionale della Sala del Fuoco all'interno della Grotta del Fiume (da Montanari et al. 2020, p. 92, Fig. 5).

I siti noti si sviluppano lungo i principali percorsi vallivi, nei pressi di terrazzi poco elevati in corrispondenza dei corsi d'acqua; gli insediamenti dovevano essere costituiti da gruppi umani che mostrano essere in contatto tra di loro - come dimostrano le analisi svolte sui materiali di alcuni contesti indagati¹⁰ - e che si sviluppano in aree di passaggio tra l'Adriatico e il Tirreno¹¹.

¹⁰ La Marca et al. 2017.

¹¹ Conati Barbaro, Silvestrini 2005, in part. pp. 215-216.

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	29 di 106

Nel territorio di Genga sono noti siti all'aperto in località Pianacci e Donatelli, lungo la valle del Sentino¹² e le recenti analisi di Pignocchi dei contesti in grotta della Gola del Sentino hanno permesso di evidenziare in alcuni casi una frequentazione neolitica – Caverna Carbone **P.A. 46**; Caverna dei Baffoni **P.A. 49**; Grotta del Mezzogiorno **P.A. 51**; Grotta della Beata Vergine di Frasassi **P.A. 60**; in quest'ultima i livelli neolitici sono stati riconosciuti all'ingresso della grotta e mostrano i caratteri tipici della cultura della Ceramica Impressa di Ripabianca di Monterado. I caratteri della frequentazione neolitica fanno supporre un utilizzo abitativo sporadico di queste cavità¹³.



Fig. 13 – La distribuzione dei siti del Neolitico antico nelle Marche (da Conati Barbaro, *La Marca*, Silano 2014, p. 79, Fig. 1).

¹² Pignocchi 2018a, p. 144.

¹³ Si veda in particolare la tabella riassuntiva in Pignocchi 2018a, p. 154.



Fig. 14 – Fabriano, loc. Moscano, una delle concentrazioni di materiale nella fase di frequentazione neolitica (da Pignocchi, Silvestrini 2016, p. 7, Fig. 10).

3.2 Età Protostorica ed arcaica

Il passaggio dal Neolitico recente all'Eneolitico iniziale, collocabile alla metà del IV millennio a.C., documenta l'occupazione di terrazzi fluviali posti a quota non elevati lungo i percorsi di fondovalle, mostrando in molti casi una sostanziale continuità di frequentazione delle aree insediative – come per esempio ad Attiggio, in loc. Pianacci di Genga, a Crocifisso di Esanatoglia, a Sassoferrato, a Conelle di Arcevia (*facies* di Conelle)¹⁴, ed a Moscano di Fabriano (**P.A. 28**) -dove alla fase neolitica, descritta in precedenza, si sovrappone una fase abitativa di epoca eneolitica. Questa è caratterizzata dalla presenza di buche di palo e da una struttura interrata che, al momento della perdita della sua fase d'uso primaria, viene riutilizzata per la deposizione di due individui, un adulto di sesso femminile e un subadulto, deposto in posizione distesa supina (**Figura 15**) - secondo un rituale che seppur attestato in area

¹⁴ Cazzella, Silvestrini 2005; Manfredini *et al.* 2009, in part. pp. 132-137; Cazzella, Pignocchi, Silvestrini 2013; in questi siti, seppur nella limitatezza delle ricerche è stato possibile distinguere una produzione ceramica caratterizzata non da una vera e propria resa 'a squame', ma da un trattamento della superficie volto a renderla scabra (si veda Pignocchi, Landolfi 2012, pp. 161-163; 2013, in part. pp. 90-91).

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 31 di 106

adriatica tra neolitico ed eneolitico (come per esempio a Monticelli dei Frati e Vescovara di Osimo¹⁵), risulta peculiare di un esiguo numero di sepolture. La presenza di due deposizioni, seppur non coeve, all'interno dello stesso contesto funerario trova confronto con due tombe di Fontenoce, mentre il riutilizzo di strutture abitative come strutture funerarie non sembra essere una prerogativa marchigiana dell'età del Rame.

Una continuità di utilizzo è attestata anche nel sito di Fabriano – loc. galleria di Albacina (**P.A. 37**) che, come detto presenta livelli insediativi neolitici ed eneolitici disposti su terrazzi posti a quote diverse ed in relazione al quale può essere messo il vicino **P.A. 126**, posto su in un terrazzo più prossimo al torrente Giano- nel punto di confluenza con il fiume Esino - che presenta un fossato di delimitazione, analogo a quello meglio noto per il sito di Conelle di Arcevia¹⁶, elemento che verosimilmente denota un ruolo di primo piano dell'insediamento.

Le indagini di archeologia preventiva in loc. Gattuccio (**P.A. 90**) hanno messo in luce una struttura abitativa su un deposito terrazzato sulla destra del fiume Esino che presenta frequentazione a partire dall'Eneolitico finale.

Nell'area di Fabriano, nella valle del torrente Giano, è noto anche un insediamento dalla zona di Porta del Piano¹⁷.

La frequentazione nelle grotte è ben documentata: nella Grotta di Frasassi (**P.A. 60**), come per il precedente periodo neolitico, dai dati sinora disponibili, sembra limitarsi all'ingresso della cavità ipogeica, ed è caratterizzata da ceramiche che mostrano analogie con esemplari di Conelle di Arcevia; anche nelle Caverna Carbone **P.A. 46**; Caverna dei Baffoni **P.A. 49**; Grotta del Mezzogiorno **P.A. 51** sono documentati materiali di epoca eneolitica che possono essere riferibili ad una sporadica occupazione delle cavità.

In ambito regionale i maggiori dati per il periodo eneolitico sono noti dai contesti funerari¹⁸, per i quali disponiamo anche di numerose datazioni radiometriche; si tratta prevalentemente di necropoli con tombe a grotticella come a Fontenoce ed a Camerano che mostrano elementi culturali di *facies* Rinaldone; materiali attribuiti ad una tomba isolata sono noti da Moie di Maiolati Spontini (ma il contesto

¹⁵ Cazzella, Pignocchi, Silvestrini 2013, p. 128 con bibl. prec.

¹⁶ Cazzella, Recchia 2014, in part. p. 131.

¹⁷ Frasson 2009, p. 81, nota 85 con bibl. prec.

¹⁸ Silvestrini *et al.* 2006; Cazzella, Pignocchi, Silvestrini 2013.

di rinvenimento non è meglio descritto) da cui proviene un'ascia-martello con pomo distinto - che trova confronti con l'area Padana e la Toscana centrale¹⁹ - mentre non è chiara l'associazione della stessa con un pugnale in selce e con due accettine provenienti dallo stesso territorio²⁰. Si sottolinea come siano numerose le tombe che, analogamente alla tomba di Moscano di Fabriano (**P.A. 28**) descritta in precedenza, presentano armi litiche di corredo, sebbene solitamente associate a deposizioni di adulti di sesso maschile²¹.

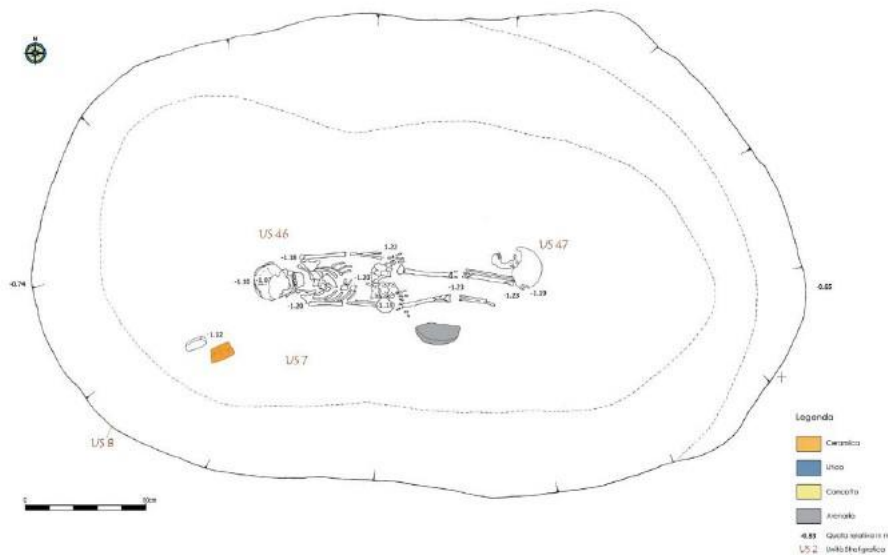


Fig. 15 – Fabriano, loc. Moscano, la sepoltura distesa supina di epoca eneolitica (da Pignocchi, Silvestrini 2016, p. 16, Fig. 21).

Al momento sono invece poco attestati i siti con rielaborazioni locali di elementi di *facies* Cetina e / o Campaniforme²².

¹⁹ Silvestrini *et al.* 2006, p. 199.

²⁰ Pignocchi 2018b.

²¹ Lemorini 2012.

²² Cazzella, Pignocchi, Silvestrini 2013, p. 133; Pignocchi, Landolfi 2013, p. 91; Pignocchi 2014b.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 33 di 106

Il passaggio dall'Eneolitico all'età del Bronzo attesta il diffondersi del concetto di territorio inteso come ecosistema finalizzato a uno sfruttamento intensivo e diversificato delle risorse e alla nascita e sviluppo di una serie di agglomerati demici che rispondono necessità economiche e produttive.

Nella valle dell'Esino rivestono estrema importanza per il Bronzo antico e Bronzo medio i siti di Crocifisso di Esanatoglia, Cava Giacometti ad Arcevia e Pianello di Genga un insediamento che si sviluppa nell'area occupata successivamente dalla necropoli del Bronzo finale; L'insediamento mostra una continuità di frequentazione dal Bronzo antico, ma non è mai stato oggetto di scavi approfonditi²³.

Si assiste inoltre alla ricerca di luoghi ritenuti specifici e funzionali (per le proprie peculiarità ambientali e / o topografiche) per essere adibiti a pratiche di tipo collettive di carattere rituale o simbolico per le diverse comunità. Alla luce di un recente studio di G. Pinocchi²⁴, è possibile proporre una analisi dettagliata delle diverse manifestazioni culturali nelle Marche dal Bronzo Antico al Bronzo Recente. Nel Bronzo Antico; nell'area oggetto di studio documenta una frequentazione non consistente in grotta, in particolare nelle grotte della Gola del Sentino²⁵. Nel comune di Fabriano è nota La Tana del Monaco, in località Belvedere di Campodonico dove presenti tre grotte che, ad una prima esplorazione hanno mostrato una frequentazione funeraria e culturali tra Eneolitico e età del Bronzo.

Con la media età del Bronzo le attestazioni incrementano, in particolare nella Gola del Sentino, in aree distanti dagli insediamenti - che peraltro sono numericamente meno noti - e che possono essere ritenuti luoghi cerimoniali di aggregazione sociale²⁶. La presenza nel Bronzo recente nella stessa area della necropoli a incinerazione di Pianello di Genga conferma la valenza sacrale mentre gli insediamenti lungo il corso del Sentino indicano la funzione di collegamento della vallata nel corso dell'età del Bronzo. Dalla Grotta di Frasassi (**P.A. 60**), da una delle sale più interne, provengono numerosi materiali ceramici e un pugnale di bronzo datato al BM 1, associato ad un bottone di pasta vitrea con perforazione a 'V', non associati a sepolture, che documentano la frequentazione con scopo sacrale del contesto; dalla

²³ Sabbatini, Silvestrini 2009, p. 28

²⁴ Pignocchi 2014a; 2018a.

²⁵ Si veda anche Lucentini 1997 e Cocchi Genick 2005 che propongono una relazione tra le produzioni del Monte Cetona ed i materiali della Gola del Sentino e ipotizzano l'esistenza di una produzione vascolare per utilizzo esclusivo nelle pratiche cerimoniali per entrambi i complessi; i siti della Gola del Sentino costituirebbero quindi la propaggine marchigiana delle pratiche cerimoniali e culturali del complesso del Monte Cetona.

²⁶ Cocchi Genick 1995, pp. 373-374; Di Nocera 2016, p. 130 collega la frequentazione nelle grotte al culto delle acque di stillicidio.

Grotta dei Baffoni (P.A. 49) provengono scodelloni poco profondi decorati con zig – zag rinvenuti anche nella Grotta di Frasassi (P.A. 6) (Figura 16).

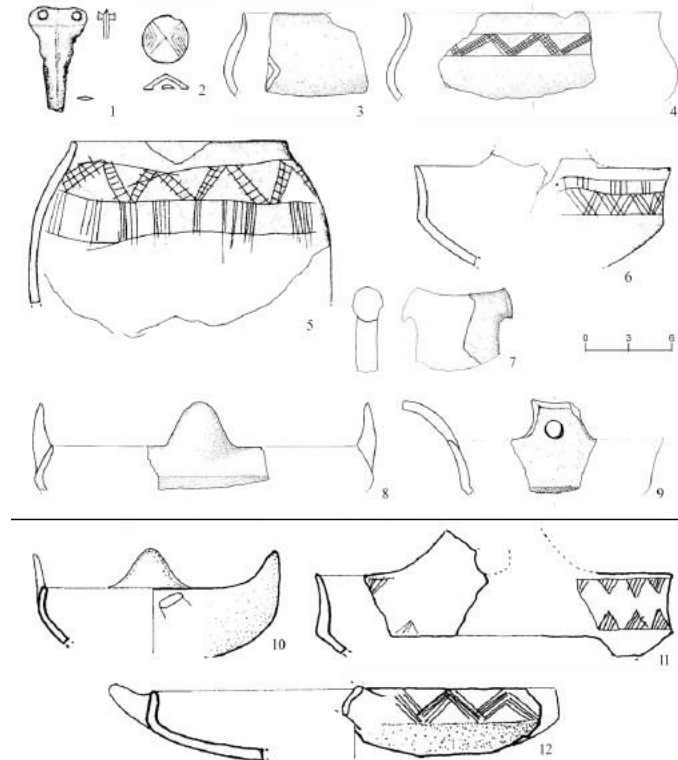


Fig. 16 – Alcuni dei materiali dai livelli culturali della Grotta di Frasassi e della Grotta dei Baffoni (Pignocchi 2018a, p. 145, Fig. 3)

Le cavità in questo periodo non sono state utilizzate esclusivamente con funzione culturale, in alcune si ravvisano infatti elementi che possano far supporre una frequentazione anche di tipo insediativo e/o di tipo misto. Nel caso della Grotta dei Baffoni (P.A. 49) sono presenti elementi che possono anche essere riferibili ad un suo utilizzo abitativo, forse stagionale e legato alle partiche pastorali. La Grotta del Mezzogiorno (P.A. 51) invece sembra presentare caratteristiche prevalentemente abitative, sebbene non siano assenti elementi che possano far supporre lo svolgimento di rituali al suo interno.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IROE	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 35 di 106

A queste si associano una serie di insediamenti noti nella valle del Giano e del Sentino, come il sito in loc. Bellaluce (**P.A. 88**), loc. Moscano (**P.A. 10**) e loc. Santa Maria in Campo (**P.A. 20**); si tratta di siti noti, ma non oggetto di indagini di scavo estensive²⁷.

Nel Bronzo Medio 3 e nel Bronzo Recente, sebbene sia attestato un incremento demografico e uno sviluppo degli insediamenti, che si affermano come importanti centri produttivi, si documenta un sensibile decremento delle frequentazioni in grotta, anche se la Gola del Sentino continua a rappresentare un luogo privilegiato per pratiche di tipo rituale, come mostrano le attestazioni della Caverna dei Baffoni (**P.A. 49**). Nel Bronzo Finale prosegue la frequentazione, presumibilmente a scopo culturale, delle grotte della Gola del Sentino, come nella Grotta della Beata Vergine di Frasassi (**P.A. 60**) da cui provengono materiali di chiara valenza simbolica.

Gli insediamenti noti per questo periodo sono quelli individuati a Santa Maria di Fabriano (**P.A. 7**) e loc. Moscano (**P.A. 7** e **n. 18**), sulle rive opposte del torrente Giano, in loc. Spineto di Genga ed a Cortine di Santa Maria (**P.A. 81**) che si sviluppa sulla destra del torrente Giano su un ampio terrazzo, si tratta verosimilmente di un insediamento costituito da più strutture abitative (**Figura 17**) formatosi a seguito di fenomeni di sinecismo tra nuclei distinti che in precedenza occupavano la vallata fluviale²⁸ che per la sua breve durata e l'assenza di difese naturali doveva far riferimento ad insediamenti di dimensioni maggiori verosimilmente presenti in quest'area di passaggio²⁹.

Nel Bronzo finale compaiono anche le prime testimonianze di necropoli a incinerazione; si tratta verosimilmente di una pratica funeraria affermata in contemporanea in alcuni siti dell'Italia centro-meridionale tra fine XIII e XII secolo a.C. a seguito dei contatti con l'Italia settentrionale (dove tale rituale era ben radicato)³⁰- si veda a riguardo anche la diffusione degli elementi terramaricoli in questo territorio³¹. La necropoli più estesa è quella di Pianello di Genga, indagata nel corso del '900, danneggiata dai lavori stradali nel 1912, che secondo recenti ipotesi sembra presentare una prima fase di frequentazione probabilmente nel BR; a questa si è associato il rinvenimento di sei incinerazioni ad Ajole di Esanatoglia, datate tra BR avanzato e BF³². La necropoli di Pianello di Genga potrebbe essere

²⁷ Sabbatini, Silvestrini 2009, pp. 30-31

²⁸ Sabbatini, Silvestrini 2009, p. 34

²⁹ Damiani 2009, p. 60

³⁰ Cazzella, Moscoloni 2012 con bibl. prec.

³¹ Già segnalato da Lollini 1979, p. 212, si veda più recentemente Danesi, Galluzzi 2009; Pignocchi, Silvestrini 2015.

³² Sabbatini, Silvestrini 2009, pp. 34-37 con bibl. prec.; Damiani 2010, p. 391.

stata utilizzata da diverse comunità insediate nel territorio, dato che non è stato individuato nelle immediate vicinanze un insediamento di dimensioni tali da far supporre che possa essere esclusiva per la popolazione dello stesso³³.

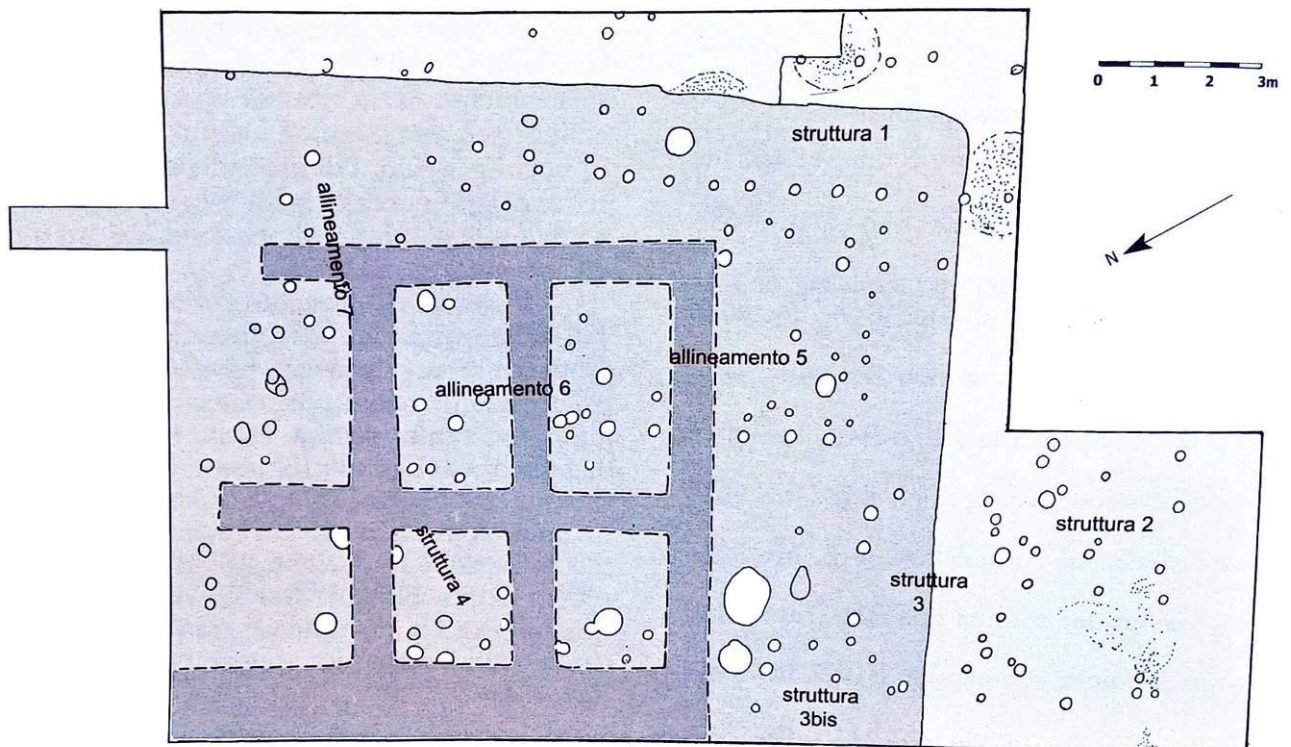


Fig. 17 – Fabriano, loc. Cortine di Santa Maria, planimetria di fine scavo (da Damiani 2010, p. 22, Fig. 8).

Significativa è la frequentazione della Grotta della Beata Vergine di Frasassi (**P.A. 60**) dove in questo momento si attestano dei livelli di frequentazione di natura culturale con materiali che, seppur coevi, non si ritrovano nella vicina necropoli di Pianello, ma piuttosto nei siti di abitato, come per esempio a Monte Croce Guardia di Arcevia³⁴.

³³ Naso 2000, p. 40.

³⁴ Pignocchi, Montanari 2016, in part. p. 177.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 37 di 106

Nell'età del Ferro si affermano i caratteri di quella che è stata riconosciuta come la cultura Picena; questa, sulla base dello studio di alcuni contesti, prevalentemente sepolcrali, è stata distinta da Lollini in sei diverse fasi³⁵:

Piceno I: IX secolo a.C.

Piceno II: VIII secolo a.C.

Piceno III: VII – inizi VI secolo a.C.

Piceno IVa: inizi VI secolo a.C. – 525 a.C.

Piceno IVb: fine VI – Inizi V secolo a.C.

Piceno V: inizi V – inizi IV secolo a.C.

Piceno VI: inizi IV – inizi III secolo a.C.

Il territorio di Fabriano e della vallesina sorge in un'area di confine tra l'area umbra e l'area picena, in un'area di valico di estrema importanza già in epoca antica. A. Naso sottolinea come nel territorio fabrianese l'estrema vicinanza topografica umbra, sottoposta ad una influenza culturale etrusca, abbia favorito alcune manifestazioni culturali di interazione molto significative³⁶.

Le testimonianze più antiche per questo periodo, dal territorio oggetto di studio, sono costituite dal rinvenimento isolato in loc. Gorgovivo di un'urna cineraria villanoviana, in occasione di saggi di indagine svolti nel 1965 a NE della Gola della Rossa, sulla sinistra del fiume Esino, in un'area adesso inaccessibile perché di proprietà della cava A.CE.MA.T.

A Fabriano (**Figura 18**) conosciamo contesti funerari di VIII secolo a.C. da loc. Ferrovia (**P.A. 73**) dove a seguito del rinvenimento di una sepoltura femminile nel 1897 (cosiddetta tomba della Ferrovia, si veda *infra*), vennero realizzate ulteriori indagini che portarono alla luce un nucleo di sepolture alcune delle quali possono essere attribuite all'VIII secolo a.C. per la presenza di uno spillone in bronzo e di due scodelle emisferiche in lamina di bronzo con ansa a nastro sopraelevata che trovano confronto con esemplari delle necropoli di Crocifisso di Matelica e Servizi di Novilara³⁷. Sepolture con corredi datati

³⁵ Lollini 1976; Naso 2000, p. 9.

³⁶ Naso 2000, pp. 100-101; 2019.

³⁷ Sabbatini 2009, p. 113.

all'VIII secolo sono note anche dal nucleo sepolcrale scavato nel 1915 in loc. Sacramento (**P.A. 75**) e la tomba 18 di loc. Mattatoio (**P.A. 74**).

Per il periodo orientalizzante sono note due aree necropolari, quella in loc. Sacramento (**P.A. 75**) e quella in loc. Santa Maria del Campo (**P.A. 72**), indagate nel 1915 da Dell'Osso, poste sulle due rive opposte del torrente Giano e distanti circa 3 km l'una dall'altra. La necropoli di Santa Maria in Campo (**P.A. 72**) è costituita da tre tombe a tumulo, ed è nota in particolare per l'elaborato corredo della tomba 3 – che viene ritenuta una tomba di rango principesco assimilabile ai contesti di area Etrusca, Laziale e Campana- che presenta una panoplia in bronzo (tra cui due scudi da parata con motivi antropomorfi, zoomorfi e geometrici), armi da offesa in ferro e vasellame metallico (tra cui due *kotylai* in argento e uno dei rari esempi di bacile in bronzo su alto piede) e la tomba 4 che presenta materiale dauno di importazione; nell'area di Ponte del Sacramento (**P.A. 75**) sono state individuate 12 tombe a fossa con corredi meno elaborati, datate al Piceno IV, associate a strutture abitative non meglio descritte. In occasione di lavori ferroviari svolti nel 1904 in relazione ad un ponte sul torrente Giano è stata rinvenuta una sepoltura isolata di cui si conservano solo pochi elementi di corredo che ne permettono una attribuzione alla prima metà del VII secolo a.C. (**P.A. 106**).

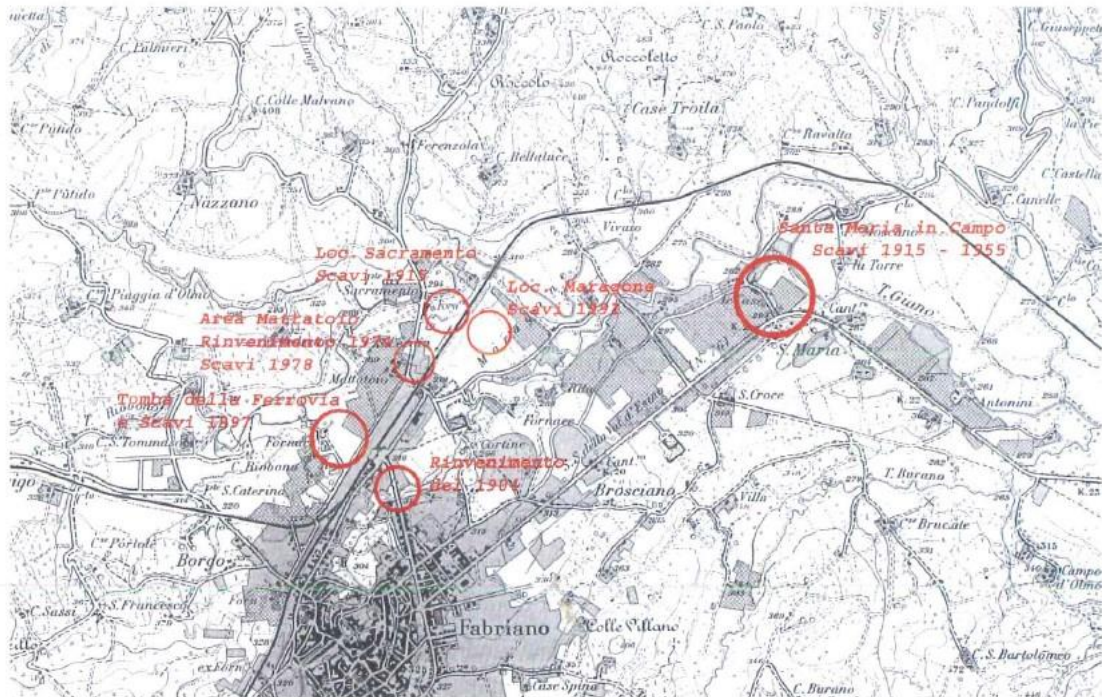



Fig. 18 – Fabriano, localizzazione delle aree con rinvenimenti piceni (da Sabbatini 2009, p. 120, Tav. Ia).

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 39 di 106</p>

La tomba scoperta nel 1897 (**P.A. 73**) in occasione dei lavori della linea ferroviaria Roma – Ancona, il cui corredo è andato parzialmente perso, si data agli inizi del VI secolo a.C. e presenta, oltre a oggetti di importazione, alcuni elementi pertinenti ad un calesse per il quale viene proposta un confronto con il calesse della tomba della regina di Sirolo³⁸. Coeve sono due delle tombe del nucleo sepolcrale di loc. Sacramento (**P.A. 75**)³⁹. Al VI secolo sono datate le tombe in loc. Sacramento (**P.A. 75**) e in loc. Mattatoio (**P.A. 74**), indagate nel 1978 a seguito di lavori per la costruzione del mattatoio comunale.

Non sono invece sinora noti insediamenti databili all'età del Ferro da poter mettere in relazione alle aree funerarie individuate; la lacuna, come ipotizza Stopponi, può essere attribuibile alla mancanza di specifiche ricerche o al danneggiamento che i depositi possono aver subito in occasione dei lavori edilizi. L'ipotesi, avanzata sulla base dei confronti con altre aree marchigiane, è che le necropoli possano essere pertinenti a più nuclei territoriali, ognuno dotato di una propria autonomia, e associati in una formazione di tipo preurbano⁴⁰. Evidenze riferibili a strutture abitative provengono dall'area dell'ex mattatoio, dove si sovrappongono alla fase di necropoli, sebbene non disponiamo di dati per un preciso inquadramento cronologico (**P.A. 74**).

Lo studio dell'iconografia dei manufatti di epoca orientalizzante ed arcaica proveniente dal fabrianese, ma più in generale dalle Marche interne, porta a supporre che vi fossero in loco artisti (greci e/o etruschi) che elaborano produzioni originali dove, partendo dal gusto della madrepatria, si adeguano al gusto ed alle esigenze della committenza locale⁴¹.

La frequentazione dell'area è attestata anche da evidenze di tipo cultuale come la stipe votiva individuata a Vallemontagnana (**P.A. 95**) o i bronzetti recuperati nella stessa Vallemontagnana (**P.A. 77**), in località Castiglione di Attiggio e in altri contesti limitrofi⁴².

A partire dalla fine del V sec. a.C. è possibile cogliere i segni di trasformazione che affonda le proprie radici nel secolo precedente, quando la popolazione etrusca, raggiungendo una maggior importanza politica si era sviluppata nella pianura padana dando vita agli empori di Spina ed Adria. Questo permise ai mercanti greci di utilizzare le nuove rotte adriatiche per commerciare i loro prodotti e


³⁸ Sabbatini 2009, p. 113

³⁹ Sabbatini 2009, p. 116, nota 34.

⁴⁰ Stopponi 2009, pp. 128-129.

⁴¹ Coen 2020.

⁴² Moscatelli 1977; Venanzoni 2005, p. 49; Stopponi 2009, pp. 134-136.

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 40 di 106</p>

per scambiarli con i prodotti locali, costituiti prevalentemente dalle derrate alimentari; queste attività di scambio permisero lo sviluppo di un nuovo ceto sociale - maggiormente legato al controllo dei traffici - che ottenne sempre maggior peso politico – sociale all'interno delle comunità sino ad ottenere il ruolo di controllo, esercitato in precedenza dal ceto aristocratico⁴³.

A questo si aggiunge il movimento delle tribù galliche verso l'Italia centrale; queste ciclicamente, in occasione di picchi demografici, dall'Europa centrale si muovevano verso altri territori. Archeologicamente sono attestate presenze allogene ricollegabili alla cultura celtica già dal VI secolo a.C. in Etruria; Tito Livio indica il fiume Esino come limite meridionale dell'avanzata dei Galli Senoni che nel corso della fine del V – inizi IV secolo a.C. occuparono la Romagna e le Marche settentrionali e nel 386 a.C. misero a sacco Roma. I Galli furono inoltre dei validi alleati sul territorio per i tiranni di Siracusa che, attratti dai traffici commerciali adriatici, fondarono (o rifondarono) Ancona - centro con vocazione portuale, dove all'interno del tessuto sociale, la componente elitaria greca si manterrà almeno sino al II-I secolo a.C.⁴⁴

I dati archeologici indicano che le necropoli e/o sepolture sinora indagate nel territorio marchigiano costituiscano l'evidenza più antica delle invasioni celtiche in Italia. I Senoni occuparono la fascia costiera e l'entroterra della valle dell'Esino, come mostrano ad esempio alcune delle sepolture più antiche rinvenute (come, per esempio, quelle di Montefortino di Arcevia o la tomba sinora isolata di Moscano – **P.A. 78**), ma la documentazione di cui disponiamo mostra come in realtà siano penetrati anche a sud della valle dell'Esino (si veda ad esempio le presenze celtiche nella necropoli di Campovalano). I Piceni probabilmente si arroccarono nei centri di altura; nel corso del IV secolo a.C. la cultura Picena è attestata da un numero esiguo di testimonianze archeologiche, prevalentemente in aree già frequentate in precedenza, mentre per quanto riguarda l'aspetto funerario, come già sottolineato da alcuni studiosi, i sepolcreti celtici - caratterizzati da elaborate associazioni di corredo in cui si esaltano le doti guerriere che rispecchiano il ruolo di mercenari da loro spesso rivestito e l'accumulo di *surplus* economico frutto di stretti rapporti con le popolazioni indigene - hanno interessato maggiormente l'attenzione degli studiosi,

⁴³ Naso 2014, pp. 157-159.

⁴⁴ Naso 2014, p. 160.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 41 di 106

ed in parte gli esponenti delle *élites* di celti e piceni sembrano utilizzare associazioni di corredo analoghe, non sempre facilmente distinguibili⁴⁵.

I dati di cui disponiamo per questo periodo non sono numerosi. Oltre alla già ricordata tomba di Moscano (**P.A. 78**) - riferibile ad un personaggio eminente depresso assieme a resti ossei di un cavallo e accompagnato da un corredo molto elaborato con vasi di importazione e armi- al IV secolo si data la tomba femminile 1 di loc. Mattatoio (**P.A. 74**) che costituisce la sepoltura più recente delle necropoli preromane di Fabriano; è attribuita ad un adulto di sesso femminile ed è caratterizzata da un cassone ligneo e da un corredo con vasi in bronzo e spiedi in ferro che potrebbe associarla alle tombe di *ethnos* gallico di Montefortino di Arcevia⁴⁶.

3.3 L'età della romanizzazione

Nel quadro della propria politica espansionistica, Roma aveva mostrato interesse nei confronti dell'area Adriatica già nel corso del IV secolo a.C.; durante la seconda guerra sannitica i Romani nel 299 a.C. stipularono un trattato con i Piceni poiché i Galli si erano spinti a nord del Tevere all'interno del territorio controllato da Roma. Il trattato (che seguiva quello con i *Camertes Umbri* del 310 a.C.) risultava vantaggioso per entrambe le parti poiché i Romani avrebbero avuto un alleato contro i Galli ed i Sanniti che avevano stipulato alleanze ed i Piceni si sentivano tutelati da Roma contro l'avanzata di entrambe le popolazioni rivali⁴⁷. Nel 295 a.C. i Romani ottengono una importante vittoria presso il fiume Sentino - nell'area del moderno centro di Sassoferrato - contro Sanniti e Galli, appoggiati da Umbri ed Etruschi. A partire da questo momento la politica espansionistica romana si manifestò in modo ancora più netto con l'assoggettamento e la deportazione dei Galli (283 a.C.) e con la fondazione della colonia militare di *Sena Gallica*. La penetrazione romana nel territorio Piceno alterò gli equilibri precedenti in quanto i Piceni si videro 'accerchiati' dall'avanzata romana e, a seguito anche della deduzione della colonia di

⁴⁵ Naso 2000, pp. 251-255, 260-262; Knobloch 2007, pp. 340-343, 350 indica nella presenza dello strigile e delle ampolle (in materiale vario) in relazione alle sepolture di entrambi i sessi un elemento distintivo delle sepolture senoni, non condiviso da quelle coeve picene e non attestato nella precedente fase picena, forse derivante dai contatti con la realtà culturale greca attestata ad Ancona o con il mondo etrusco; Riva 2007, pp. 105-107; Naso 2014, p. 160 sottolinea come le tombe picene siano caratterizzate da un numero minore di vasi di importazione e da un numero maggiore di fibule metalliche che invece sembrano essere attestate in numero limitato nelle tombe celtiche; Occhilupo 2016.

⁴⁶ Sabbatini 2009, p. 116.

⁴⁷ Naso 2000, pp. 270-272; Bandelli 2005, pp. 13-14.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 42 di 106

Ariminium, provarono a ribellarsi all'avanzata di Roma, ma la rivolta venne soppressa nel 269-268 a.C. e da quel momento Roma ottenne il controllo del territorio Piceno⁴⁸; gli studi più recenti concordano nel ritenere che anche nell'*ager Gallicus* romanizzato dovevano essere rimaste alcune *enclave* etniche Galliche, come documentato per esempio dalla necropoli di Pianetti di Montefortino⁴⁹.

Poco a N dell'area oggetto di studio è stato individuato l'importante sito in località Angeli di Mergo, nota in precedenza come contrada Castelluccio, posta sulla riva sinistra del fiume Esino, oggetto di indagini a partire dagli anni' 90.

Lo studio della ceramica a vernice nera di III-I secolo a.C. recuperata nelle indagini di scavi mostra analogie con i materiali di Pergola, nella valle del Cesano, e con le produzioni del centro di *Aesis*. Il contesto ceramico analizzato è utile nella ricostruzione della cronologia e nella tipologia dello stanziamento romano nella valle dell'Esino; il sito di Angeli di Mergo, infatti, mostra la presenza di materiali sia di produzione esina che di produzione locale dalla prima metà del III secolo a.C., a documentare la presenza di un insediamento all'interno dei confini dell'*ager Romanus* o su *ager publicus*, forse un *vicus* (a cui sarebbero riferibili i diversi rinvenimenti fatti nel corso delle diverse indagini). Da quanto noto dalle fonti, la *lex Flaminia de agro Gallico et Piceno viritim dividundo* del 232 a.C. introdusse un contingente di coloni viritani in questo territorio, forse con funzione di produrre o recepire prodotti vascolari funzionali a soddisfare il fabbisogno di suppellettili dei *conciliabula*. Il sito / *vicus* di Angeli di Mergo potrebbe aver svolto questo ruolo ed allo stesso tempo documenta come i modi della romanizzazione in quest'area siano stati molto rapidi, come anche i dati epigrafici attestano⁵⁰.

Testimonianza di una occupazione romana del territorio è anche il rinvenimento presso Rocchetta di Fabriano (**P.A. 31**) della stele dedicata a *T. Statorius*; si tratta di una tipologia di stele, definita *porta Ditis*, attestata con più esemplari nell'area dell'appennino marchigiano agli inizi della occupazione romana del territorio e forse riferibili ad un'omogenea classe sociale committente⁵¹.

⁴⁸ Naso 2000, pp. 272-274; Dell'Aglio, De Maria 2010, pp. 39-41; si veda in generale i contributi in Boschi, Giorgi, Vermeulen 2020.

⁴⁹ Kruta 2008; Landolfi, Piana Agostinelli 2020; Lejars 2020.

⁵⁰ Ciuccarelli 2008; sulla presenza di forme di occupazione del territorio alternative alle fondazioni coloniali nell'*ager Gallicus* ("smaller places, such as *fora*, *concialiabula*, *vici* etc., which were founded on those territories by Rome and its officials") si veda Piedgón 2013. Un contesto analogo, indagato negli anni '60 del secolo scorso, ed oggetto di recente pubblicazione che ha riesaminato i dati archeologici è quello di Montorso di Genga dove è presente un insediamento datato tra IV e prima metà I sec. a.C. associato a un santuario e ad un'area produttiva (Ciuccarelli, Venanzoni 2016). In generale sulle modalità di occupazione dell'*ager Gallicus* si veda anche Marengo 2012.

⁵¹ Venanzoni 2005, p. 50 con bibl. prec.

Materiale sporadico di epoca repubblicana è noto nel fabrianese sui terrazzi del torrente Giano e del fiume Esino da ricognizioni di superficie a Piani di Santa Croce di Fabriano (**P.A. 5**); occupazione del territorio con insediamenti rustici sono noti a Santa Maria in Campo di Fabriano (**P.A. 8**), in loc. Argignano (**P.A. 34**) – che presenta continuità d'uso sino ad epoca tardo imperiale -, loc. Monte Rustico (**P.A. 83**), loc. Vallemoro (**P.A. 82**) e loc. Case Pellicciaro (**P.A. 93**). Nel settore settentrionale del territorio di Fabriano, in loc. Castelletta, è noto il rinvenimento di un elemento architettonico (**P.A. 85**) di epoca tardorepubblicana proveniente dall'area della chiesa di Santa Maria sopra Minerva, toponimo (**P.A. 106**) che potrebbe documentare la presenza nell'area di un tempio o di un insediamento romano.


Nel territorio comunale di Fabriano in epoca romana è attestata la presenza di due centri, *Attidium* e *Tuficum*, attuali Attiggio e Albacina - Borgo Tufico. Il centro romano di *Attidium* si estendeva sulle prime propaggini dell'Appennino umbro-marchigiano, allo sbocco della modesta valle del torrente Attiggio; il centro di *Tuficum* (**P.A. 62**) si sviluppava alla confluenza tra il torrente Giano e il fiume Esino. Si tratta di due insediamenti che hanno mostrato preesistenze picene⁵² e che nel corso del tempo hanno cambiato lo *status* da piccoli agglomerati indigeni a centri autonomi; le prime fasi dell'età romana non sono ben documentate archeologicamente⁵³, mentre riguardo il periodo imperiale disponiamo di maggiori informazioni. Le informazioni riguardanti *Attidium* e *Tuficum* sono molto limitate e non permettono una ipotesi dettagliata sull'assetto territoriale dei due centri, posti poco distanti tra di loro. Il centro di *Attidium* si sviluppa a SE di Fabriano, su un terrazzo a N della frazione di Castiglione ed è stato oggetto di indagini recenti⁵⁴.

Il centro di *Tuficum* (**P.A. 62**) potrebbe aver raggiunto lo *status* di *municipium* dopo il 90 a.C., come accade per altri centri governati da una magistratura quadriumvirale e sembra presentare una frequentazione almeno sino al V sec. d.C.; Del Lungo ipotizza che il centro si sia mantenuto come

⁵² Pandolfi, Venanzoni 2009, p. 215. Si veda Mayer 2012, pp. 22-23; Pedico 2019, p. 206 per la possibilità che i caratteri della frequentazione preromana siano riferibili alla cultura umbra.

⁵³ Il centro di *Attidium* sorse in un'area in stretta relazione con la principale viabilità dell'alta Valle dell'Esino e, sebbene si tratti di un insediamento il cui sviluppo in alcuni casi è stato messo in relazione alla preesistenza di un santuario sul Monte Giove – da cui proviene un bronzetto di Marte analogo per tipologia e cronologia a quello di Vallemontagnana, il centro romano è posto topograficamente ad una certa distanza dal santuario e la frequentazione dello stesso sembra cessare al momento della deduzione del *municipium*. *Tuficum* invece sembra essere un *municipium* che si sviluppa in un'area già frequentata da tempo, il cui sviluppo, allo stato attuale degli studi, non sembra poter essere correlata alla presenza nelle vicinanze di luoghi e/o santuari di culto (sull'argomento si veda Perna *et al.* 2013; Silani 2014, pp. 52-56; Belfiori 2019).

⁵⁴ Si rimanda a Pandolfi 2007 ed ai contributi in Petracchia 2009.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 44 di 106

oppidum anche nel VII e VIII secolo d.C., all'interno del territorio di Pierosara, ma con propria autonomia⁵⁵.

La vitalità della città è attestata nel I-II secolo d.C. sino agli inizi del III secolo d.C., mentre per il pieno III secolo d.C. al momento disponiamo di meno dati e non è chiaro se il centro possa aver subito un ridimensionamento già in questo momento. Il foro della città romana sembra trovarsi sulla sinistra del fiume Esino, all'interno di un'ansa fluviale, nei pressi dell'ospedale di San Lazzaro; in assenza di indagini di scavo estensivo non è possibile avanzare ipotesi sulla planimetria ed estensione dell'abitato.

Nel tempo tra Borgo Tufico e Albacina sono stati rinvenute numerose evidenze che sono tutte da mettere in relazione con il centro romano; si tratta dei resti di un edificio rinvenuto durante i lavori della SS 76 (**P.A. 113**), di materiali riferibili ad una villa o ad un edificio termale posto poco distante dal precedente (**P.A. 115**); a sudest, ai piedi del monte Santa Croce, sono presenti resti di un acquedotto (**P.A. 114**); un tratto di strada basolata associata ad un muro di contenimento e ad altri resti strutturali, forse di un edificio (**P.A. 63**). Al limite settentrionale dell'area del municipio, in loc. Tronchetti, è nota la presenza di materiale ceramico recuperato dall'Archeoclub sulla sinistra idrografica del fiume Esino (**P.A. 40**); resti di basolato ed elementi architettonici in giacitura secondaria sulla destra del fiume (**P.A. 111**) posti poco a N di alcune strutture murarie rinvenute durante la realizzazione della SS 76 e ritenute pertinenti ad una villa rustica (**P.A. 112**). Isolata appare la statua di bronzo di epoca imperiale rinvenuta nel 1933 nei pressi della sponda del fiume (**P.A. 39**). Nell'area della moderna stazione FFSS di Albacina è nota la presenza di materiale romano da rinvenimenti sporadici (**P.A. 36**) ed a tetto dei livelli preistorici indagati in occasione dei lavori alla galleria di Albacina (**P.A. 37**).

Nell'area del moderno centro di Borgo Tufico, inoltre, è noto il rinvenimento di epigrafi e elementi architettonici in giacitura secondaria (**P.A. 38 e n. 116**)⁵⁶; inoltre lungo la via di collegamento tra *Tuficum* e *Matilica* sono note due aree sepolcrali (**P.A. 79 e n. 80**).

Ai limiti occidentali del moderno centro di Albacina, in loc. Le Muse, indagini di scavo condotte nel 1980 hanno individuato una villa rustica che presenta continuità d'uso tra I – V secolo d.C. (**P.A. 61**).

⁵⁵ Del Lungo 2006.

⁵⁶ Venanzoni 2005 per indicazioni riguardo ulteriori rinvenimenti di cui non è possibile indicare la precisa provenienza. Si veda anche gli esemplari conservati a Fabriano, come per esempio l'epigrafe di Camurena Celerina rinvenuto alla fine del XVI secolo nel molino di Moscano e conservata a Fabriano (Pettraccia 2008).

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	45 di 106

L'occupazione del territorio è documentata da una serie di insediamenti, conosciuti ad oggi solo da indagini di superficie. Questi si dispongono sui terrazzi collinari lungo le vallate fluviali, ma non mancano attestazioni di una frequentazione anche nelle aree disposte a quote più elevate. Una certa importanza doveva ricoprire anche l'insediamento di epoca romana imperiale presente nella Gola del Sentino, nell'area adesso occupata dall'abbazia di San Vittore alla Chiusa (**P.A. 59**); nell'area dell'abbazia viene ricordata la presenza di strutture romane – verosimilmente di un impianto termale - e tombe alla fine del '700 e lungo la attuale via San Vittore sono note strutture di epoca romana (**P.A. 57**), rinvenimento sporadico di materiale romano (**P.A. 56**), il ponte romano posto sul fiume Sentino (**P.A. 58, Figura 19**) e, sulla sponda opposta, è noto materiale di epoca romana. Al limite O di via San Vittore indagini recenti hanno messo in luce un edificio (**P.A. 89**) costituito da più ambienti disposti affiancati sulla destra idrografica del fiume Sentino.



Fig. 19 – Genga, loc. San Vittore, il ponte romano sul fiume Sentino (P.A. 54).

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 46 di 106

Ad epoca imperiale è attribuita la frequentazione in loc. Moscano (**P.A. 14**), la tomba rinvenuta isolata in loc. Almatano (**P.A. 30**); genericamente attribuiti ad epoca romana sono i materiali sporadici recuperati a Santa Maria in Campo di Fabriano e Moscano, sulla sinistra del torrente Giano (**P.A. 12 e 19**) in loc. Albacina, ad O della galleria della SS 76 (**P.A. 36**).

3.4 Tra tarda antichità e medioevo

I dati archeologici di cui disponiamo per il periodo tardoantico sono sensibilmente inferiori; nel corso del V e VI secolo d.C. si verificarono una serie di eventi che determinarono un sostanziale cambiamento e molti abitati romani posti sui fondovalli marchigiani, sia nella valle dell'Esino che nelle vallate limitrofe, risultano in decadenza a partire da questo momento. I longobardi che nel VI secolo d.C. formarono il ducato di Spoleto si espansero verso la costa adriatica occupando le vallate interne di collegamento; la valle dell'Esino è stata a lungo contesa tra Bizantini e Longobardi, ma durante il VII secolo d.C. entra nell'orbita di controllo longobardo. Le fonti ricordano come il territorio del torrente Giano e del fiume Esino ricadesse all'interno del ducato di Spoleto e fosse ripartito tra i gastaldati di Nocera, Camerino e Castel Petroso. Con il toponimo di Castel Petroso si indica la moderna Pierosara, gastaldato longobardo sorto verosimilmente alla fine del VI secolo d.C. ed attestato dalle fonti dalla fine del X secolo d.C. che esercitava controllo sulla valle dell'Esino in corrispondenza della Gola del Sentino, della Gola della Rossa e dei territori limitrofi sino all'area occupata adesso da Fabriano⁵⁷.

Se sulla costa adriatica i siti mostrano una certa continuità, sebbene nei limiti dei dati attuali, l'occupazione longobarda comportò un abbandono dei siti romani di fondovalle a favore di una occupazione del territorio in piccoli centri e, verosimilmente dello sviluppo di insediamenti di tipo diverso⁵⁸: “per esempio nella media valle del fiume Cesano con il declino del Municipio romano di Suasa, e il fiorire dell'Abbazia di San Lorenzo in Campo, della Pieve di San Vito e del Monastero di Santa Maria in Portuno, strutture sorte probabilmente in corrispondenza di insediamenti rurali minori di età romana”⁵⁹. Nella valle dell'Esino l'occupazione longobarda si incentrò da un punto di vista economico

⁵⁷ Fieconi 1996; Uncini 2010; Baldetti 2016, p. 107.

⁵⁸ Destro 2004, pp. 115-119; Villani 2004, p. 20; Gnesi *et al.* 2007, in part. pp. 114-116; Sacco 2017, pp. 63-64.

⁵⁹ Giorgi 2019, p. 26.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 47 di 106

sullo sfruttamento delle aree a pascolo e boschive, in continuità con quanto noto in questa stessa area con il periodo romano⁶⁰.

Il sito di *Tuficum* (**P.A. 62**), come ricordato da Procopio di Cesarea, sembra essere stato abbandonato tra la fine del VI – inizi del VII secolo d.C.⁶¹. Lo studio degli insediamenti vallivi marchigiani ha messo in luce come in molti casi i dati archeologici confermino una cesura sia occupazionale che di controllo del territorio⁶². Recentemente Del Lungo ha ipotizzato che *Tuficum* abbia mantenuto una certa importanza anche nel corso del VII e VIII secolo d.C., quando si sarebbe conservato come *oppidum* sotto il controllo del gastaldato di *castrum Petrosus* (Pierosara), mantenendo però il controllo sul territorio⁶³.

La frequentazione di VI – VII secolo d.C. è poco documentata anche nella restante parte del territorio oggetto di studio, ad eccezione delle grotte della Gola del Sentino. Infatti, all'interno di diverse cavità, sono state rinvenute una serie di evidenze che attestano un uso / riuso delle cavità in questo periodo. Degni di nota sono i materiali, di probabile origine funeraria dalla Grotta del Mezzogiorno (**P.A. 51**), i focolari individuati nella Grotta dei Baffoni (**P.A. 49**), i materiali di epoca tardoantica dalla Grotta Leonardo (**P.A. 51**), della Grotta del Carbone (**P.A. 46**) e della Grotta Bella (**P.A. 54**): si tratta di materiali riferibili ad una sporadica frequentazione delle cavità da parte di un gruppo umano di livello economico non elevato, forse da porre in relazione con i periodi di instabilità socio – politica determinati in questo comparto territoriale dalle guerre greco - gotiche⁶⁴. Di estrema importanza è invece il contesto tardoantico ed altomedievale indagato nella Grotta della Beata Vergine di Frasassi (**P.A. 60**), la cui ultima fase di frequentazione è riferibile ad un'area funeraria di genti di cultura longobarda⁶⁵ (**Figura 20**).

I cambiamenti storici favorirono la nascita di *curtis* e della presenza monastica che, nelle Marche, rappresentò un fattore importante nella organizzazione del territorio insieme al potere episcopale. Dal IX secolo la Marca meridionale appare percorsa da un gran numero di tracciati, maggiori e minori, lungo i quali questi insediamenti si dispongono; in particolare la distribuzione sul territorio dei monasteri sembra seguire sostanzialmente i tracciati dell'antica viabilità romana; è quindi possibile sostenere che la

⁶⁰ Campagnoli, Giorgi 2002; Destro 2004, pp. 115-119; 2005; Giorgi 2019, pp. 24-26

⁶¹ Venanzoni 2005, p. 52, nota 109; Petraccia 2012, p. 19.

⁶² Destro 2004, pp. 109-112.

⁶³ Venanzoni 2012, pp. 59-61 con bibl. prec.

⁶⁴ Destro 2009, p. 311; Pignocchi, Montanari 2016, pp. 171-172; Pignocchi 2018a, pp. 151-152.

⁶⁵ Pignocchi, Montanari 2016, pp. 171-176.

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	48 di 106

presenza monastica nelle Marche fu considerevole, insieme al potere episcopale costituì un fattore indiscutibile di organizzazione / riorganizzazione del territorio⁶⁶.

Nel corso del X i sovrani carolingi ed i loro successori, volendosi assicurare nuclei di fedeli, suddivisero i gualdi collettivi e pubblici per rimetterli ad una gestione privata, processo da cui si svilupperà nel secolo successivo una aristocrazia sia militare che comitale che attraverso il riaccorpamento fondiario darà vita ai primi tentativi di incastellamento⁶⁷.

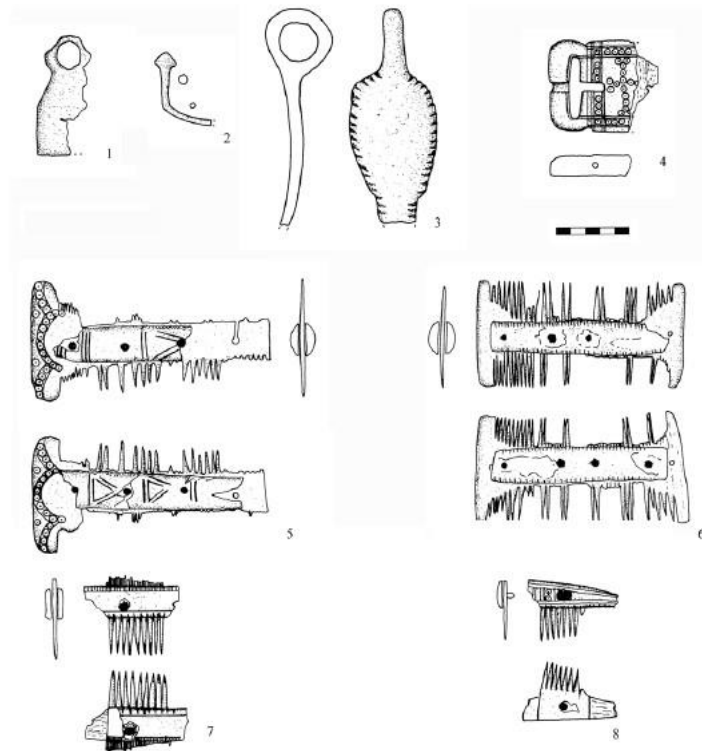


Fig. 20 – Genga, loc. Grotta della Beata Vergine di Frasassi, materiali di epoca altomedievale dalla necropoli (da Pignocchi, Montanari 2016, p. 176, Fig. 20).

⁶⁶ Minguzzi, Moscatelli, Sogliani 2003.

⁶⁷ Villani 2004, pp. 20-22.

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	49 di 106

Nello stesso momento si sviluppano una serie di monasteri (**Figura 21**)– tra cui San Vittore alle Chiuse (**P.A. 59, Figura 22**) nell'attuale territorio di Genga, San Silvestro a Fabriano, Sant'Elena nel territorio di Serra San Quirico; questi si dispongono in aree con maggior concentrazione demografica e la loro fondazione in quei punti del territorio risponde alla necessità di proporsi come punto di aggregazione della popolazione e come presidi per l'acquisto di terre, parti delle quali devono essere date in concessione ai privati al fine di creare un sistema clientelare⁶⁸.

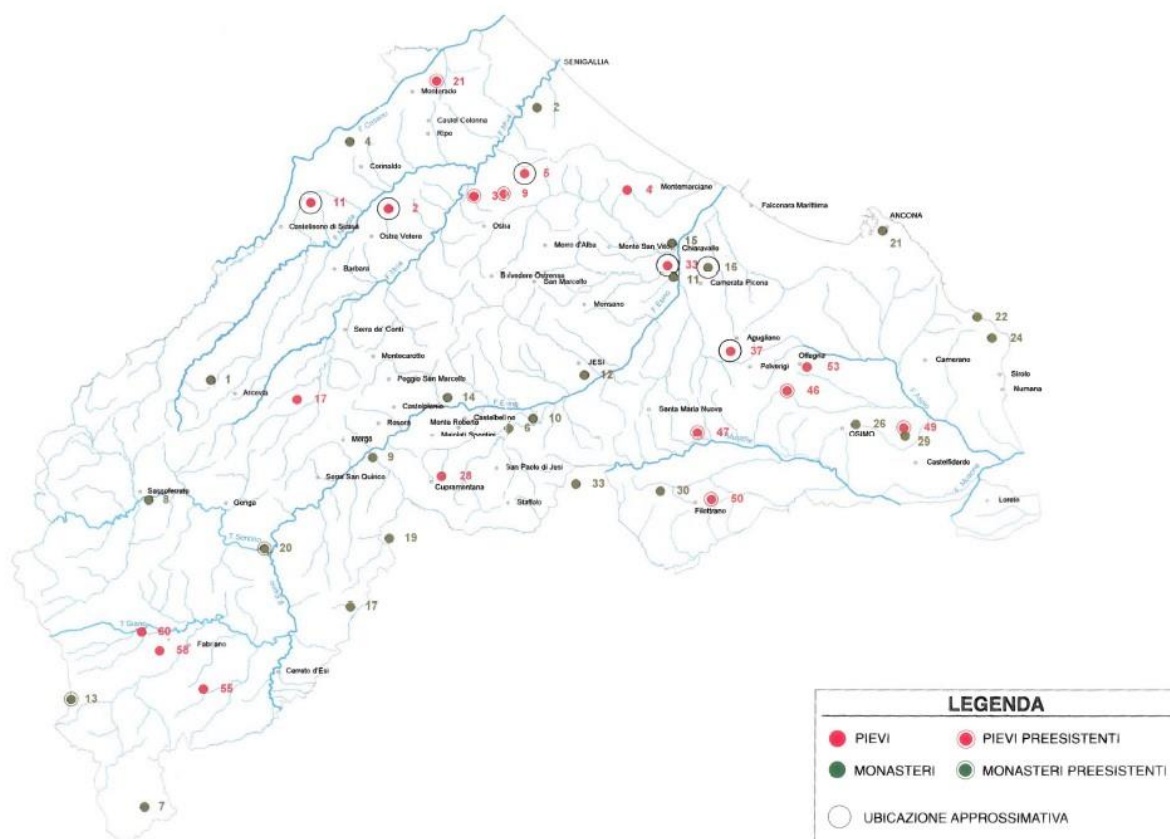


Fig. 21 – La distribuzione delle pievi tra XI e XII secolo nella vallesina (da Villani 2000, Tav. II).

I castelli, che nascono sia per volontà laica che ecclesiastica, sorgono in aree precedentemente occupate, ma raramente presentano continuità insediativa con *casali*, *curtis* o precedenti ville di epoca romana o

⁶⁸ Villani 2000, pp. 28-29; Minguzzi, Moscatelli, Sogliani 2003; Villani 2004, p. 22.

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	50 di 106

tardoromana perché prediligono aree con caratteristiche geomorfologicamente diverse dai precedenti⁶⁹. Nel corso del XII – XIII secolo d.C. la crescita demografica favorì la nascita di nuovi castelli, che si insediarono in più punti del territorio, molti dei quali attestano una breve durata e scompaiono già nella seconda metà del XIII secolo d.C.⁷⁰. Nel corso del '200 inoltre si assiste ad un sensibile cambiamento perché i comuni cittadini si organizzano per sovvertire l'ordine politico vigente, dando vita a nuovi castelli (di fondazione comunale) e distruggendo i più antichi, di fondazione signorile. La nascita dei castelli comunali (tra gli altri Castelplanio, Mergo, Rosora, Serra San Quirico, Fabriano **P.A. 87** e Albacina **P.A. 65**) comportò un riassetto territoriale con la nascita dell'insediamento sparso non murato⁷¹.



Fig. 22 – Genga, loc. San Vittore, l'abbazia di San Vittore alle Chiuse (P.A. 59).

⁶⁹ Villani 2004, in part. pp. 25-26, 32-39.

⁷⁰ Villani 2004, p. 42-54.

⁷¹ Villani 2004, pp. 55-69.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 51 di 106

3.5 La viabilità antica

La viabilità nella valle del Giano e dell'Esino in epoca preromana sembra prediligere i percorsi vallivi come mostrano i rinvenimenti di impronta picena ad O/SO di Fabriano e la diffusione di ceramica attica lungo le direttrici fluviali⁷². In epoca romana si caratterizza per la probabile presenza di un percorso vallivo di collegamento tra il centro di *Tuficum* e *Aesis*. La viabilità doveva probabilmente mettere in collegamento la colonia di *Aesis* con la *via Flaminia* realizzata nel 220 a.C., distaccandosi dalla stessa nei pressi di Fossato di Vico – Borgo del Fossato (PG) dove è stato riconosciuto il *vicus* di *Helvillum*. Sebbene non esistano testimonianze letterarie antiche che indichino la presenza di questa viabilità, secondo gli studiosi⁷³, doveva esistere una viabilità appenninica che collegava i centri romani di *Attidium* e *Tuficum* con la viabilità costiera (*via Salaria - Picena*) e con la *via Flaminia*, come peraltro i dati archeologici di distribuzione dei siti di epoca romana attesterebbero. La viabilità antica (**P.A. 131**) da *Helvillum* doveva raggiungere Fabriano attraversando l'Appennino in corrispondenza del Passo di Chiaromonte o piuttosto il Valico di Fossano, più agevole e ripreso da una viabilità di epoca medievale che potrebbe costituire una persistenza di una precedente viabilità di epoca romana (**Figura 23**). La viabilità doveva probabilmente proseguire con orientamento SO-NE, fiancheggiando l'area di Porta del Piano di Fabriano dove in passato sono state rinvenute tombe di epoca romana⁷⁴, sino alla località Brosciano. Quindi da Brosciano avrebbe svoltato verso SE e con orientamento E-O in direzione di Campo dell'Olmo. Frasson propone una seconda opzione con la via che avrebbe raggiunto l'area della Chiesa di santa Maria in Campo, ma sembra preferibile che da Brosciano, correndo ai piedi di Monte Croce già svoltasse in direzione di Campo dell'Olmo. In questa direzione la strada avrebbe seguito un percorso – poi ripreso dalla viabilità indicata come Strada Dipartimentale nel catasto Gregoriano prima e dalla vecchia SS 76 poi – che si sviluppava tra il Monte Rustico e il Monte Le Cone, attraversando il torrente Giano a Campo dell'Olmo e tenendosi sulla sinistra del fiume sino a Borgo Tufico. Fieconi ipotizzava che la strada si tenesse alla destra del torrente Giano, ma questa ipotesi ricostruttiva presupporrebbe un doppio attraversamento del torrente Giano, che i romani avranno certamente evitato

⁷² Pandolfi, Venanzoni 2009, p. 217 con bibl. prec.

⁷³ Frasson 2009; 2013; Pandolfi, Venanzoni 2009.

⁷⁴ Lungo questo percorso sono segnalati numerosi ritrovamenti di strutture ed in particolare sepolture di epoca romana (si veda Frasson 2009, in part. pp. 84-85).

se non necessario⁷⁵. Inoltre l'ipotesi di una viabilità che correva alla sinistra del torrente Giano, attraversandolo solo in corrispondenza dell'attuale passaggio a livello potrebbe essere confermata dal toponimo un tempo attribuito al ponte di Albacina, noto come Ponte di Congiuntoli; fonti antiche (Statuti Cavallereschi) attestano una sua anteriorità al XV secolo, quando viene risistemato e viene proposto di affiancargli un secondo ponte: questo elemento, secondo Frasson, conferma la presenza di una viabilità medievale che univa Fabriano e Borgo Tufico – Albacina sviluppandosi alla sinistra del torrente Giano: questa potrebbe aver ripreso una più antica viabilità romana⁷⁶. In corrispondenza del centro romano di *Tuficum* (P.A. 62), la via doveva probabilmente svilupparsi in relazione alla città romana, non percorrendola nel suo interno, ma passando sul lato orientale, ai piedi del Monte Santa Croce, dove è stato trovato un tratto di strada basolata e un cippo miliario⁷⁷. In direzione N si doveva sviluppare alla destra del fiume Esino, come il rinvenimento di tombe romane in loc. Castelletta (P.A. 41) e di materiale ceramico in loc. I Tronchetti (P.A. 40) dimostrano (Figura 24).



Fig. 23 -- Ipotesi ricostruttiva della viabilità romana (P.A. 218) lungo la valle del torrente Giano (da Frasson 2012, p. 65, Fig. 2).

⁷⁵ Fieconi 1996.

⁷⁶ Frasson 2012, p. 71.

⁷⁷ Il passaggio della viabilità romana nel municipio potrebbe essere confermato dalla presenza di una epigrafe riferibile ad un *vectigal silici stratae* (CIL XI, 5693) riportato in Venanzoni 2005, p. 35.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 53 di 106

Il percorso da questo punto diventava obbligato attraversando le attuali località di Valtreara, Gattuccio, Camponococchio e Pontechiaradovo; anche in questo caso la strada romana potrebbe essere in parte ripercorsa dalla principale viabilità moderna, ma non è possibile al momento stabilire se l'attraversamento sul fiume Esino potesse essere in corrispondenza degli stessi ponti noti adesso, l'assenza di resti di ulteriori ponti potrebbe confermarlo. Nelle Gole della Rossa il passaggio è obbligato alla sinistra del fiume e ben documentato anche dai percorsi dei pellegrini; quindi giungeva nel territorio di Serra San Quirico da dove, in direzione di *Aesis*, si sviluppava alla sinistra del fiume Esino, percorrendo le località di Serra San Quirico – Borgo Stazione, Mergo – Angeli, Rosora – Angeli e Castelplano – Borgo Loreto siti noti da rinvenimenti di epoca romana, in particolare di strutture funerarie – come per esempio la necropoli di epoca imperiale di via Raffaele Sanzio ad Angeli di Mergo⁷⁸. Secondo Paci e Catani la strada nel territorio di Serra San Quirico doveva invece svilupparsi alla destra del fiume Esino per collegarsi con Cupramontana e attraversare il fiume solo in corrispondenza della colonia di *Aesis*⁷⁹; non viene però proposta una planimetria di dettaglio che possa indicare con più precisione la loro ipotesi di percorso.

Questo percorso, sebbene possa aver ripreso viabilità più antiche, sembra essersi affermato dall'epoca repubblicana, al momento della realizzazione della *via Flaminia*, ed è stato in uso sino ad epoca imperiale, come mostrano le epigrafi riferibili a *curatores viarum et pontium Umbriae et Piceni* originari di *Tuficum*; potrebbe aver subito un declino in epoca tardoantica, in relazione alla crisi dei centri di *Attidium* e *Tuficum*⁸⁰, ma sembra comunque avere una certa importanza già nel XII secolo e la sua persistenza in epoca medievale è confermata dalla presenza di numerosi conventi lungo il suo percorso – San Biagio a Fabriano, San Vittore delle Chiuse a Genga (**P.A. 59**), Sant'Elena a Serra San Quirico, Santa Maria delle Moie a Moie e Sant'Apollinare a Monte Roberto⁸¹ e da un documento del 1128 che cita la presenza di un asse di collegamento tra *Helvillum* e *Ad Aesis* che attraversava la valle del fiume Esino, sebbene non ne possiamo ricostruire il preciso percorso⁸².

⁷⁸ Frasson 2012, pp. 76-77

⁷⁹ Catani, Paci 1999, p. 176, fig. 1.

⁸⁰ Frasson 2012, pp. 80-81 con bibliografia precedente riguardo la caduta in disuso dei centri romani.

⁸¹ Frasson 2012, p. 67.

⁸² Venanzoni 2012, p. 51 con bibl. prec.

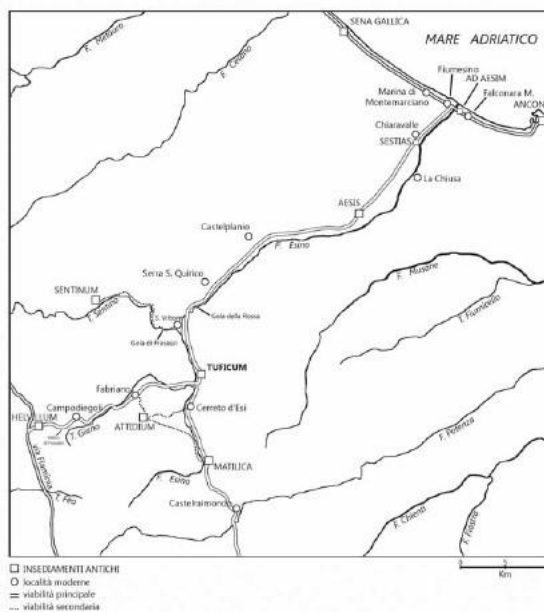


Fig. 24 -- Ipotesi ricostruttiva della viabilità romana (P.A. 131) lungo la valle del torrente Giano (da Frasson 2012, p. 64, Fig. 1).

La viabilità romana (P.A. 132) tra Matelica e *Tuficum* doveva invece svilupparsi alla destra del fiume Esino seguendo un percorso che si discosta dal tracciato della attuale SS 276, ma che sembra ricalcare, almeno in parte, la vecchia viabilità che nel Catasto Gregoriano viene indicata come *Strada per Fabriano*. La strada avrebbe raggiunto l'attuale territorio comunale di Cerreto d'Esì in località Casa Bagno a NE del moderno centro di Cerreto d'Esì, dove nel XVI secolo sono segnalati impianti termali, forse già noti in epoca romana. In corrispondenza del comune di Cerreto d'Esì un diverticolo, attraversando il fiume Esino, avrebbe raggiunto il centro di *Attidium*, favorendo il collegamento diretto tra i due *municipia*; il percorso in direzione di Matelica, a SE di Cerreto d'Esì, si sarebbe sviluppato alla destra del fiume Esino e potrebbe in parte essere testimoniato dai lunghi rettilinei - che potrebbero essere ritenuti delle sopravvivenze della viabilità antica- ed entrare a Matelica nei pressi dell'ex santuario di santa Maria della Nova, dove in passato sono state rinvenute sepolture (Figura 25).

Doveva esistere anche una viabilità di collegamento tra Fabriano ed *Attidium* (P.A. 134) che si distaccava dalla principale viabilità di fondovalle⁸³ (P.A. 131) e all'altezza del colle di Serraloggia si

⁸³ Pandolfi 2007, p. 52.

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IROE	00 R 22	RG	AH0001 001	C	55 di 106

sviluppano verso SE toccando le località Casa Stazi e Casa Carnevali. Questa viabilità è nota in particolare per il periodo medievale, in relazione al santuario della Madonna di Serraloggia, ma probabilmente si imposta su una viabilità più antica.



Fig. 25 – Ipotesi ricostruttiva della viabilità romana (P.A. 131) lungo la valle del torrente Giano e l'alta vallesina e delle viabilità di collegamento tra i centri romani (P.A. 132 e 134) (da Frasson 2009, p. 86).

Alcuni studiosi in passato hanno ipotizzato un collegamento diretto tra *Helvillum* e *Attidium*, non prediligendo un percorso viario che toccasse Fabriano, dato che questo non risulta essere un centro di

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 56 di 106

fondazione romana, ma lo studio proposto da Frasson ha il merito di analizzare sia i dati archeologici che la geomorfologia del territorio e sembra poter essere quindi più valido⁸⁴.

Inoltre, da *Tuficum* (P.A. 62) vi doveva essere un collegamento con *Sentinum* (P.A. 133): all'altezza di Camponococchio doveva essere attraversato il fiume Esino (dove è anche il ponte attuale in un punto ampio e con poco dislivello) per entrare nella Gola del Sentino⁸⁵ - dove sono noti numerosi ritrovamenti di epoca romana (P.A. 54, 56-57, 90), è attestata una frequentazione di alcune delle grotte già frequentate in epoca preistorica (P.A. 46, 49, 51 e 64) ed era nota una sorgente sulfurea nell'area di San Vittore alle Chiuse (P.A. 59). In relazione all'area dell'abbazia è inoltre presente un ponte sul fiume Sentino (P.A. 58) – poi risistemato in epoca medievale per favorire il collegamento tra l'abbazia e Pierosara – che documenta il passaggio tra le due sponde del fiume. In loc. Pianello sono inoltre ricordate tombe romane che vengono messe in relazione con questo percorso viario⁸⁶.

3.6 Le centuriazioni

Le informazioni riguardanti i territori dei centri romani di *Attidium* e *Tuficum* (P.A. 62) sono molto limitate e rendono difficile avanzare ipotesi precise riguardo i limiti territoriali di due centri. Il *Liber Colontiarum* indica la presenza di partizioni agrarie comprese tra i 1400 e 2500 piedi; sebbene quest'ultima sia quella maggiormente attestata in più parti delle Marche, la divisione di 20 x 20 *actus*, secondo Pandolfi e Venanzoni⁸⁷, non sembra essere applicabile a questo comparto territoriale, ma piuttosto è al suo sottomultiplo di 10 x 10 *actus* (1400 piedi) che possiamo ricondurre una serie di tracce e allineamenti, attestati tra i moderni centri di Fabriano e Borgo Tufico; in particolare in loc. Caselle, a SO di Borgo Tufico ed a S del Torrente Giano, ed in loc. Almatano, a N del precedente. Lo sfruttamento industriale dell'area non permette una precisa lettura delle tracce, che possono essere maggiormente ricostruibili dalla cartografia storica. Un catasto pressoché analogo nei moduli, ma leggermente divergente nell'orientamento dal precedente è desumibile dalla lettura della cartografia nel territorio di Attiggio. I *municipia* di *Attidium* e *Tuficum* sembrano quindi avere due catasti analoghi, con leggere

⁸⁴ Si veda Frasson 2009; Venanzoni 2012, p. 51, nota 25 con bibl. prec.

⁸⁵ Frasson 2012, p. 92.

⁸⁶ Frasson 2012, p. 92, nota 103.

⁸⁷ Pandolfi, Venanzoni 2009, pp. 219-221, 226-227, Tav. I; Venanzoni 2012, pp. 56-58.

divergenze di orientamento, dovute probabilmente all'orografia e alla idrografia (in particolare al drenaggio dei fiumi).

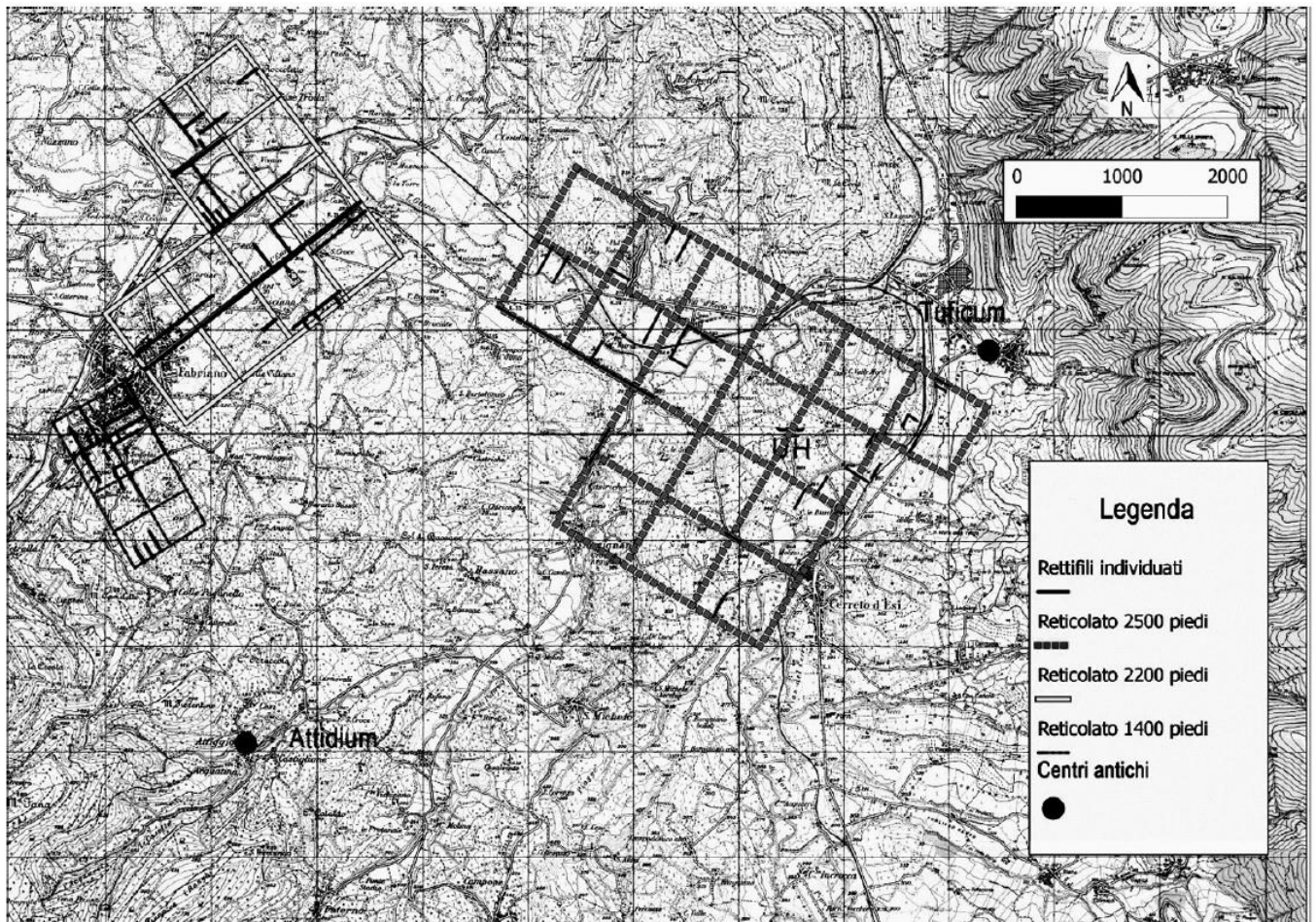


Fig. 26 -- -- Ipotesi ricostruttiva della centuriazione nel territorio di Fabiano (da Pedico 2019, p. 216, Fig. 2).

Recentemente L. Pedico⁸⁸ ha proposto una ricostruzione riguardo l'assetto territoriale dei due centri sulla base delle indicazioni desunte dal *Liber Coloniarius*; i centri di *Attidium* e *Tuficum* furono verosimilmente interessati da un unico intervento centuriale e vennero divisi con le stesse modalità: alcune aree del territorio municipale vennero assegnate in centurie con limiti intercisivi, altre in centurie

⁸⁸ Pedico 2019.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
	TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C

per mezzo di tre limiti (*tribus limites*), in cui uno dei limiti è rappresentato da un elemento naturale come ad esempio un fiume oppure un monte. Il *Liber Colonialium* attesta la presenza di divisioni agrarie di 1400, 1600, 2200, 2400 e 2500 piedi; data l'assenza di estese aree pianeggianti non sempre fu possibile utilizzare come metro di ripartizione sistema centuriale di 20 x 20 *actus*, ma in alcuni casi vennero utilizzate divisioni territoriali conformi alla geomorfologia locale. Nel territorio di Fabriano la studiosa ha individuato reticoli di 1400 e 2200 piedi, mentre a S/SO di Borgo Tufico è ricostruibile un reticolo di 2500 piedi (**Figura 26**).

Nello specifico sono stati individuati due reticoli a NO del territorio di Fabriano, uno nei pressi di Loc. Maragone e Fosso Vallunga, l'altro a ridosso del centro urbano di Fabriano. Attraverso la ricostruzione del reticolo di 1400 piedi è stato possibile individuare persistenze di ipotetici cardini e decumani (**Figura 27**). Nel settore N della moderna città di Fabriano la studiosa propone la ricostruzione di un reticolo di 2200 piedi di cui una persistenza sembra essere via Giuseppe di Vittore (il decumano) e via Dante (SS 76 della Val d'Esino su cartografia IGM) che sarebbe un cardine (**Figura 28**) che al limite NE di questo reticolo svolta verso E/SE diventando il decumano di un ipotetico reticolo di 2500 piedi che si sviluppa a S/SO di Albacina e Borgo Tufico nelle località La Storta e C. Quadrelle (**Figura 29**).



Fig. 27 – Ortofoto del settore SE di Fabriano con ricostruzione del reticolo di 1400 piedi (da Pedico 2019, p. 217, Fig. 5).

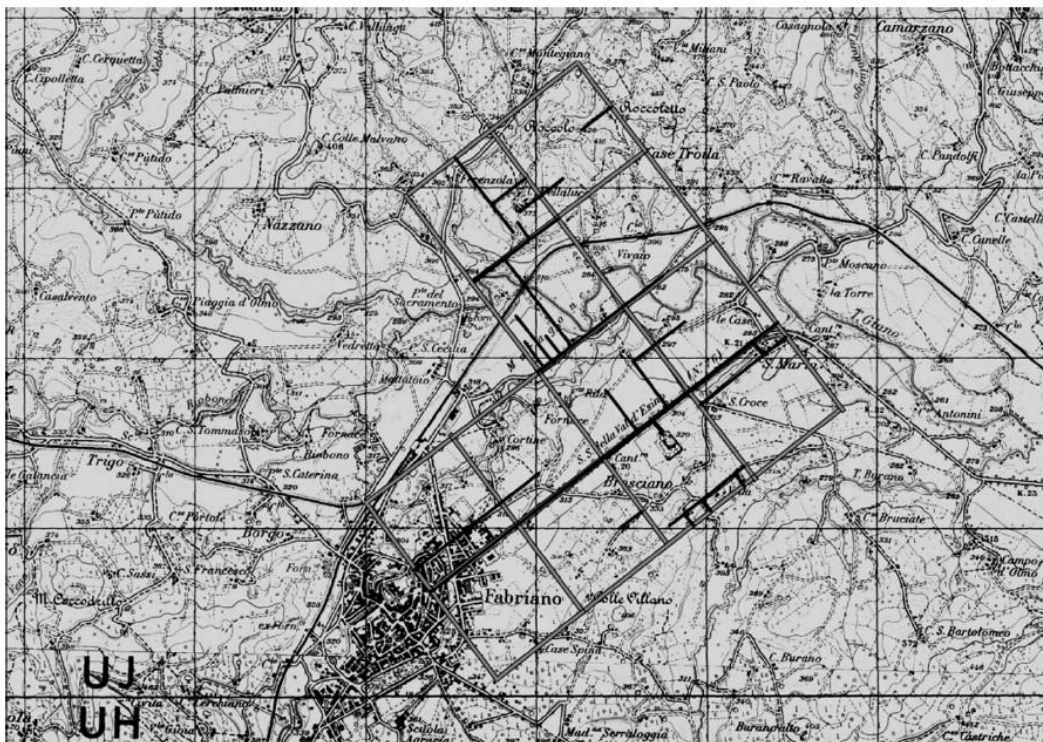


Fig. 28 – Ricostruzione dei limiti del reticolo di 2200 piedi (da Pedico 2019, p. 218, Fig. 6).

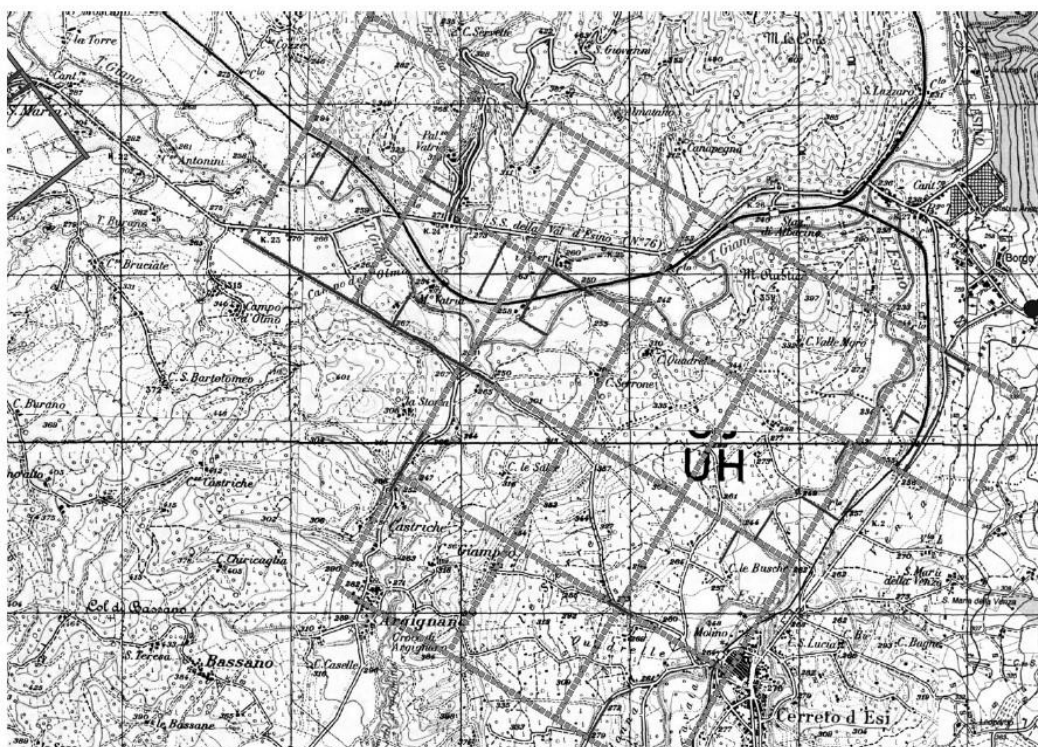


Fig. 29 – Ricostruzione dei limiti del reticolo di 2500 piedi (da Pedico 2019, p. 219, Fig. 8).

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 60 di 106

4. VINCOLI

La consultazione degli archivi cartacei e digitali della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/listabeni>; <http://pianopaesistico.regione.marche.it/scheda-identificativa/default.aspx?IdVincolo>) ha rivelato la presenza di aree e/o beni archeologici sottoposti a vincolo archeologico riportati nel documento IR0E00R22SHAH0001001A (Studio archeologico. Carta delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione) e che vengono descritti di seguito:

AA028 – *Tuficum* (**Figura 30**)

Fabriano (AN), Loc. Borgo Tufico – Fraz. Albacina

D.M. 22.04.1980 – Area contenente i resti della città romana di *Tuficum*

D.M. 21.11.1980 – Area contenente i resti della città romana di *Tuficum*

Fabriano (AN) - F.VI SEZ.B Part. 70-393-386-392-365-277-384-385-387-390-391-394

Fogli catastali corrispondenti in data 06-2013 F 97 Part. 558-524-523-557-528-527-556-522-521-555-526-525-554-520 -385-277-353-384-390-391-392-393-394. Si veda scheda descrittiva **P.A. 62**

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	61 di 106

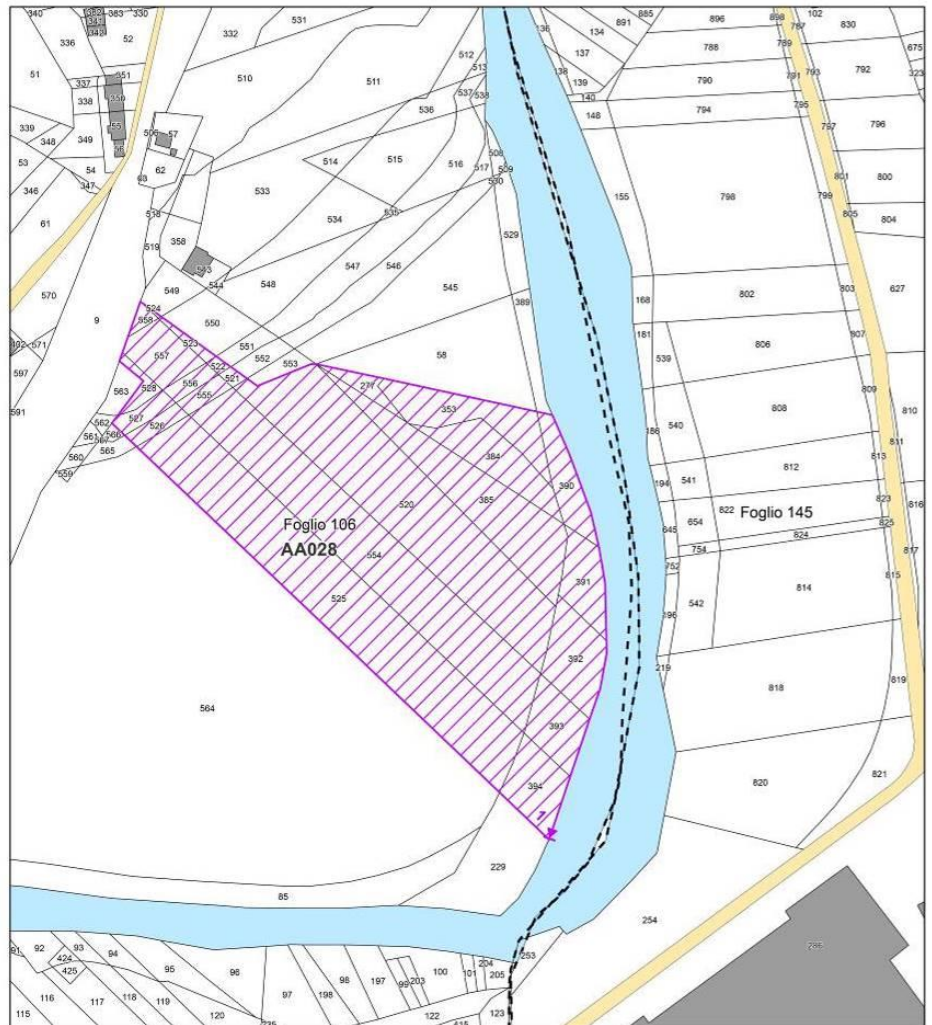
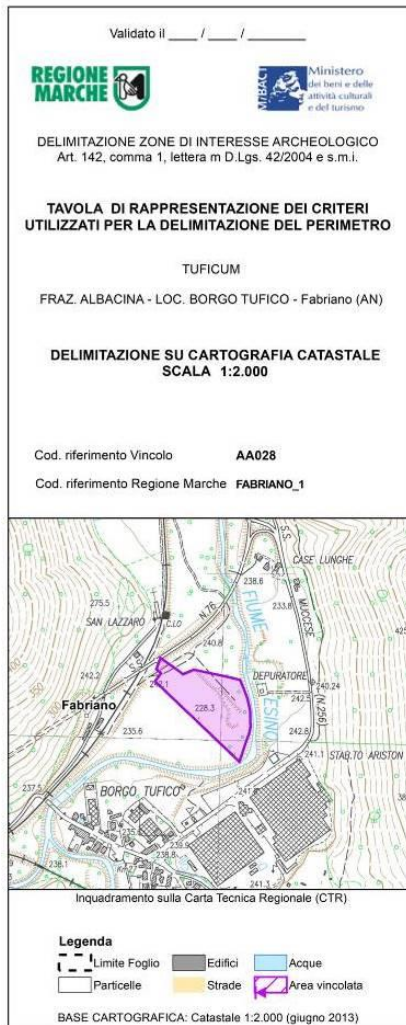


Fig. 30 - Planimetria dell'area vincolata (<http://pianopaesistico.regione.marche.it/scheda-identificativa/default.aspx?IdVincolo=1028>)

AA029 – Inseediamento preistorico (**Figura 31**)

Fabriano (AN), Loc. Cortine di Santa Maria

D.M. 16.03.1979 - Terreno contenente resti di un abitato subapenninico

D.M. 10.11.1989 – ZONA con resti di un esteso e ricco abitato subapenninico cortine

Fabriano (AN) - F.97(EX 1) SEZ.D Part. 71p-72p-97p - F.1 Part. 97/p-629/p-630/p-634-554/p-556(p)-702-703-704-705/p-692/p

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	62 di 106

Fogli catastali corrispondenti in data 06-2013 F 97 Part. 703-704-634-629(p)-1583(p)-691(p)-1466-1585(p)-1584(p)

Si veda scheda descrittiva **P.A. 81**

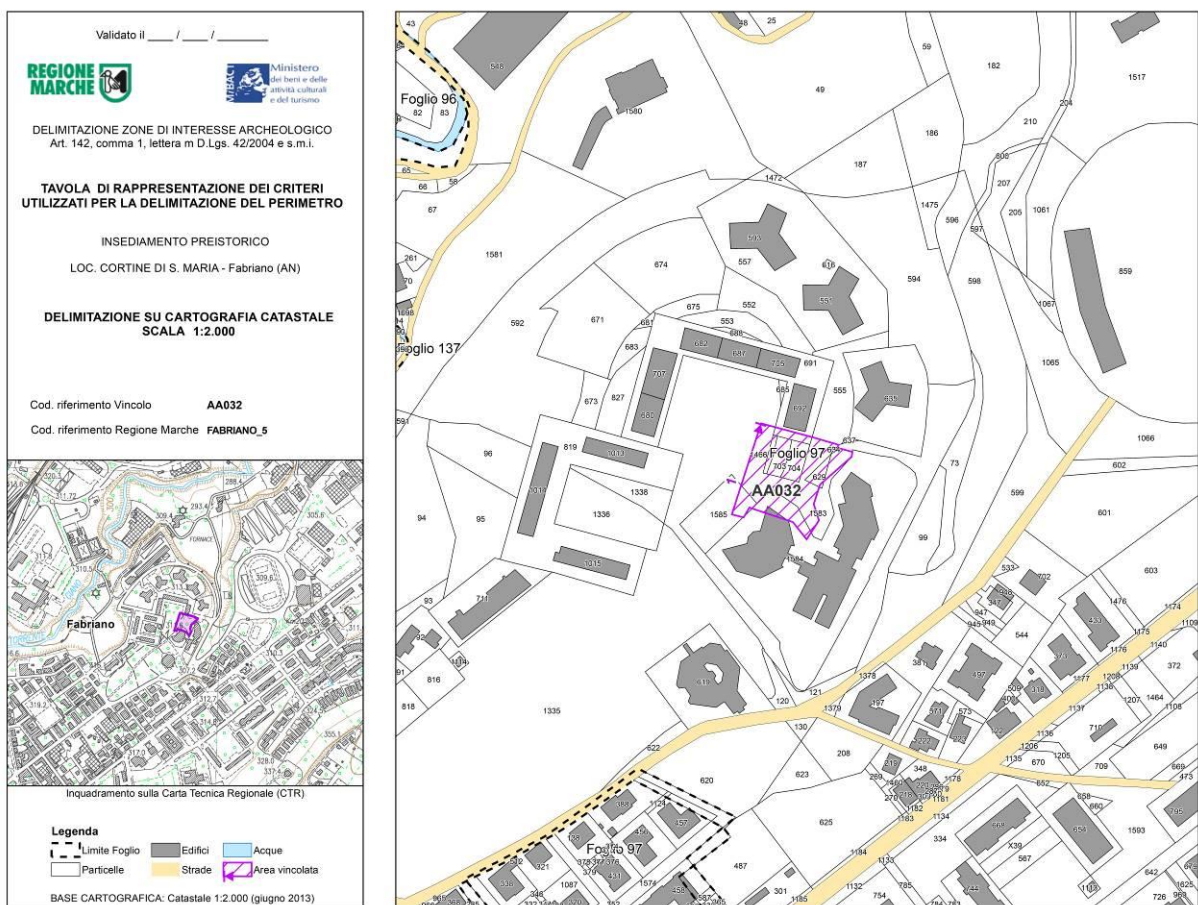


Fig. 31 - Planimetria dell'area vincolata (<http://pianopaesistico.regione.marche.it/scheda-identificativa/default.aspx?IdVincolo=1032>)

AA033 – Necropoli Picena (**Figura 32**)

Fabriano (AN), Loc. SC per Moscano

D.M. 16.02.1960 – Fondo rustico con sottosuolo occupato da una necropoli

D.M. 16.02.1960 - Fondo rustico con sottosuolo occupato da una necropoli

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	63 di 106

D.M. 16.02.1960 - Fondo rustico con sottosuolo occupato da una necropoli

D.M. 14.05.1968 - Fondo rustico con sottosuolo occupato da una necropoli

Fabriano (AN) - F.II SEZ.D Part. 76-98-200

Fogli catastali corrispondenti in data 06-2013 F 98 Part. 685 - 430 - 98 - 807 - 683 - 809 - 474 - 429 - 507 - 508 - 509 - 510 - 594 - 595 - 561 - 560 - 562 - 559 - 558 - 557 - 556 - 555 - 511 - 460 - 230 - 606 - 607 - 608 - 682-780-783 (p)-792(p)-328(p)-914-793

Si veda scheda descrittiva **P.A. 72**

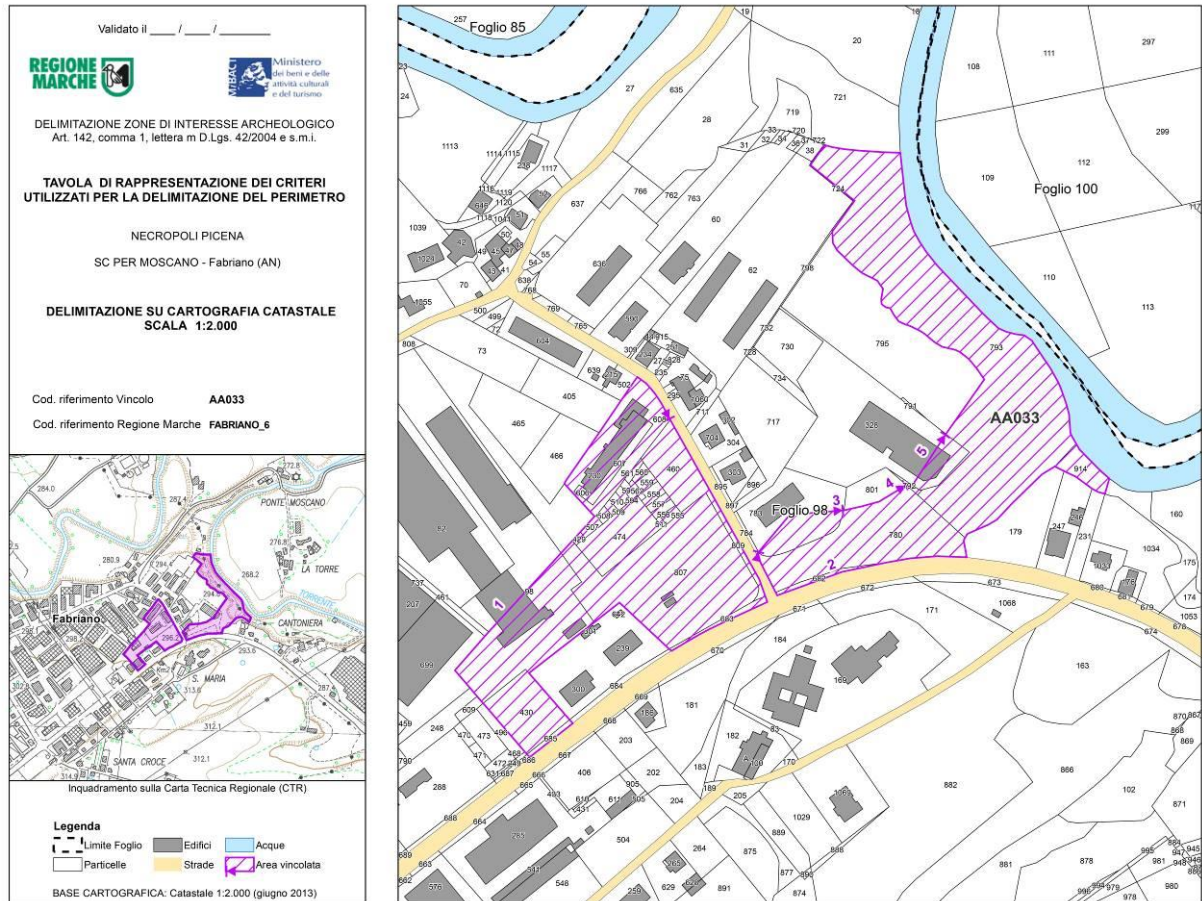


Fig. 32 - Planimetria dell'area vincolata (<http://pianopaesistico.regione.marche.it/scheda-identificativa/default.aspx?IdVincolo=1033>)

AA034 – Edificio Monumentale Romano (**Figura 33**)

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	64 di 106

Fabriano (AN), Loc. Le Muse Albacina

D.M. 18.03.1982 – Vasto insediamento romano pertinente ad una villa suburbana

D.M. 15.10.1982 – Immobili contenenti insediamento romano pertinente a villa

Fabriano (AN) - F.XIII SEZ.B Part. 249/p-250/p

Fogli catastali corrispondenti in data 06-2013 F 159 Part. 249(p)-1028(p)-1029(p)-1030-1031-1032-1053-1176-1177-1052

Si veda scheda descrittiva **P.A. 61**

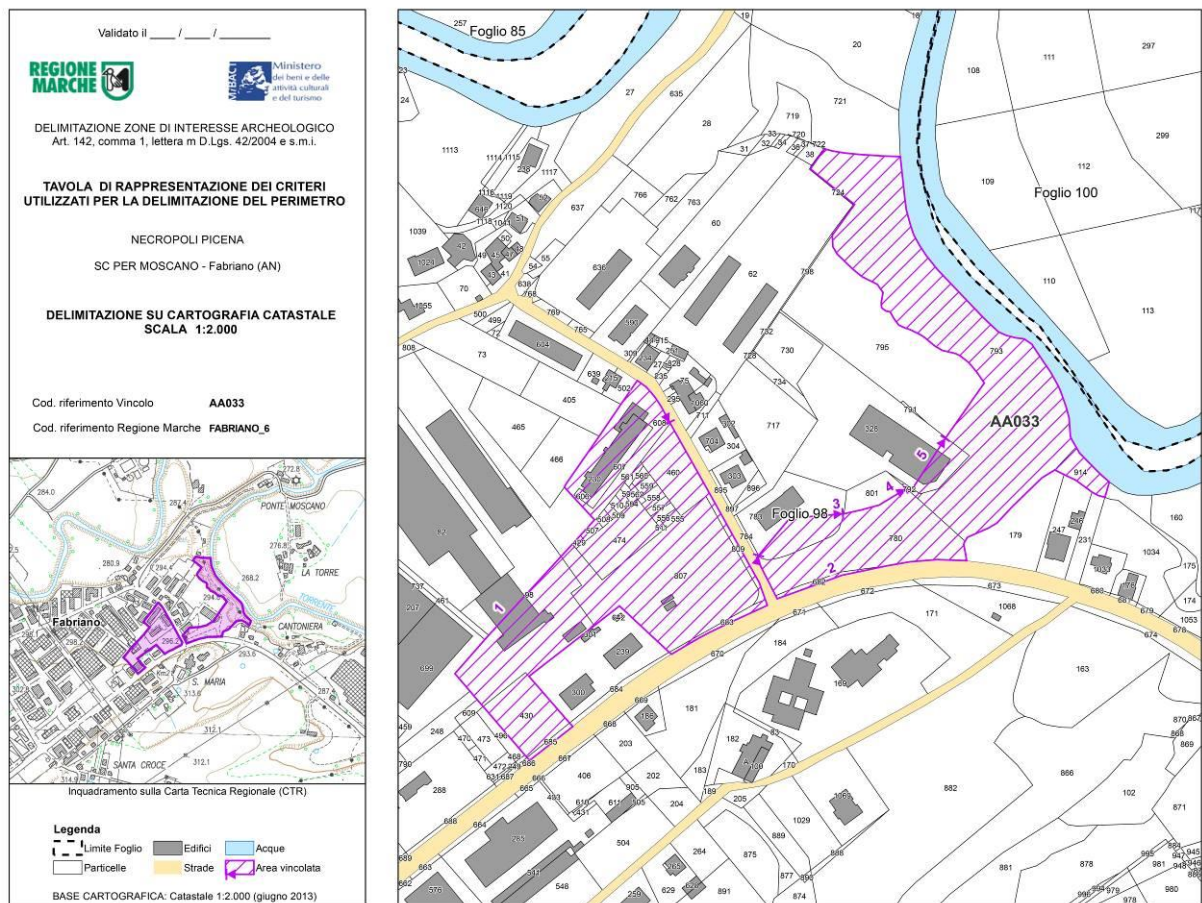


Fig. 33 - Planimetria dell'area vincolata (<http://pianopaesistico.regione.marche.it/scheda-identificativa/default.aspx?IdVincolo=1034>)

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	65 di 106

Resti archeologici di un insediamento romano (**Figura 34**)

Genga – loc. Frasassi

Dichiarazione di importante interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a del D.Lgs 42/2004

Ministero dei Beni e delle Attività del Turismo, Segretariato Regionale dei Beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche, Delibera 131 del 29/07/2015
<https://marche.beniculturali.it/getFile.php?id=1339>

Genga (AN) - F.65 Part. 9/20/74

Si veda scheda descrittiva **P.A. 89**

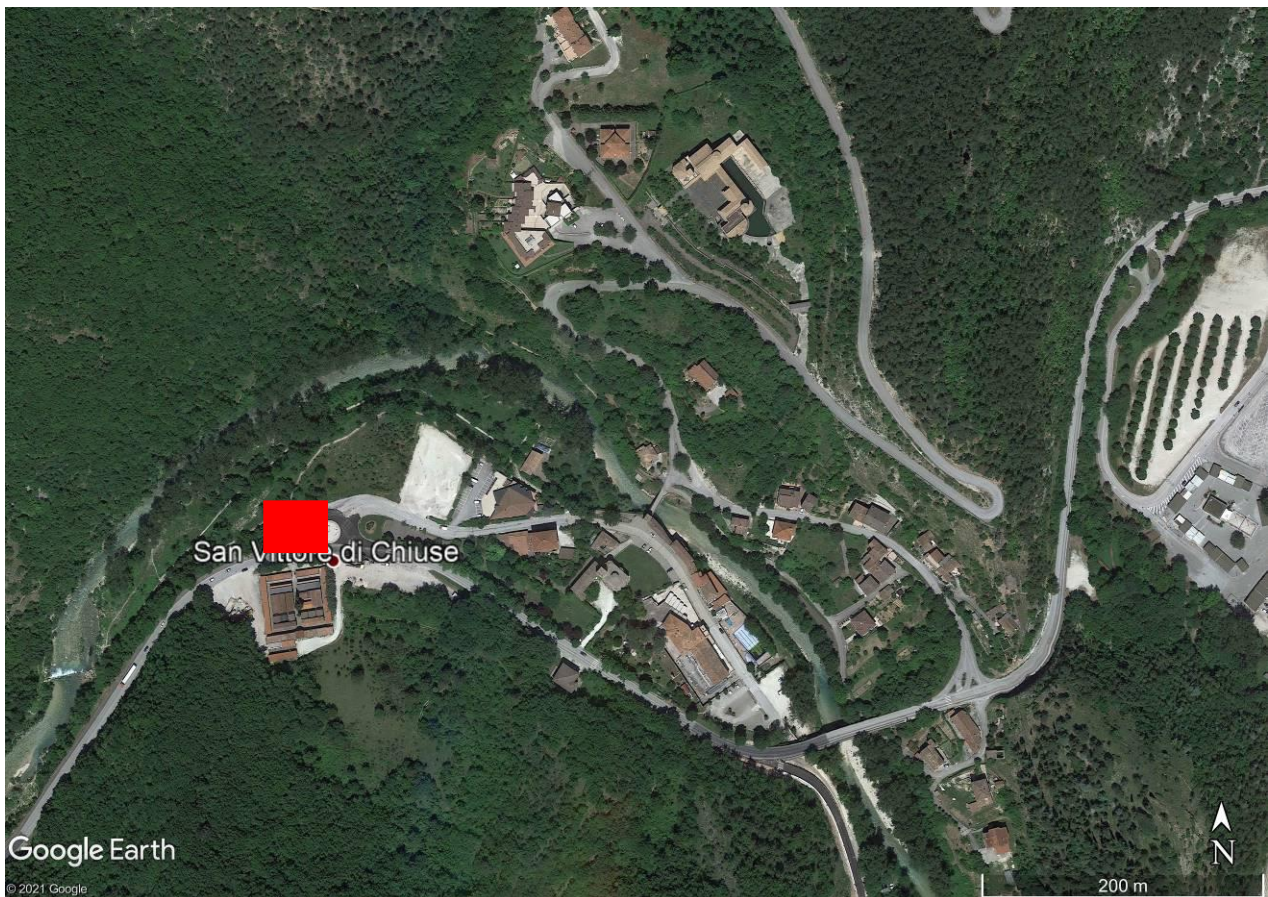


Fig. 34 – Localizzazione dell'area interessata dalla 'Dichiarazione di importante interesse archeologico ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera a del D.Lgs 42/2004' (Fonte immagine: Google Earth)

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 66 di 106</p>

5. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie è un valido strumento di conoscenza del territorio nella sua evoluzione storica, dal momento che permette di analizzare unità campionate inserite in un sistema più ampio.

I fattori che maggiormente influenzano l'evoluzione del territorio, o meglio l'aspetto che il territorio assume nel corso del tempo, sono fattori geografico-ambientali, legati cioè alle caratteristiche dello stesso (vicinanza di corsi d'acqua o bacini, alture o aree pianeggianti etc.), in base alle quali si sviluppano gli insediamenti, e quelli geografico-economici, legati alla nascita di insediamenti maggiori, resa possibile dalle risorse a disposizione.

Il territorio marchigiano oggetto di questa indagine, presenta una evidente continuità di vita e di modalità di distribuzione delle aree interessate da frequentazione antropica, che si sviluppano, a partire dal Mesolitico fino a tutta l'età del Bronzo sia in grotta che in contesti all'aperto, lungo le principali vie fluviali – il torrente Giano, il fiume Esino ed il fiume Sentino. La presenza dei tre corsi d'acqua, infatti, favorisce la nascita di aspetti culturali differenti in aree diverse all'interno del medesimo ambito territoriale.

A partire dall'età romana, invece, viene attuato un percorso di omologazione: in tutto il territorio indagato si diffondono i *vici*, i *pagi* e gli edifici rustici a cui segue lo sviluppo nel corso del I secolo a.C. dei municipia di *Tuficum* e *Attidium*.

Con la fine dell'epoca romana, a partire dal periodo longobardo, si assiste ad una diversa modalità occupazione del territorio, all'interno del quale si rileva la presenza di numerosi insediamenti di epoca medievale, alcuni di breve durata, altri con continuità sino ai giorni nostri.

In sintesi, il territorio appare fittamente popolato ed occupato da insediamenti di vario genere. Alla fitta rete dei siti noti, si aggiunge la viabilità, con il passaggio, in particolare del percorso di collegamento tra la *via Flaminia* e la costa Adriatica.

Modalità di esecuzione

Le ricognizioni sono state effettuate in data 05, 07 e 09 Aprile 2021 in condizioni climatiche buone ed all'interno di aree prevalentemente non percorribili o inaccessibili.

Si è proceduto ad una ricognizione sistematica effettuata da 2 operatori in una fascia di circa 300 m a cavallo degli interventi di progetto. Si è cercato di garantire il più possibile una copertura uniforme e

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 67 di 106

controllata; i due operatori hanno proceduto per linee parallele e a intervalli regolari - salvo per quelle zone in cui non è stato possibile accedere – aree inaccessibili caratterizzate da un sensibile dislivello, aree incolte, proprietà private recintate o zone urbanizzate. I terreni coltivati in alcuni casi sono risultati con visibilità nulla per la presenza di vegetazione ad uno stadio avanzato di crescita, nelle restanti parti hanno permesso una sistematica percorribilità (si veda IR0E00R22N6AH0001004A-IR0E00R22N6AH0001006A).

5.1 La visibilità

Particolarmente condizionante nell'attività di survey è stata la visibilità sul terreno, strettamente subordinata al tipo di copertura vegetale presente nelle aree sottoposte alla ricognizione; a sua volta, la vegetazione è ovviamente legata alle stagioni.

Nel caso specifico va rilevato che il territorio sottoposto a ricognizione di superficie si trova in gran parte all'interno della valle del fiume Esino che per un lungo tratto si snoda all'interno di un percorso impervio e tortuoso scavato con ripide sponde e aree non accessibili e non percorribili.

La vegetazione del territorio oggetto di indagine è piuttosto omogenea: la maggior parte delle aree sottoposte a ricognizione risultano adibite a seminativo. Data la stagione in cui è stata eseguita la ricognizione, la maggior parte dei terreni risultava con vegetazione ad uno stadio iniziale di crescita e quindi con una visibilità che risultava medio - alta, mentre alcuni terreni avevano una visibilità medio - bassa per la presenza di vegetazione o molto fitta o ad uno stadio avanzato di crescita.

Infine, un numero consistente di particelle risultano inaccessibili, perché proprietà private recintate, o urbanizzate.

Nel complesso la visibilità può essere così distinta:

- **visibilità alta**, 8,64% del totale, circa 14,05 ettari;
- **visibilità medio alta**, 17,77% del totale, circa 28,89 ettari;
- **visibilità medio bassa**, 21,59% del totale, circa 35,11 ettari;
- **visibilità nulla**, 3,02% del totale, circa 4,91 ettari;

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	68 di 106

- **aree inaccessibili**, 30,05% del totale, circa 48,87 ettari;
- **aree urbanizzate**, 18,92% del totale, circa 30,76 ettari.

Il grado di visibilità dei suoli di ogni UR è stato riportato nello 'Studio archeologico. Attività di Survey. Relazione' (IR0E00R22RHAH0001001A) e nelle Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli in scala 1:2.000 (IR0E00R22N6AH0001004A-IR0E00R22N6AH0001006A), in cui sono state localizzate puntualmente:

le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero riportato in colore nero; le presenze individuate durante la fase di survey, indicate dal numero di UR e di Segnalazione e dal rispettivo simbolo, di cui alla legenda; i quattro diversi gradi della visibilità riscontrati sul terreno - visibilità ottima, visibilità medio-alta, visibilità medio-bassa, visibilità nulla – inoltre sono state riportate le aree inaccessibili e le aree urbanizzate/proprietà private

Le segnalazioni individuate durante le indagini di ricognizione sono state inserite nella 'Studio archeologico. Attività di Survey. Relazione (IR0E00R22RHAH0001001A); nelle Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli in scala 1:2.000 (IR0E00R22N6AH0001004A-IR0E00R22N6AH0001006A); nelle Carte delle Presenze Archeologiche (IR0E00R22N4AH0001001A), in scala 1:10.000 e nelle Carte del Rischio archeologico relativo (IR0E00R22N6AH0001001B-IR0E00R22N6AH0001003B), in scala 1:2.000.

6. ANALISI E SINTESI DEI DATI

6.1 Schede descrittive delle presenze archeologiche

È stato compilato un elaborato in cui sono confluiti tutti i dati riferiti alle presenze archeologiche individuate nelle aree di intervento, desunte da ricerca bibliografica, di archivio e da analisi di foto aeree. Tutte le presenze archeologiche sono indicate mediante una numerazione progressiva.

6.2 Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli

La carta delle presenze archeologiche e dei vincoli archeologici, in cui sono confluite e sono state posizionate le presenze descritte nel database, è stata elaborata su base cartografica in scala 1:10.000.

	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 69 di 106

6.3 Valutazione del rischio archeologico relativo

Il rischio archeologico è stato valutato sulla base dei dati raccolti da segnalazioni bibliografiche, da ricerche di archivio e dal rinvenimento di materiali in dispersione in occasione delle indagini di superficie.

Il grado di rischio è così articolato:

- **alto:** per presenze archeologiche situate a distanze inferiori a m 50 da cantieri/opere accessorie;
- **medio:** per presenze archeologiche situate a distanze comprese tra i m 50 e i m 100 da cantieri/opere accessorie; per la presenza di materiale sporadico e/o in giacitura secondaria e tracce di centuriazione non riscontrabili sul terreno o dalle fotografie aeree situati a distanze inferiori a m 50 da cantieri/opere accessorie;
- **basso:** per presenze archeologiche situate a distanze superiori ai m 100 da cantieri/opere accessorie.
- **Nullo:** nelle aree poste entro un'area di m 300 a cavallo in corrispondenza delle gallerie naturali la cui realizzazione non prevede interventi di scavo superficiale o di scavo con mezzo meccanico e che, di conseguenza, anche in eventuale vicinanza topografica con una **P.A.** la stessa non risulterebbe interessata dalle lavorazioni in progetto

Si è ritenuto opportuno, considerando la non esaustività della ricognizione archeologica, fortemente condizionata dalla visibilità e dall'uso dei suoli, articolare il grado di rischio basso in due livelli:

- **medio - basso:** per presenze archeologiche situate a distanze superiori ai m 100 da cantieri/opere accessorie, in contesti in cui i rinvenimenti archeologici si sono rivelati da bibliografia ed archivio diffusi e dove le aree, al momento della ricognizione, risultavano a visibilità bassa, nulla o inaccessibili.
- **basso:** per presenze archeologiche situate a distanze superiori ai m 100 da cantieri/opere accessorie in aree che al momento della ricognizione di superficie, in condizioni di buona visibilità, non hanno restituito evidenze di natura archeologica.

Alla luce delle richieste di integrazione che il Comitato Speciale del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso in sede di espressione del parere del PFTE Potenziamento Orte – Falconara. Nuovo collegamento PM228- Castelplanio con by-pass di Albacina - Lotto 2. Genga - Serra San Quirico (Parere 02/2022; adunanza del 24 febbraio 2022; punto C.8, p. 31), si è ritenuto opportuno, in sede di revisione dello studio archeologico di questo progetto, al precedente e collegato e ricadente nel medesimo contesto storico-archeologico, adottare i medesimi parametri. Pertanto, le carte del rischio

sono state rimesse e la rappresentazione del rischio archeologico si è ottenuta sovrapponendo le aree interessate dai lavori con le presenze archeologiche come di seguito illustrato.

Sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica, d'archivio e dalla ricognizione di superficie:

1. dal centro, in presenza di evidenze puntuali o dal perimetro, quando noto, del sedime dell'evidenza archeologica, è stata tracciata un'area di buffer pari a m 100 identificata come area a rischio **alto**, rappresentata in pianta con tratteggio rosso;
2. dal perimetro esterno di tale è stata tracciata un'ulteriore fascia con buffer ampia m 50 così da identificare l'area a rischio archeologico **medio**, rappresentata in pianta con tratteggio arancione;
3. analogamente l'ulteriore fascia nell'intervallo tra i m 150 e 200 nonché aree a distanza maggiori che in corso di survey sono risultate urbanizzate, non accessibili o a visibilità nulla è stata valutata a rischio archeologico **medio-basso**, rappresentata in pianta con tratteggio verde scuro;
4. nelle restanti aree il rischio viene indicato come **basso**, rappresentate in pianta con tratteggio verde chiaro.

Carte del Rischio, tabelle e grafici di seguito inseriti sono stati aggiornati secondo i parametri sopra illustrati

6.4 Tabelle di sintesi e valutazione del rischio archeologico relativo

6.4.1 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
01	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Insedimento	Età preistorica Età preromana Età romana
03	AN	Fabriano	Moscano		Dispersione di frammenti fittili		Età romana Età medievale
05	AN	Fabriano	Piani di Santa Croce		Area di materiali mobili	Fattoria	Età romana
06	AN	Fabriano	Santa Maria		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età preistorica
07	AN	Fabriano	Santa Maria in Campo		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età protostorica

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	71 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
08	AN	Fabriano	Santa Maria in Campo		Area di materiali mobili	Fattoria	Età romana
09	AN	Fabriano	Santa Maria in Campo		Area di materiali mobili	Insedimento	Età preistorica
10	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età protostorica Età romana
11	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età preistorica
12	AN	Fabriano	Moscano		Rinvenimento sporadico		Età picena
13	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età picena Età romana
14	AN	Fabriano	Casa Cunelle		Area di materiali mobili	Insedimento	Età protostorica Età romana
15	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età picena Età romana
16	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età picena
17	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età protostorica
18	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età protostorica

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	72 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
19	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Fattoria	Età romana
20	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Insedimento (?)	Età del Bronzo
21	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Insedimento (?)	Età preistorica Età romana
22	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età picena Età romana
23	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Casale	Età medievale
24	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Casale	Età medievale
25	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Insedimento	Età picena Età romana
26	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età preistorica
27	AN	Fabriano	Moscano		Area di materiali mobili	Insedimento	Età eneolitica
28	AN	Fabriano	Moscano		Strutture e sepolture	Insedimento	Età neolitica Età eneolitica
29	AN	Fabriano	Palazzo Vatria		Rinvenimento sporadico	Area di frequentazione (?)	Età Paleolitica

TITOLO ELABORATO

COMMESSA LOTTO CODIFICA DOCUMENTO REV. FOGLIO
IR0E 00 R 22 RG AH0001 001 C 73 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
30	AN	Fabriano	Rocchetta - Almatano		Sepoltura	Necropoli (?)	Età romana
31	AN	Fabriano	Rocchetta		Sepoltura	Necropoli (?)	Età romana
32	AN	Fabriano	Rocchetta		Area di materiali mobili	Insedimento	Età romana
33	AN	Fabriano	Argignano – La Storta		Area di materiali mobili	Insedimento	Età protostorica
34	AN	Fabriano	Argignano – La Storta		Area di materiali mobili	Insedimento	Età romana
35	AN	Fabriano	Argignano – La Storta		Area di materiali mobili	Insedimento	Età protostorica
36	AN	Fabriano	Albacina		Area di materiali mobili	Area di frequentazione	Età romana
37	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Strutture infossate	Insedimento	Età protostorica
38	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Rinvenimento sporadico	Necropoli (?)	Età romana
39	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Rinvenimento sporadico	Area di frequentazione (?)	Età romana
40	AN	Fabriano	I tronchetti		Area di materiali mobili	Insedimento	Età romana

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	74 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
41	AN	Fabriano	Castelletta		Sepulture	Necropoli	Età tardoantica
42	AN	Genga	Il grottone		Strutture	Frequentazione in grotta	Età del Bronzo
43	AN	Genga	Riparo del Crino de' Becce		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età mesolitica
44	AN	Genga	Caverna della Faticchiana		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età mesolitica Età del Bronzo
45	AN	Genga	Caverna dei Rovi		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età mesolitica Età del Bronzo
46	AN	Genga	Caverna carbone		Evidenze stratigrafiche	Frequentazione in grotta	Età neolitica Età del Bronzo Età romana
47	AN	Genga	Grotta del Fiume / Sala dell'Orso		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età paleolitica
48	AN	Genga	Grotta del Fiume / Sala del Fuoco		Evidenze stratigrafiche	Frequentazione in grotta	Età paleolitica
49	AN	Genga	Caverna dei Baffoni		Evidenze stratigrafiche	Frequentazione in grotta	Età neolitica Età del Bronzo Età romana Età altomedievale
50	AN	Genga	Grotta Leonardo		Evidenze stratigrafiche	Frequentazione in grotta	Età del Bronzo Età tardoantica
51	AN	Genga	Grotta del Mezzogiorno		Evidenze stratigrafiche	Frequentazione in grotta	Età neolitica Età del Bronzo Età tardoantica / altomedievale

TITOLO ELABORATO

COMMESSA LOTTO CODIFICA DOCUMENTO REV. FOGLIO
IR0E 00 R 22 RG AH0001 001 C 75 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
52	AN	Genga	Foro degli Occhialoni		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età mesolitica Età del Bronzo
53	AN	Genga	Grotta Verde		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età mesolitica Età del Bronzo
54	AN	Genga	Grotta Bella		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età romana
55	AN	Genga	Grotta Sulfurea		Rinvenimento sporadico	Frequentazione in grotta	Età mesolitica
56	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse		Strutture	Insediamiento	Età romana
57	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse		Strutture	Insediamiento	Età romana
58	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse		Strutture	Ponte	Età romana Età medievale
59	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse		Struttura conventuale	Abbazia	Età medievale
60	AN	Genga	Grotta della Beata Vergine di Frasassi		Evidenze stratigrafiche	Frequentazione in grotta	Età neolitica Età eneolitica Età del Bronzo Età romana Età tardoantica / altomedievale
61	AN	Fabriano	Albacina – Le Muse	SI	Strutture	Insediamiento	Età romana Età tardoantica

TITOLO ELABORATO

COMMESSA LOTTO CODIFICA DOCUMENTO REV. FOGLIO
IR0E 00 R 22 RG AH0001 001 C 76 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
62	AN	Fabriano	Borgo Tufico	SI	Strutture	Insedimento	Età romana Età tardoantica
63	AN	Fabriano	Case Lunghe		Strutture	Insedimento	Età romana
64	AN	Fabriano	Rocchetta		Strutture, Fonti documentarie	Insedimento	Età medievale
65	AN	Fabriano	Albacina		Strutture, Fonti documentarie	Insedimento	Età medievale
66	AN	Fabriano	Monte Le Conche		Strutture, Fonti documentarie	Insedimento	Età medievale
67	AN	Fabriano	Almatano		Strutture, Fonti documentarie	Insedimento	Età medievale
68	AN	Genga	Ceresola		Fonti documentarie	<i>Castellum</i>	Età medievale
69	AN	Fabriano	Monte Rustico		Fonti documentarie	Insedimento	Età medievale
70	AN	Fabriano	Castelletta		Strutture	<i>Castellum</i>	Età medievale
71	AN	Fabriano	Troila		Fonti documentarie	Insedimento	Età medievale
72	AN	Fabriano	Santa Maria in Campo	SI	Sepulture	Necropoli	Età picena

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	77 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
73	AN	Fabriano	Stazione FS		Sepulture	Necropoli	Età picena
74	AN	Fabriano	Mattatoio		Sepulture	Necropoli	Età picena
75	AN	Fabriano	Sacramento		Sepulture	Necropoli	Età picena
76	AN	Fabriano	Marangone		Strutture	Insediamiento	Età picena
77	AN	Fabriano	Vallemontagnana		Rinvenimento isolato	Bronzetto	Età picena
78	AN	Fabriano	Serroni		Sepoltura	Necropoli (?)	Età gallica
79	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Sepoltura	Necropoli	Età romana
80	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Sepoltura	Necropoli	Età romana
81	AN	Fabriano	Cortine di Santa Maria		Strutture	Insediamiento	Età protostorica
82	AN	Cerreto d'Esi	Case Vallemoro		Area di dispersione di frammenti fittili	Fattoria	Età romana
83	AN	Cerreto d'Esi	Monte Rustico		Area di dispersione di frammenti fittili	Fattoria	Età romana

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	78 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
84	AN	Fabriano	Moscano		Rinvenimento sporadico	Area di frequentazione	Età picena
85	AN	Fabriano	Castelletta		Rinvenimento isolato	Elemento architettonico	Età romana
86	AN	Fabriano	Case Troila		Fonti documentarie	Insediamiento	Età medievale
87	AN	Fabriano	Fabriano		Strutture, Fonti documentarie	Insediamiento	Età medievale
88	AN	Fabriano	Bellaluce		Area di dispersione di frammenti fittili	Insediamiento	Età protostorica
89	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse	SI	Strutture	Insediamiento	Età romana
90	AN	Genga	Gattuccio		Strutture	Insediamiento	Età eneolitica Età del Bronzo
91	AN	Genga	Buco Cattivo		Evidenze archeologiche	Area di frequentazione	Età non determinabile
92	AN	Fabriano	Moscano		Fonti documentarie	Edificio ecclesiastico	Età medievale
93	AN	Fabriano	Case Pellicciaro		Area di materiali mobili	Fattoria	Età romana
94	AN	Fabriano	Serbatoio SP 15 per Genga		Area di materiali mobili	Insediamiento	Età preistorica

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	79 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
95	AN	Fabriano	Vallemontagnana		Area di materiali mobili	Santuario	Età romana
96	AN	Fabriano	Broschiano		Prediale	Toponimo	Età romana
97	AN	Fabriano	Mosciano		Prediale	Toponimo	Età romana
98	AN	Fabriano	Camarzano		Prediale	Toponimo	Età romana
99	AN	Fabriano	Vallemontagnana		Toponimo	Prediale	Età romana
100	AN	Fabriano	Almatano		Prediale	Toponimo	Età romana
101	AN	Fabriano	Satrano		Prediale	Toponimo	Età romana
102	AN	Fabriano	Burano		Prediale	Toponimo	Età romana
103	AN	Fabriano	Burano		Prediale	Toponimo	Età romana
104	AN	Fabriano	Casa Mariani		Toponimo	Prediale	Età romana
105	AN	Fabriano	Castelletta		Toponimo	Prediale	Età romana

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	80 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
106	AN	Fabriano	Stazione FS		Sepoltura	Necropoli	Età picena
107	AN	Fabriano	Maragone		Area di materiali mobili	Insedimento	Età preistorica Età picena Età romana
108	AN	Fabriano	Maragone		Area di materiali mobili	Insedimento	Età picena Età romana
109	AN	Fabriano	Piane di Santa Croce		Area di materiali mobili	Insedimento	Età picena Età romana
110	AN	Fabriano	Burano		Prediale	Toponimo	Età romana
111	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Basoli	Asse viario	Età romana
112	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Strutture	Insedimento	Età romana
113	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Strutture	Insedimento	Età romana
114	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Strutture	Insedimento	Età romana
115	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Strutture	Insedimento	Età romana
116	AN	Fabriano	Albacina		Miliario	Asse viario (?)	Età romana

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	81 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
117	AN	Genga	Contrada Civitella		Fonti documentarie	<i>Castellum</i>	Età medievale
118	AN	Fabriano	Montegiano		Fonti documentarie	<i>Castellum</i>	Età medievale
119	AN	Fabriano	Villa Miliani		Fonti documentarie	<i>Castellum</i>	Età medievale
120	AN	Fabriano	Moscano – Colle Gigioni		Strutture	<i>Castellum</i>	Età medievale
121	AN	Fabriano	I tronchetti		Strutture	<i>Castellum</i>	Età medievale
122	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse		Fonti documentarie	<i>Castellum</i>	Età medievale
123	AN	Fabriano	Santa Maria in Campo		Strutture	Edificio Ecclesiastico	Età medievale
124	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Area di materiali mobili	Insedimento	Età romana
125	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Sepoltura	Necropoli	Età romana
126	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Strutture	Insedimento	Età neolitica Età eneolitica
127	AN	Genga	Gole del Sentino		Strutture	Insedimento	Età preistorica

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	82 di 106

N	Provincia	Comune	Località	Vincoli archeologici	Oggetto	Tipologia	Cronologia
128	AN	Fabriano	Piani di Santa Croce		Area di materiali mobili	Insedimento	Età picena Età romana
129	AN	Fabriano	Trinquelli		Strutture	<i>Castellum</i>	Età medievale
130	AN	Fabriano	La Pieve		Pieve	Toponimo	Età medievale
131	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Asse stradale	Strada	Età romana
132	AN	Fabriano	Borgo Tufico		Asse stradale	Strada	Età romana
133	AN	Genga	San Vittore alle Chiuse		Asse stradale	Strada	Età romana
134	AN	Fabriano	Serraloggia		Asse stradale	Strada	Età romana
135	AN	Fabriano			Cartografia storica	Centuriazione	Età romana
136	AN	Fabriano			Cartografia storica	Centuriazione	Età romana
137	AN	Fabriano	Colle Villano		Toponimo	Prediale	Età romana

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	83 di 106

6.4.2 Tabella di sintesi del rischio archeologico

Nella seguente tabella sono indicate le presenze archeologiche in relazione alle opere in progetto con l'indicazione del valore del rischio archeologico relativo. Solo in relazione alle presenze archeologiche che rientrano nell'area di buffer di m 300 a cavallo dell'opera, e che quindi hanno contribuito alla valutazione del rischio archeologico, sono stati indicate la **PROGRESSIVA TRACCIATO IN KM/WBS** e la **TIPOLOGIA TRACCIATO**.

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
PM228 Pr 0+000 – Pr 0+115 NVP01	U. Segn. N. 2.1 (P.A. n. 1)	Ricognizione di superficie; bibliografia	Opera sopraterra (Tracciato ferroviario e Nuova viabilità)	Alto	
FA00 NVP01A	U. Segn. N. 2.1 (P.A. n. 1)	Ricognizione di superficie; bibliografia	Opera sopraterra (Fabbricato tecnologico e nuova viabilità)	Alto	
NVP01A PM228 FA00	U. Segn. N. 2.2 (P.A. n. 2)	Ricognizione di superficie	Opera sopraterra (Tracciato ferroviario e Nuova viabilità)	Medio	Materiale sporadico
Pr 1+780 NV03	U. Segn. N. 3.1 (P.A. n. 3)	Ricognizione di superficie	Opera sopraterra (Tracciato ferroviario)	Medio	Materiale sporadico
Pr 2+472 NVP02	U. Segn. N. 7.1 (P.A. n. 4)	Ricognizione di superficie	Opera sopraterra (Tracciato ferroviario e Nuova viabilità)	Medio	Materiale sporadico
	Scheda presenze archeologiche n. 6	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 7	Archivio SABAP Marche		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	84 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 8	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 9	Archivio SABAP Marche		Basso	
NVP01A	Scheda presenze archeologiche n. 10	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Nuova viabilità)	Medio	
NVP01A PM228	Scheda presenze archeologiche n. 11	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Viabilità e Fabbricato tecnologico)	Alto	
NVP01A PM228	Scheda presenze archeologiche n. 12	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Posto di manovra, Viabilità)	Medio	
	Scheda presenze archeologiche n. 13	Archivio SABAP Marche		Basso	
NVP01A PM228	Scheda presenze archeologiche n. 14	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Posto di manovra, Viabilità)	Medio e Medio- Basso	
NVP01A	P.A. 15	Bibliografia	(Nuova viabilità)	Alto e Medio	
NVP01A	Scheda presenze archeologiche n. 15	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Viabilità)	Medio	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	85 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 16	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 17	Archivio SABAP Marche		Basso	
PM228 NVP01A	Scheda presenze archeologiche n. 18	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Tracciato ferroviario e viabilità)	Alto	
PM228 NVP01A	Scheda presenze archeologiche n. 19	Archivio SABAP Marche		Medio	
NVP1A	Scheda presenze archeologiche n. 20	Archivio SABAP Marche	Opera sopraterra (Tracciato ferroviario e viabilità)	Alto	
	Scheda presenze archeologiche n. 21	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 22	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 23	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 24	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 25	Archivio SABAP Marche		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	86 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 26	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 27	Archivio SABAP Marche		Basso	
NVP01A PM228	Scheda presenze archeologiche n. 28	Bibliografia	Opere sopraterra (Viabilità e fabbricato)	Medio	
	Scheda presenze archeologiche n. 29	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 30	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 31	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 32	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 33	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 34	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 35	Archivio SABAP Marche		Basso	
Pr 3+600 Stazione Albacina	Scheda presenze archeologiche n. 36	Archivio SABAP Marche	Opere sopraterra (Tracciato ferroviario, stazione Albacina)	Medio e medio basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	87 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
Pr 3+650 Stazione Albacina	Scheda presenze archeologiche n. 37	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia	Opere sopraterra (Tracciato ferroviario, stazione Albacina)	Medio	
Pr 3+949	Scheda presenze archeologiche n. 38	Archivio SABAP Marche	Opere sopraterra (tracciato ferroviario)	Medio e medio basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 39	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 40	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 41	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 42	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 43	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 44	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 45	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 46	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 47	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	88 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 48	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 49	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 50	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 51	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 52	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 53	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 54	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 55	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 56	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 57	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 59	Bibliografia.		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	89 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 60	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 61	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 62	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 63	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 64	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 65	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 66	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 67	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 68	Bibliografia		Basso	La posizione della P.A. è ipotetica, basata solo su fonti documentarie che non trovano al momento conferma da dati sul terreno
	Scheda presenze archeologiche n. 69	Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	90 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 70	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 71	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 72	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 73	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 74	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 75	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 76	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 77	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 78	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 79	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 80	Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	91 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 81	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 82	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 83	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 84	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 85	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 86	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 87	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 88	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 89	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 90	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 91	Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	92 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 92	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 93	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 94	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 95	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 96	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 97	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 98	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 99	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 100	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 101	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 102	Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	93 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 103	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 104	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 105	Analisi toponomastica		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 106	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 107	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 108	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 109	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 110	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 111	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 112	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 113	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	94 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 114	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 115	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 116	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 117	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 118	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 119	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 120	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 121	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 122	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 123	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 124	Archivio SABAP Marche		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	95 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
	Scheda presenze archeologiche n. 125	Archivio SABAP Marche		Basso	
Pr 3+569	Scheda presenze archeologiche n. 126	Archivio SABAP Marche	Opere sopraterra (Tracciato ferroviario)	Alto e medio	
	Scheda presenze archeologiche n. 127	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 128	Archivio SABAP Marche		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 129	Archivio SABAP Marche/ Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 130	Analisi toponomastica		Basso	
Pr 0+704 NV01 NVP02 NV02 Stazione Albacina	Scheda presenze archeologiche n. 131	Bibliografia	Opere sopraterra (Tracciato ferroviario, viabilità, Stazione)	Alto, medio e medio-basso	Viabilità romana interferente in più punti dall'opera o che si sviluppa in stretta prossimità alle aree di progetto
	Scheda presenze archeologiche n. 132	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 133	Bibliografia		Basso	
	Scheda presenze archeologiche n. 134	Bibliografia		Basso	

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	96 di 106

PROGRES SIVA TRACCIA TO IN KM/WBS	SCHEDE DI RIFERIMENTO	TIPO DI SEGNALAZIONE	TIPOLOGIA TRACCIATO	GRADO DI RISCHIO ARCHEOLOGIC O RISPETTO AL TRACCIATO	OSSERVAZIONI GENERALI
Pr 0+000 - Pr 0+115- P 3+100 NV02	Scheda presenze archeologiche n. 135	Bibliografia	Opere sopraterra (tracciato ferroviario, viabilità)	Medio	Centuriazione ricostruita non riscontrabile sul terreno che interferisce con l'opera in più punti
Pr 2+570 - Pr 2+655	Scheda presenze archeologiche n. 136	Bibliografia	Opere sopraterra (tracciato ferroviario)	Medio	Traccia di centuriazione
	Scheda presenze archeologiche n. 134	Analisi toponomastica		Basso	

6.5 Carta del rischio archeologico relativo

Come si è già affermato nella presentazione della ricerca, l'indagine preventiva è stata finalizzata alla individuazione delle presenze archeologiche ubicate nelle aree interessate dalle opere relative alla realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria PM 228 - Albacina. In particolare, si segnala la presenza di alcune P.A. a breve distanza dall'opera in progetto o a diretto contatto con l'opera lungo gran parte del tracciato.

La ricerca bibliografica e d'archivio e quella sul campo, con la conseguente redazione della seguente relazione, sono state effettuate con l'intento di fornire uno strumento finalizzato a supportare la predisposizione, da parte degli organismi competenti, dei meccanismi di recupero dei dati scientifici e, eventualmente, di tutela dei siti durante la fase di esecuzione dei lavori e, nel contempo, a coadiuvare la direzione dei lavori nel calcolo dei tempi e dei modi necessari alla realizzazione dell'opera.

Naturalmente, fermo restando l'importanza di tutti i dati che si possono documentare ai fini della conoscenza scientifica della zona, non tutte le evidenze individuate nel corso della ricognizione presentano il medesimo tipo di interferenza e lo stesso tipo di rischio archeologico. La valutazione di tale rischio è basata su due fattori. Il primo è, naturalmente, la valutazione e l'interpretazione delle tracce archeologiche individuate durante la ricognizione: come è ovvio, intervenire nell'area di un sito (con il

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 97 di 106</p>

conseguente, elevato rischio di intercettare strutture antiche non visibili) comporta rischi molto maggiori, in termini di perdita di dati scientifici, che non lavorare nell'area di una dispersione di materiali, indicativa di frequentazione antica di tipo non insediativo. Il secondo fattore è costituito, ovviamente, dall'estensione della superficie di terreno interessata dai lavori e dalla tipologia degli interventi previsti: il rischio di perdita dei dati è ovviamente direttamente proporzionale all'eventualità che debbano essere praticati scavi in profondità, la semplice asportazione del terreno superficiale o, al contrario, che eventuali opere debbano essere realizzate in elevato, comportando quindi l'accumulo di strati terrosi artificiali per l'innalzamento del piano di calpestio attuale.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere ferroviarie in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (soprattutto per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia delle opere da realizzare, con particolare attenzione alle profondità e all'estensione degli scavi previsti per la loro realizzazione.

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione della linea PM 228 - Albacina sono illustrati nella Carta del Rischio archeologico relativo (IR0E00R22N6AH0001001B-IR0E00R22N6AH0001003B), composta di 3 tavole in scala 1: 2.000. In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 300 m a cavallo delle opere (raggruppate schematicamente in un rettangolo): su quest'area è stato definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ciascuno dei quali campito con colori diversi: che comprende i valori: **basso, medio-basso, medio, alto**. Ad ognuno di questi valori corrispondono le seguenti situazioni tipo:

Rischio archeologico alto: sito archeologico in stretta relazione topografica con le opere in progetto la cui probabilità di essere intercettata dalle opere è alta.





	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA					
TITOLO ELABORATO	COMMESSA IR0E	LOTTO 00 R 22	CODIFICA RG	DOCUMENTO AH0001 001	REV. C	FOGLIO 98 di 106

Rischio archeologico medio: evidenza archeologica non interpretabile con sicurezza come sito intercettata dai lavori; evidenza archeologica interpretabile come sito, non interessata direttamente dalle opere, ma posta a breve distanza dalle stesse.

Rischio archeologico medio-basso: aree in cui non è stato possibile eseguire una ricognizione sistematica.

Rischio archeologico basso: evidenza archeologica non interpretabile con sicurezza come sito (frequentazione sporadica; dispersione) individuata nei pressi dell'area interessata dai lavori; evidenza archeologica interpretabile come sito, non interessata direttamente dalle opere, ma posta all'interno dell'area di studio.

I dati relativi al rischio archeologico connesso con la realizzazione del progetto sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del Rischio archeologico relativo (IR0E00R22N6AH0001001B-IR0E00R22N6AH0001003B), composta di 3 tavole in scala 1: 2.000. In tale elaborato è stata presa in esame una fascia di circa 300 m intorno all'area delle opere, è stato definito il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ciascuno dei quali campito con colori diversi:

-  Tratteggio rosso: **Rischio Alto**
-  Tratteggio arancione: **Rischio Medio**
-  Tratteggio verde scuro: **Rischio Medio-Basso**
-  Tratteggio verde: **Rischio Basso**

6.6 Analisi dei dati e conclusioni

I dati provenienti dalle ricognizioni e indagini archeologiche svolte in tempi recenti e i diversi periodi dell'anno, e i dati provenienti dalla raccolta bibliografia e di archivio, integrati dalla ricognizione di

superficie svolta in relazione al progetto, come detto, sono confluiti nella Carta delle Presenze archeologiche, cui si rimanda per un quadro archeologico complessivo della zona (IR0E00R22N4AH0001001A).

Sulla base di queste valutazioni e dei dati provenienti dalla ricognizione sul terreno, il rischio archeologico relativo è stato valutato con grado di rischio **alto** e **medio** per la diretta interferenza o l'immediata prossimità della **P.A. 1** (materiale di superficie documentata in ricognizione e già nota da bibliografia e dati di archivio); del il tracciato ricostruttivo delle viabilità **P.A. 131** e di altre presenze documentate lungo il suo tracciato (**P.A. 2, 3, 10, 11, 14, 15, 18, 28, 36, 37**) e delle tracce di centuriazione **135** e **136**.

Rischio Medio – Basso:

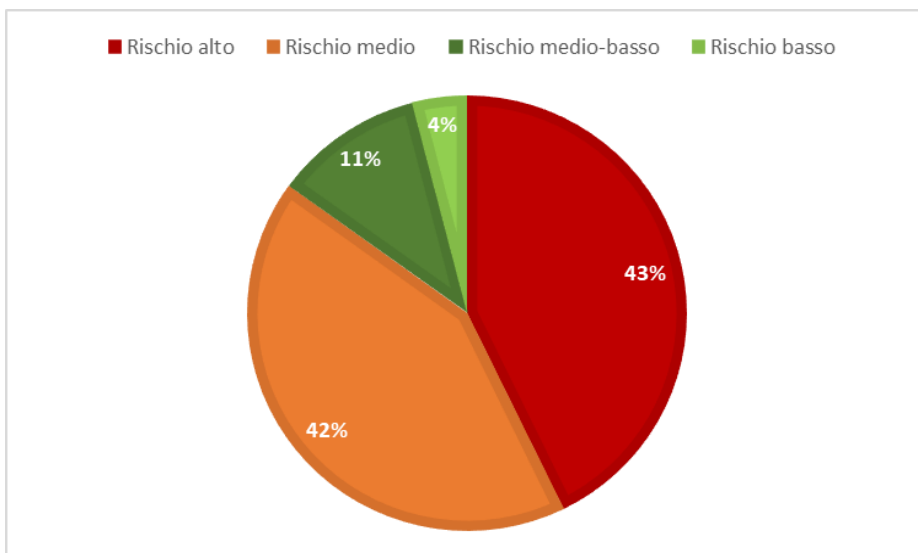
In tutte le aree non accessibili e non percorse sistematicamente in relazione alle quali non sono note evidenze da bibliografia entro una distanza di m 150 m.

Rischio Basso:

Nelle aree percorse sistematicamente che sono risultate prive di evidenze ed in relazione alle quali non sono noti siti da bibliografia entro una distanza di m 150 m.

In generale, l'area sottoposta a valutazione, i diversi gradi di rischio archeologico relativo sono distribuiti nell'area secondo le seguenti quantità:

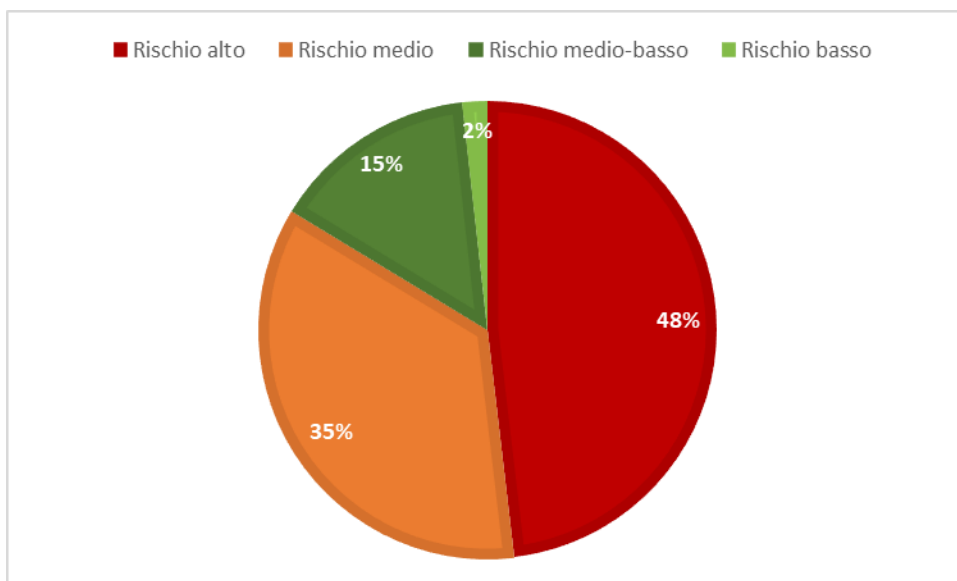
Area valutata	Mq
Rischio alto	715.196,0130
Rischio medio	705.485,0111
Rischio medio-basso	184.003,3943
Rischio basso	67.446,5783



Percentuali di rischio relativo in relazione alla superficie totale sottoposta a valutazione

La valutazione dei diversi gradi di rischio archeologico relativo in relazione alla tratta in progetto, in riferimento alla lunghezza dell'intervento risulta invece la seguente:

Lunghezza intervento	
Rischio alto	2.739,0000
Rischio medio	2.022,0000
Rischio medio-basso	829,0000
Rischio basso	100,0000



Percentuali di rischio relativo in relazione alla lunghezza dell'intervento

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	101 di 106

7. ALLEGATI

Costituiscono parte integrante dello studio i seguenti elaborati:

Studio archeologico. Attività di Survey IR0E00R22RHAH0001001A.

Studio archeologico. Schede delle presenze archeologiche, dei vincoli e delle unità di ricognizione IR0E00R22SHAH0001001A.

Carta delle Presenze Archeologiche (IR0E00R22N4AH0001001A), in scala 1:10.000.

Carte del Rischio archeologico relativo (IR0E00R22N4AH0001001B-IR0E00R22N4AH0001003B), in scala 1:2.000.

Carte della Ricognizione e della visibilità dei suoli (IR0E00R22N4AH0001004A-IR0E00R22N4AH0001004B), in scala 1:2.000.

8. BIBLIOGRAFIA

- ANGELI L., BRILLI S., SARTI L., VOLANTE L. 2005, Attiggio di Fabriano (Ancona): la ceramica, *Atti IIPP XXXVIII*, Firenze, pp. 918-922
- BALDETTI E. 2016, Ripopolamento e incastellamento della Marca d'Ancona nelle etimologie di Castelfidardo, Corinaldo, Serra de' Conti e Trecastelli, *Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche 111*, pp. 99-131
- BALDETTI E. 2003, *La pentapoli bizantina tra romania e longobardia*, Ancona
- BANDELLI G. 2005, La conquista dell'*ager Gallicus* e il problema della *colonia Aesis*, *Aquileia Nostra LXXVI*, pp. 13-54
- BASTIANI M. 2017 (a cura di), Contratto di fiume Esino. Quadro conoscitivo, Jesi
- BELFIORI F. 2019, Roma, Fortuna e l'Adriatico. Appunti per un approccio sistematico al "sacro" nella colonizzazione di età repubblicana dell'*ager gallicus* e del *picenum*, *Archeologia Classica LXX*, pp. 177-207
- BOSCHI F., GIORGI E., VERMEULEN F. 2020, a cura di, *Picenum and the Ager Gallicus at the dawn of the Roman conquest*, Oxford
- BROGLIO A., COLTORTI M., PERESANI M., SILVESTRINI M. 2005, Il paleolitico delle Marche, *Atti IIPP XXXVIII*, Firenze, pp. 25-51
- CAIRO G. 2012, Gli strumenti giuridici della presenza romana in Cisalpina tra I sec. a.C. e l'inizio del principato, *Historikà II*, pp. 33-54
- CAMPAGNOLI P., GIORGI E. 2002, Alcune considerazioni sul *saltus* nell'Appennino umbro-marchigiano e sulle forme di uso collettivo del suolo tra romanità e altomedioevo, *Ocnus 9*, pp. 33-44
- CANCELLIERI E. 2010, *From the watershed to the Great Adriatic Plan: an investigation on humans and landscape ecology during the late Upper Paleolithic. The significance of lithic technology*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienze e tecnologie per l'Archeologia e i Beni Culturali, Ciclo XXII Università degli Studi di Ferrara
- CASCIARRI S., CONATI BARBARO C., SARTI L., SILVESTRINI M. 2005, Aspetti del Neolitico medio e recente: il ruolo del territorio marchigiano, *Atti IIPP XXXVIII*, Firenze, pp. 245-257
- CATANI E., PACI G. 1999, La viabilità romana nelle Marche, *Journal of Ancient Topography IX*, pp. 175-192
- CAZZELLA A., SILVESTRINI M. 2005, L'eneolitico delle Marche, *Atti IIPP XXXVIII*, Firenze, pp. 371-386
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. 2012, L'Italia centrale tirrenica e adriatica durante l'Eneolitico e l'età del bronzo a confronto, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Atti PPE X*, Milano, pp.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2014, The Copper age ditched settlement at Conelle de Arcevia (Central Italy), in DE VALERA A.C. (a cura di), *Recent prehistoric enclosures and funerary practices in Europe*, Oxford, pp. 129-138
- CAZZELLA A., PIGNOCCHI G., SILVESTRINI M. 2013, Cronologia eneolitica delle Marche, in COCCHI GENICK D. (a cura di), *Cronologia assoluta e relativa dell'età del Rame in Italia*, Verona, pp. 119-136
- CIUCCARELLI M. R. 2008, La ceramica a vernice nera di Angeli di Mergo e qualche nota sulla romanizzazione dell'*Ager Gallicus*, in MEDRI M. (a cura di), *Sentinum 295 a.C. Sassoferrato 2006 2300 anni dopo una la battaglia*

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IROE</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 103 di 106</p>

Una città romana tra storia e archeologia (Convegno internazionale Sassoferrato 21-23 Settembre 2006), Roma, pp. 279- 304.

CIUCCARELLI M.R., VENANZONI I. 2016, Note sulla topografia dell'ager *Gallicus* nell' età della romanizzazione, in BALDINI G., GIROLDINI P. (a cura di), *Dalla Vadelsa al Conero. Ricerche di archeologia e topografia storica in onore di Raffaele De Marinis*, Firenze, pp. 323-334

COCCHI GENICK D. 1995, *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Viareggio

COCCHI GENICK D. 2005, L'area marchigiana nel contesto peninsulare dell'antica e media età del Bronzo, *Atti IIPP XXXVIII*, Firenze, pp. 581-594

COEN A. 2020, Il consumo del farro e dei cereali in ambiente etrusco-italico e nel Piceno, in *Studi Urbinati LXXXVII*, pp. 87-108

COLTORTI M. 1979, Reperti litici del paleolitico inferiore come contributo alla datazione delle alluvioni terrazzate del fiume Esino (Ancona), *Studi geologici camerti V*, pp. 7-16

CONATI BARBARO C., SILVESTRINI M. 2005, Il primo Neolitico delle Marche: aspetti culturali, scelte ambientali, orientamento della ricerca, *Atti IIPP XXXVIII*, Firenze, pp. 209-219

CONATI BARBARO C., LA MARCA C., SILANO C. 2014, La neolitizzazione delle Marche: nuovi dati e prospettive di ricerca, *Picus XXIV*, Firenze, pp. 77-91

DAMIANI I. 2009, L'insediamento di Cortine di Santa Maria a Fabriano, in SILVESTRINI, SABBATINI 2009, pp. 53-64

DAMIANI I. 2010, *L'età del bronzo recente nell'Italia centro-meridionale*, Firenze

DANESI M., GALLUZZI V. 2009, Circolazione dei modelli terramaricoli in ambito subappenninico, in SILVESTRINI, SABBATINI 2009, pp. 65-79

DEL LUNGO S. 2006, Spazi urbani e relativi territori nelle Marche centro-meridionali fra VI e IX secolo: alcuni esempi, in *Tardo antico e alto medioevo tra l'Esino e il Tronto*, Macerata, pp. 77-110

DELL'AGLIO P.L., DE MARIA S. 2010, Il territorio delle Marche e l'Adriatico in età romana, *Bollettino di Archeologia Online I*, pp. 39-48

DESTRO M. 2004, L'abbandono delle città interne delle Marche settentrionali tra età romana e alto Medioevo, in MENESTÒ E. (a cura di), *Ascoli e le Marche tra tardoantico e Altomedioevo*, Spoleto, pp. 99-121

DESTRO M. 2005, Boschi e legname tra antichità e Medioevo: alcuni dati per l'Appennino umbro-marchigiano settentrionale, *Ocnus 12*, pp. 77-94

DESTRO M. 2009, I campi e i boschi. Insediamenti ed economia nell'Appennino umbro-marchigiano settentrionale tra età romana e medievale, in MARANGIO C., LAUDIZI G. (a cura di), *Studi di topografia antica in onore di Giovanni Uggeri*, Galatina, pp. 305-320

DI NOCERA G.M. 2016, The Fondarca Cave and cavities used as a cult place during the Bronze age in central Italy, *Origini XXXIX*, pp. 119-132

FIECCONI A. 1996, In Appenninis Alpibus. *Circoscrizioni antiche e medievali tra Marche e Umbria*, Ancona

FRASSON F. 2009, Strade romane nelle Marche centrali, in PETRACCIA 2009, pp. 55-97

FRASSON F. 2012, *Tuficum*: un crocevia romano tra Appennino e Adriatico, in PETRACCIA 2012, pp. 63-94

 <p>ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE</p>	<p>POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA</p>					
<p>TITOLO ELABORATO</p>	<p>COMMESSA IR0E</p>	<p>LOTTO 00 R 22</p>	<p>CODIFICA RG</p>	<p>DOCUMENTO AH0001 001</p>	<p>REV. C</p>	<p>FOGLIO 104 di 106</p>

GUERRERA F., TRAMONTANA M. 2014 (a cura di), *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, foglio 292 – Jesi, Progetto CARG per la Regione Marche*, Roma

GIORGI E. 2019, Le Marche tra tarda antichità e Alto Medioevo, in CIRELLI E., GIORGI E., LEPORE G. (a cura di), *Economia e Territorio. L'Adriatico centrale tra tarda Antichità e alto Medioevo*, Oxford, pp. 20-31

GNESI D., MINGUZZI S., MOSCATELLI U., VIRGILI S. 2007, Ricerche sugli insediamenti medievali nell'entroterra marchigiano, *Archeologia Medievale XXXIV*, pp. 113-140

KNOBLOCH R. 2007, "Strigilis et ampulla" nelle sepolture celtiche d'Italia: un fenomeno di acculturazione, *Archeologia Classica 58*, pp. 337-352

KRUTA V. 2008, Les Sènon dans les Marches aux IV^e et III^e siècles avant J.-C. État de la question, *Etudes Celtiques 36*, pp. 7-20

LA MARCA C., ERAMO G., MUNTONI I.M., CONATI BARBARO B. 2017, Early neolithic potters of the Italian Adriatic region, *Archeologické rozhledy LXIX*, pp. 227-245

LANDOLFI M., PIANA AGOSTINETTI P. 2020, La necropoli celtica di Montefortino d'Arcevia, *MEFRA 132-1*, pp. 95-113

LEJARS T. 2020, Les Celtes et les populations étrusques et italiques entre les VI^e et III^e siècles av. J.-C., *MEFRA 132-1*, pp. 67-80

LEMORINI C. 2012, Buried without metal: the role of lithic kit in chalcolithic funerary contexts of the Marche regione (Central Italy), in CONATI BARBARO C., LEMORINI C. (a cura di), *Social, economic and symbolic perspectives at the dawn of the metal production*, Oxford, pp. 33-40

LOLLINI D. 1976, La civiltà Picena, in *Popoli e Civiltà dell'Italia Antica*, Roma, pp. 109-195

LOLLINI D. 1979, Il Bronzo Finale nelle Marche, *Rivista Scienze Preistoriche XXXIV*, pp. 179-214

LUCENTINI N. 1997, Le grotte della Gola del Sentino, in *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Ravenna, pp. 36-49

MANFREDINI A., FUGAZZOLA DELPINO M.A., SARTI L., SILVESTRINI M., MARTINI F., CONATI BARBARO C., MUNTONI I.M., PIZZIOLLO G., VOLANTE N. 2009, Adriatico e Tirreno a confronto: analisi dell'occupazione territoriale tra il Neolitico finale e l'età del Rame in alcune aree campione dell'Italia centrale, *Rivista di Scienze Preistoriche LIX*, pp. 115-180

MARENGO S.M. 2012, La nascita dei municipi nell'agro piceno e gallico: la documentazione epigrafica, in DE MARINIS G., FABRINI G.M., PACI G., PERNA R., SILVESTRINI M. (a cura di), *Processi formativi ed evolutivi della città in ambito adriatico*, Oxford, pp. 363-374

MAYER M. 2012, *Municipes et incolae Tuficani utriusque sexus*. Algunas consideraciones sobre la sociedad de una ciudad de la regio VI: Tuficum, in PETRACCIA 2012, pp. 21-46

MINGUZZI S., MOSCATELLI U., SOGLIANI F. 2003, Prime note sulle dinamiche insediative tra età tardoantica e Medioevo nella Marca meridionale, in PEDUTO P., FIORILLO R. (a cura di), *III congresso archeologia Medievale*, Firenze, pp. 594-599

MOSCATELLI U. 1977, Il problema dell'urbanizzazione nell'area della civiltà del Ferro Picena: proposta per una diversa valutazione di elementi già noti, *Archeologia Classica 29*, pp. 191-196

NASO A. 2000, I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana, Milano

NASO A. 2014, I Piceni: prospettiva archeologica, in ABERSON M., BIELLA M.C., DI FAZIO M., WULLSCHLEGER M. (a cura di), *Entre archéologie et histoire: dialogues sur divers peuples de l'Italie préromaine*, Ginevra, pp. 151-165

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	POTENZIAMENTO INFRASTRUTTURALE ORTE-FALCONARA RADDOPPIO DELLA TRATTA PM228-ALBACINA PROGETTO FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA												
TITOLO ELABORATO	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">COMMESSA</th> <th style="text-align: center;">LOTTO</th> <th style="text-align: center;">CODIFICA</th> <th style="text-align: center;">DOCUMENTO</th> <th style="text-align: center;">REV.</th> <th style="text-align: center;">FOGLIO</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">IR0E</td> <td style="text-align: center;">00 R 22</td> <td style="text-align: center;">RG</td> <td style="text-align: center;">AH0001 001</td> <td style="text-align: center;">C</td> <td style="text-align: center;">105 di 106</td> </tr> </tbody> </table>	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO	IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	105 di 106
COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO								
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	105 di 106								

NASO A. 2019, Clan e *gentes* nell'Italia medio-adriatica in epoca preromana, in Di Fazio M., Paltinieri S. (a cura di), *La società gentilizia nell'Italia antica tra realtà e mito storiografico*, Bari, pp. 155-190

OCCHILUPO S. 2016, Necropoli galliche in territorio umbro nord-orientale e nel piceno (odierne Marche), in *Celti di Bratislava*, Bratislava, pp. 37-47

PANDOLFI C. 2007, *Attidium*: appunti per la ricostruzione della forma della città, *ATTA 16*, pp. 37-52

PANDOLFI C., VENANZONI I. 2009, La romanizzazione dell'alta valle dell'Esino, in SILVESTRINI, SABBATINI 2009, pp. 213-227

PEDICO L. 2019, Centuriazioni e sistemi alternativi di divisione territoriale: il caso di *Attidium* e *Tuficum*, *Picus XXXIX*, pp. 205-224

PERNA R., ATTOLINI S., CAPPONI C., CINGOLANI S., MARZIALI D. 2013, Testimonianza del culto nella *regio V* e nell'Umbria adriatica in età romana, in PACI G. (a cura di), *Epigrafia e archeologia romana nel territorio marchigiano. In memoria di Lidio Gasperini*, Tivoli, pp. 493-570

PESSINA A., TINÉ V. 2018, *Archeologia del Neolitico*, Roma

PETRACCIA M.F. 2008, a cura di, *Gli 'studi storici' di Camillo Ramelli e il lapidario del palazzo comunale di Fabriano*, Fabriano

PETRACCIA M.F. 2009, a cura di, *Attidium in età romana*, Fabriano

PETRACCIA M.F. 2012, a cura di, *Tuficum in età romana*, Fabriano

PIEDGÓN M. 2013, *Coloniam deducere*. Colonisation as an instrument of the Roman policy of domination in Italy in the 3rd and 2nd centuries BC, as illustrated by settlements in the *Ager Gallicus* and *Picenum*, *Electrum 20*, pp. 117-141

PIGNOCCHI G. 2006, La nascita della paleontologia ed i primi anni di ricerche preistoriche nelle Marche (1860-1907), *Picus XXVI*, pp. 283-340

PIGNOCCHI G., LANDOLFI M. 2012, Indizi di frequentazione eneolitica e dell'età del Bronzo nel centro storico di Jesi (Palazzo Mestica) (AN), *Rivista di Scienze Preistoriche LXII*, pp. 153-168

PIGNOCCHI G., LANDOLFI M. 2013, I siti con ceramica a squame di Campogrosso di Castelfidardo e Piazza Malatesta di Ancona nella sequenza dell'Eneolitico marchigiano e dell'Italia centrale, *Rivista di Scienze Preistoriche LXIII*, pp. 77-93

PIGNOCCHI G. 2014A, Luoghi di culto e culto dei luoghi nelle Marche durante l'età del Bronzo, in NEGRONI CATACCHIO N. (a cura di), *Atti PPE XI*, Milano, pp. 363-380

PIGNOCCHI G. 2014B, The Marche region from Late Copper Age to Early Bronze Age, in the light of extra-regional relationships, *BAJM 1*, pp. 1-11

PIGNOCCHI G. 2018A, La frequentazione archeologica delle grotte nelle Marche, in BOCCUCCIA P., GABUSI R., GUARNERI C., MIARI M. (a cura di), *"...nel sotterraneo Mondo". La frequentazione delle grotte in Emilia - Romagna tra archeologia, storia e speleologia*, Firenze, pp. 141-154

PIGNOCCHI G. 2018B, Pugnali in selce e in bronzo delle Marche, in NEGRONI CATACCHIO N. (a cura di), *Atti PPE XIII*, Milano, pp. 229-250

TITOLO ELABORATO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IR0E	00 R 22	RG	AH0001 001	C	106 di 106

PIGNOCCHI G., SILVESTRINI M. 2015, Le Marche e l'area terramaricola: elementi di confronto nella ceramica da Moscosi di Cingoli e Cisterna di Tolentino (Macerata), in LEONARDI G., TINÉ V. (a cura di), *Preistoria e protostoria del Veneto*, Firenze, pp. 735-740

PIGNOCCHI G., MONTANARI A. 2016, La Grotta della Beata Vergine di Frasassi (Genga – AN): vecchi e nuovi dati geo-archeologici, *Rivista Scienze Preistoriche LXVI*, pp. 143-180

RIVA C. 2007, The archaeology of *Picenum*. The last decade, in BRADLEY G., ISAYEV E., RIVA C. (a cura di), *Ancient Italy: regions without boundaries*, Exeter, pp. 79-113

SABBATINI T. 2009, Le necropoli picene di Fabriano: rinvenimenti e scavi, in *Fabriano e l'area appenninica dell'alta valle dell'Esino dall'età del Bronzo alla romanizzazione*, Senigallia, pp. 109-125

SABBATINI T., SILVESTRINI M. 2009, La media e tarda età del Bronzo nell'alta valle dell'Esino e dei suoi principali affluenti, in SILVESTRINI, SABBATINI 2009, pp. 27-51

SACCO D. 2017, *Il paesaggio degli arcivescovi. Processi di trasformazione tra alto e basso Medioevo nelle Marche settentrionali*, Firenze

SILANI M. 2014, *Città e territorio: la formazione della città romana nell'ager Gallicus*, Tesi di Dottorato e Ricerca in Archeologia e Storia dell'Arte Ciclo XXVI Università di Bologna

SILVESTRINI M., CAZZELLA A., BARONI I., RECCCHIA G. 2006, Le necropoli eneolitiche delle Marche e la facies di Rinaldone, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *Atti PPE VII*, Milano, pp. 193-202

STOPPONI S. 2009, Problematiche dell'insediamento di età preromana nella Valle del Giano, in SILVESTRINI, SABBATINI 2009, pp. 126-140

UNCINI F. 2010, Ducato di Spoleto. I confini dei territori longobardi con quelli bizantini, *Quaderni Friulani di Archeologia XX*, pp. 43-49

VENANZONI I. 2005, Il municipio di *Tuficum*, in *ATTA 2*, pp. 37-52

VENANZONI I. 2012, *Tuficum*: ipotesi sull'assetto urbano e sul territorio, in PETRACCIA 2012, pp. 47-62

VILLANI V. 2000, *I processi storici di trasformazione del sistema insediativo. Gli insediamenti religiosi di età medievale: Pievi ed Abbazie*, Ancona

VILLANI V. 2004, *I centri murati in età medievale*, Ancona